

PROVINCIA di MANTOVA

UNIONE DEI COMUNI ISOLA MANTOVANA



Comune di **SCHIVENOGLIA**

**PIANO DI EMERGENZA COMUNALE**



**Dicembre 2017**



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**Sommario**

<b>0. PREMESSA.....</b>	<b>5</b>
<b>1. DATI DEL TERRITORIO COMUNALE.....</b>	<b>10</b>
1.1 DATI DEL COMUNE .....	10
1.2 AMMINISTRAZIONE COMUNALE.....	11
1.3. UFFICI COMUNALI.....	12
1.4. STRADARIO COMUNALE CON INDICAZIONE DELLA POPOLAZIONE .....	14
1.5. ELENCHI RISORSE .....	15
1.5.1 ELENCO RISORSE COMUNALI .....	15
1.5.2 ELENCO ATTIVITÀ ECONOMICHE PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE.....	15
<b>2 STRUTTURE SANITARIE.....</b>	<b>16</b>
2.1 OSPEDALE DI PIEVE DI CORIANO .....	16
<b>3 ANALISI TERRITORIALE.....</b>	<b>18</b>
3.1 ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ .....	18
3.1.1 FENOMENI IDRAULICI ED IDROGEOLOGICI: ALLUVIONI.....	20
3.1.2 INCENDI BOSCHIVI.....	30
3.1.3 FENOMENI ATMOSFERICI ECCEZIONALI.....	36
3.1.3.1 IL RISCHIO TEMPORALI FORTI.....	36
3.1.3.2 IL RISCHIO NEVE.....	36
3.1.3.3 IL RISCHIO VENTO FORTE .....	39
3.1.3.4 RIFERIMENTI CLIMATICI .....	39
3.1.4 FENOMENI SISMICI.....	45
3.1.5 PERICOLO INCIDENTI STRADALI E FERROVIARI, DA TRASPORTO DI.....	66
SOSTANZE PERICOLOSE.....	66
3.1.5.1 ETICHETTATURA SOSTANZE PERICOLOSE .....	70
3.1.6 PERICOLO INDUSTRIE A RISCHIO.....	73
3.1.7 RINVENIMENTO RESIDUATI BELLICI.....	75
3.2 ANALISI DEL TESSUTO URBANIZZATO.....	76
3.2.1 CENTRI ABITATI, EDIFICI E STRUTTURE DI RILEVANZA STRATEGICA, AREE DI EMERGENZA, INSEDIAMENTI PRODUTTIVI .....	78
3.2.2 VIABILITÀ PRINCIPALE E MINORE .....	79
3.2.3 LIFELINES.....	81



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

<b>4. SCENARI DI RISCHIO.....</b>	<b>82</b>
4.1 CONCETTO DI SCENARIO E PROCEDURE DI INTERVENTO .....	82
4.2 SCENARI DI RISCHIO PER IL COMUNE DI SCHIVENOGLIA .....	90
4.2.1 SCENARIO DI RISCHIO 1: RISCHIO IDRAULICO ED IDROGEOLOGICO.....	90
4.2.2 SCENARIO DI RISCHIO 2: RISCHIO SISMICO.....	90
4.2.3 SCENARIO DI RISCHIO 3: RISCHIO TRASPORTO SOSTANZE PERICOLOSE.....	90
4.2.4 SCENARIO DI RISCHIO 4: EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE.....	91
<b>5. METODI DI PREANNUNCIO .....</b>	<b>92</b>
<b>6. UNITA' DI CRISI LOCALE.....</b>	<b>105</b>
6.1 L' UCL : LA STRUTTURA OPERATIVA PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA COMUNALE.....	108
6.1.1 COMPOSIZIONE E SEDE DELL'UCL PER IL COMUNE DI SCHIVENOGLIA .....	108
6.1.2 RECAPITI TELEFONICI DELL'UCL PER IL COMUNE DI SCHIVENOGLIA.....	109
6.2 IL CCS ED I COM: LA STRUTTURA OPERATIVA PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA PROVINCIALE .....	110
<b>7. LE AREE DI EMERGENZA .....</b>	<b>113</b>
7.1 STRUMENTI E RISORSE PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA.....	113
7.2 AREE DI EMERGENZA.....	114
7.2.1. SUPERFICI STRATEGICHE.....	118
7.2.2 STRUTTURE STRATEGICHE .....	133
7.2.3 INFRASTRUTTURE VIABILISTICHE.....	138
<b>8. PROCEDURA PER IL CENSIMENTO DEI DANNI NEL POST EMERGENZA .....</b>	<b>141</b>
<b>9. VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PEC.....</b>	<b>144</b>
<b>10. RIFERIMENTI NORMATIVI.....</b>	<b>145</b>
<b>11. ALLEGATI.....</b>	<b>148</b>
- ELENCO RISORSE ATTIVITÀ ECONOMICHE PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE	
- PROCEDURA GENERALE DI GESTIONE DELL'EMERGENZA	
- CARTA N. 1.A – CARTA DELLE PERICOLOSITÀ IDRAULICA ED IDROGEOLOGICA	
- CARTA N. 1.B – DIRETTIVA EUROPEA 2007/60/CE RELATIVA ALLA VALUTAZIONE E ALLA GESTIONE DEI RISCHI ALLUVIONI	
- CARTA N. 2.A – CARTA DEI CENTRI ABITATI E DEL TESSUTO URBANIZZATO	
- CARTA N. 2.B – CARTA DELLA VIABILITÀ	
- CARTA N. 2.C – LIFELINES	
- CARTA N. 3.1 – SCENARIO DI RISCHIO 1: RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO	



**UNIONE DEI COMUNI ISOLA MANTOVANA**



**Comune di Schivenoglia**  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

---

- CARTA N. 3.2 - SCENARIO DI RISCHIO 2: RISCHIO SISMICO
- CARTA N. 3.3.A - SCENARIO DI RISCHIO 3:RISCHIO DA TRASPORTO DI SOSTANZE PERICOLOSE
- CARTA N. 3.3.B - SCENARIO DI RISCHIO 3:RISCHIO DA TRASPORTO DI SOSTANZE PERICOLOSE
- CARTA N. 3.3.C - SCENARIO DI RISCHIO 3:RISCHIO DA TRASPORTO DI SOSTANZE PERICOLOSE



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**0. PREMESSA**

Il presente documento costituisce l'insieme delle procedure standard del Piano di Emergenza Comunale (PEC) del Comune di Schivenoglia, ai sensi di quanto disciplinato dalla normativa nazionale e regionale vigente in materia di protezione civile (L.225/1992 e s.m.i.; L.R.16/2004; D.G.R. della Regione Lombardia n.VIII/4732 del 16 maggio 2007 e s.m.i. e D.G.R. della Regione Lombardia n.X/4599 del 17 dicembre 2015).

Il PEC di Schivenoglia è costituito da due componenti principali: il presente documento descrittivo di sintesi, che riassume il modello e le procedure d'intervento che la struttura operativa comunale di protezione civile deve adottare in caso di emergenza, ed un Data Base georeferenziato, quale strumento digitale di supporto al documento descrittivo, realizzato su base *GIS (Geographic Information System)* e costituito da n. 5 shapefile:

- 1) aree di rischio;
- 2) strutture strategiche;
- 3) superfici strategiche;
- 4) punti di accessibilità;
- 5) infrastrutture viabilistiche.

Il presente PEC, infatti, così come definito dalle direttive regionali in merito alla pianificazione di emergenza degli enti locali (D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007 emanata in attuazione dell'art.7, comma 11 della L.R. 16/2004.), è stato realizzato anche su supporto informatizzato GIS così da essere compatibile con il sistema informativo regionale PEWEB ("Mosaico Piani di Emergenza"), dove viene caricato ai sensi della normativa vigente.

In particolare, il PEC è realizzato quale documento operativo finalizzato all'individuazione dei rischi presenti sul territorio comunale ed alla definizione delle procedure di emergenza da attuare e delle strutture da mobilitare per fronteggiare un evento critico che si verifica in una specifica porzione del territorio comunale (L.225/1992 e s.m.i.; "Metodo Augustus" DPC-Infoma; L.R.16/2004; D.G.R.VIII/4732 del 16 maggio 2007 e s.m.i. e D.G.R. della Regione Lombardia n.X/4599 del 17 dicembre 2015).

La redazione del PEC su base software GIS, così come indicato dalle direttive regionali, consente di ottenere un documento agile in cui i dati rilevati e raccolti possono essere visualizzati in strati informativi a seconda dei bisogni specifici e stampati ad hoc in caso di necessità.

Nello specifico il PEC del Comune di Schivenoglia si costituisce come il documento tecnico-operativo di supporto all'Amministrazione Comunale e alle diverse strutture locali di Protezione Civile competenti (enti e soggetti quali: Vigili del Fuoco, Forze di Polizia; ...) che devono intervenire in caso di emergenza o di interventi non affrontabili con le ordinarie strutture a disposizione del Comune.

In questo panorama, è stato fondamentale prefigurare alcuni dei possibili Scenari di Rischio che potrebbero verificarsi sul territorio di Schivenoglia, quali descrizioni ipotetiche delle azioni



**Comune di Schivenoglia**  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

d'intervento che la struttura di Protezione Civile locale deve effettuare in corrispondenza di eventi improvvisi, caratterizzati da specifiche condizioni di pericolosità e di vulnerabilità del territorio. I vari soggetti di protezione Civile (Comune compreso), infatti, intervengono nelle situazioni di emergenza al fine di contenere i danni al patrimonio ed alla popolazione che possono verificarsi a causa di specifici eventi improvvisi pericolosi (frane arginali, alluvioni, incidenti chimici, ...) e delle ha caratteristiche dello stesso territorio (caratteri edilizi, qualità artistiche, dimensione dell'edificato, popolazione esposta, ...).

Grazie alla prefigurazione degli Scenari di Rischio - considerati sia quelli individuati in relazione ad eventi generici (Procedura Generale di Gestione dell'Emergenza o modello d'intervento) sia quelli per eventi specifici (Procedura di Emergenza per il rischio idraulico e idrogeologico, per il rischio sismico per il rischio da trasporto di sostanze pericolose) – le attività di soccorso ed intervento, volte a garantire alle popolazioni colpite dagli eventi ogni forma di prima assistenza e a contenere l'impatto degli eventi stessi, potranno essere realizzate con tempi e capacità organizzative più efficaci, piuttosto che in assenza di un'attività preparatoria che lascia al caso la gestione delle varie necessità che possono intercorrere in un'emergenza.

In generale, la redazione del PEC rientra tra le varie funzioni di competenza del Comune in materia di Protezione Civile, così come definito sia dalla normativa nazionale (Capo VII, art.108 del D.Lgs.112/1998) sia da quella regionale (L.R.16/2004; D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007, R.R.9/2010); questa, infatti, attribuisce ai Comuni le funzioni relative a:

- attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali (D.Lgs.112/1998, Capo VIII-PC/art.108, c.2, let. c); L.R.16/2004, art.2);
- adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza necessari a garantire i primi soccorsi (D.Lgs.112/1998, Capo VIII-PC/art.108, c.2, let. c));
- predisposizione dei Piani Comunali e/o Intercomunali di Emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla legge e in ambito montano, tramite le comunità montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali (D.Lgs.112/1998, Capo VIII-PC/art.108, c.2, let. c)); L.R.16/2004, art.2);
- attivazione/cura dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi (urgenti) necessari a fronteggiare l'emergenza, nonché alla vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti (D.Lgs.112/1998, Capo VIII-PC/art.108, c.2, let. c)); L.R.16/2004, art.2);
- dispone l'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali (D.Lgs.112/1998, Capo VIII-PC/art.108, c.2, let. c)); L.R.16/2004, art.2);
- cura della raccolta dei dati e l'istruttoria delle richieste di risarcimento per i danni occorsi sul proprio territorio alle infrastrutture pubbliche, a beni privati mobili ed immobili, a insediamenti agricoli, artigianali, commerciali, industriali e di servizio (L.R.16/2004, art.2);
- nell'ambito del sistema regionale di protezione civile, i Comuni si dotano di una struttura di protezione civile, coordinata dal Sindaco, che interviene in particolare per fronteggiare gli eventi di livello comunale e per assicurare la necessaria collaborazione alle operazioni di soccorso coordinate dalla Provincia o dalla Regione (L.R.16/2004, art.2);
- sempre nell'ambito del sistema regionale di protezione civile, i Comuni possono promuovere la formazione di un gruppo comunale di volontari di protezione civile, anche



**Comune di Schivenoglia**  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

attraverso il convenzionamento con una o più associazioni di volontariato di protezione civile (L.R.16/2004, art.2).

In tale contesto, **il Sindaco** in prima persona, **in qualità di Autorità Comunale di Protezione Civile:**

- ha il dovere esclusivo di informare tempestivamente le popolazioni sulle situazioni di pericolo o comunque connesse con esigenze di Protezione Civile (L.265/1999);
- al verificarsi di una situazione di emergenza nell'ambito del territorio comunale, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite, dandone comunicazione a Prefetto e Presidente della Regione (L.225/1992) , e provvede agli interventi necessari, anche avvalendosi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e delle organizzazioni di volontariato operanti a livello comunale o intercomunale, dandone immediata comunicazione a Provincia e Regione (L.R.16/2004, art.2):
- adotta Ordinanze contingibili e urgenti, come atti amministrativi straordinari, quale rappresentante della comunità locale o Ufficiale del Governo;
- in qualità di Capo dell'Amministrazione, sovrintende alle attività del Servizio di Protezione Civile.

Come indicato dalla normativa nazionale (L.225/1992, art.2), le attività di protezione civile si rivolgono ad alcune tipologie di eventi ben determinati, quali:

- eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria (eventi di tipo a);
- eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria (eventi di tipo b);
- calamità naturali, catastrofi od altri eventi, che per intensità od estensione, devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (eventi di tipo c).

A tal proposito, la Regione Lombardia individua tra le principali cause di rischio (art.1 L.R. 16/2004):

- eventi sismici;
- alluvioni e nubifragi;
- dissesti idrogeologici, compresi i rischi derivanti da invasi idrici;
- inquinamenti del suolo, delle falde acquifere e dei corsi d'acqua;
- incendi di rilevante entità;
- incidenti in impianti industriali;
- radiazioni nucleari;
- ogni altra calamità che possa intervenire sul territorio regionale.

Oltre a ciò, la D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007 per la pianificazione di emergenza degli Enti Locali individua quali situazioni da assoggettarsi al PEC quelle relative a:



**Comune di Schivenoglia**  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

rischio idrogeologico (per esondazione di corsi d'acqua, dissesti idrogeologici), rischio sismico, rischio incendio boschivo, rischio industriale e rischio viabilistico.

Si precisa che i contenuti del presente PEC per il Comune di Schivenoglia sono sviluppati in modo tale che il documento descrittivo sia dinamico e modificabile in conseguenza dei cambiamenti che il sistema territoriale subisce, ai sensi delle direttive regionali; una volta predisposto, questo potrà essere continuamente aggiornato anche sulla base di esercitazioni di verifica, emergenze avvenute e modifiche alle dotazioni e alle risorse disponibili a livello locale.

A tale scopo, nel presente documento vengono raccolte e sintetizzate le informazioni relative:

- agli eventi pericolosi che interessano il territorio comunale ed i fattori che caratterizzano il territorio urbanizzato, influenzando le situazioni di rischio esistenti;
- al modello di intervento che il Comune dovrebbe adottare in emergenza, nel caso in cui si verifichi un evento generico (Procedura Generale di Gestione dell'Emergenza per l'Unità di Crisi Locale, utilizzabile in caso di eventi non prevedibili);
- ad alcuni possibili scenari di rischio specifici (descrizione e cartografia per ciascuno scenario), quali eventi attesi sul territorio comunale (scenario di rischio idrogeologico e scenario di rischio neve);
- agli elenchi delle principali risorse disponibili a livello comunale;
- alle procedure da applicare per la segnalazione dei danni occorsi e la richiesta di risarcimento nel post-emergenza.

Si precisa, inoltre, che il presente PEC è stato redatto sulla base delle principali informazioni relative al contesto territoriale ed alle situazioni di rischio esistenti che sono state messe a disposizione del professionista incaricato della redazione del Piano, esterno all'Amministrazione Comunale. In particolare, quanto riportato in questo documento si rifà agli elementi costitutivi delle possibili situazioni di rischio esistenti in Schivenoglia, ossia a quelle caratteristiche territoriali che sono state individuate all'interno dello strumento urbanistico comunale (Piano di Governo del Territorio – PGT) e degli altri documenti di settore (Studio geologico, Piano Urbano del Traffico, Studio sul commercio, ...).

Il PGT comunale è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 2 del 27/02/2011, pubblicato sul BURL Serie Avvisi e Concorsi n. 25 del 22/06/2011.

Il Comune di Schivenoglia è situato in Regione Lombardia nella Provincia di Mantova, baricentrico di una zona denominata Destra Secchia, ha una superficie territoriale di circa 13.17 Km<sup>2</sup> ed una popolazione di 1179 unità (al 31/12/2016).

### **Il Territorio di Schivenoglia**

Il territorio di Schivenoglia è pianeggiante, di origine alluvionale, con modeste evidenze morfologiche; lo stretto legame con i fiumi, che ne hanno condizionato in modo incisivo l'assetto e il paesaggio, è testimoniata dalla presenza dei tipici dossi, aree blandamente rilevate, ad andamento sinuoso, corrispondenti ad antichi percorsi fluviali.

Il Comune di Schivenoglia è costituito da un unico nucleo urbanizzato identificabile con il centro abitato e non vi sono agglomerati urbani classificabili come frazioni, ma vi è un agglomerato urbano denominato "Brazzuolo".



**Comune di Schivenoglia**  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

Vi è la presenza di un patrimonio diffuso costituito da edifici rurali, da strutture di supporto all'agricoltura ed all'allevamento e da edilizia residenziale.

Sono presenti, sull'intero territorio, nuclei di antica formazione: si tratta di parti di territorio interessate da agglomerati ed insediamenti urbani di antico impianto e formazione aventi meritevole carattere storico ed ambientale

### **Il sistema della mobilità**

Il territorio comunale è attraversato dalla una rete stradale formata dalla strada S.P. 40 e dalla strada S.P. 70, oltre che dalla viabilità comunale. Per quanto riguarda la rete ferroviaria, il comune è attraversato dalla linea Ferrara – Suzzara, con la presenza della Stazione, inoltre nella vicina Poggio Rusco si incrociano due rami ferroviari, uno corrispondente alla direttrice nord-sud (ferrovia del Brennero) e una a quella est-ovest (Ferrovia Ferrara - Suzzara); relativamente a questo ultimo si segnala che il tratto Poggio Rusco- Ferrara è stato elettrificato di recente.

Schivenoglia ha inoltre una buona accessibilità al sistema autostradale nazionale: il casello dell'Autostrada del Brennero di Pegognaga dista 21 km circa, quello di Mantova Sud sulla stessa autostrada 25 km circa. Una volta realizzata l'autostrada Cispadana emiliana, Schivenoglia disterà una quindicina di chilometri dal Casello di Concordia sulla Secchia – Mirandola, potendo così giovare di un'ottima accessibilità a tutto il sistema autostradale del nord Italia.

La viabilità del Circondario risulta caratterizzata dalla presenza dell'autostrada A22 – Modena-Brennero che presenta un punto di connessione con la viabilità provinciale in corrispondenza del comune di Pegognaga.

Esistono inoltre tre principali assi in direzione nord-sud (la SS62 della Cisa, che proveniente da Parma arriva a Suzzara e prosegue in direzione Mantova-Verona; la SS413 Romana, che da Moglia risale sino a San Benedetto Po, per poi piegare repentinamente ad ovest in direzione di Mantova e la SS12 Abetone-Brennero, che proveniente da Modena risale in direzione Verona, attraversando il Circondario lungo l'asse Poggio Rusco-Ostiglia), e due assi in direzione est-ovest (la SS482 Alto Polesana, che partendo da Mantova prosegue in direzione Sustinente-Ostiglia- Rovigo; la SS496, che partendo da San Benedetto Po prosegue in direzione Quistello-Poggio Rusco- Bondeno-Ferrara, mentre non prosegue in direzione di Suzzara).

La ferrovia presenta due tracciati in direzione nord-sud (il primo ad est del Circondario collega Mantova-Suzzara-Parma/Reggio Emilia; il secondo collega Verona-Ostiglia-Poggio Rusco-Mirandola-Modena).

In direzione est-ovest si trova la linea Suzzara-San Benedetto Po-Quistello-Poggio Rusco-Sermide. Nel Circondario sono presenti le stazioni di Felonica, Gonzaga, Motteggiana, Ostiglia, Pegognaga, Poggio Rusco, Quistello, Revere, San Benedetto Po, Schivenoglia, Sermide e Suzzara.

### **Il Territorio rurale e il sistema agricolo**

Il territorio di Schivenoglia è per la maggior parte utilizzato a fini agricoli.

Tra le coltivazioni sono presenti anche prodotti di qualità del territorio, in quanto Schivenoglia è inserito nelle aree di produzione di:

- Parmigiano reggiano
- Lambrusco mantovano DOC e DOCG
- Pera mantovana IGP
- Melone mantovano.



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**1. DATI DEL TERRITORIO COMUNALE**

**1.1 DATI DEL COMUNE**

	<b>Stato Italia</b>
	<b>Regione Lombardia</b>
	<b>Provincia di Mantova</b>
	<b>Comune di Schivenoglia</b>

<b>Indirizzo</b>	Via G. Matteotti n. 22 – 46020 Schivenoglia (MN)
<b>Coordinate:</b> latitudine longitudine	44°59'45"24 N 11°04'26"40 E
<b>Altitudine</b>	16 m s.l.m.
<b>Superficie</b>	13,17 Km <sup>2</sup>
<b>Abitanti al 31/12/2015</b>	1.179
<b>Densità</b>	89,52 Ab/Km <sup>2</sup>
<b>Comuni confinanti</b>	Pieve di Coriano, Quingentole, Quistello, San Giovanni del Dosso, Villa Poma.
<b>Cod. Postale</b>	46020
<b>Prefisso telefonico</b>	0386
<b>Fuso orario</b>	UTC +1
<b>Codice ISTAT</b>	020060
<b>Codice Catastale</b>	I532
<b>Classificazione sismica</b>	Zona 3 (sismicità bassa) ai sensi dell'OPCM n.3274/2003 Zona 3 (sismicità bassa) dal 10-04-2016 ai sensi della D.G.R. Lombardia n. X/2129 del 11-07-2014 e s.m.i.



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**1.2 AMMINISTRAZIONE COMUNALE**

<b>SINDACO:</b> Rapporti con le associazioni, volontariato, personale, cultura, urbanistica, lavori pubblici  <b><u>STOLFINATI FEDERICA</u></b>	Tel. 0386-58141
	Fax. 0386-58124
	Cell. 349-6635704
	Mail : <a href="mailto:sindaco@comune.schivenoglia.mn.it">sindaco@comune.schivenoglia.mn.it</a>
<b>VICE SINDACO:</b> Bilancio, sicurezza, ambiente, viabilità, attività produttive, agricoltura, commercio, artigianato  <b><u>CARRERI TIZIANO</u></b>	Tel. 0386-58141
	Fax. 0386-58124
	Cell. 339-2315108
	Mail : <a href="mailto:segreteria@comune.schivenoglia.mn.it">segreteria@comune.schivenoglia.mn.it</a>
<b>ASSESSORE:</b> Servizi sociali, istruzione, politiche giovanili, sport  <b><u>PINI ELISABETTA</u></b>	Tel. 0386-58141
	Fax. 0386-58124
	Cell. 339-1984113
	Mail : <a href="mailto:segreteria@comune.schivenoglia.mn.it">segreteria@comune.schivenoglia.mn.it</a>



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**1.3. UFFICI COMUNALI**

Tel. Centralino	0386-58141
Fax Centralino	0386-58124
Mail generale del Comune	<a href="mailto:segreteria@comune.schivenoglia.mn.it">segreteria@comune.schivenoglia.mn.it</a>
Pec	<a href="mailto:info@pec.comune.schivenoglia.mn.it">info@pec.comune.schivenoglia.mn.it</a>
Partita Iva	00470660200

UFFICIO SEGRETERIA	
Responsabile	CALCIOLARI CARLO
Collaboratrice	CAVALLINI ROSANNA
telefono	0386-58141
fax	0386-58124
mail	<a href="mailto:segreteria@comune.schivenoglia.mn.it">segreteria@comune.schivenoglia.mn.it</a>

UFFICIO TRIBUTI	
Responsabile	LAURINI DOTT. SIMONE
Collaboratrice	CDA - STUDIO LEGALE TRIBUTARIO
telefono	0386-58141
fax	0386-58124
mail	<a href="mailto:ragioneria@comune.schivenoglia.mn.it">ragioneria@comune.schivenoglia.mn.it</a>

UFFICIO TECNICO	
Responsabile	MAZZALI ALBERTO
Referente	MAZZALI ALBERTO
telefono	0386-58141
fax	0386-58124
mail	<a href="mailto:ufficiotecnico@comune.schivenoglia.mn.it">ufficiotecnico@comune.schivenoglia.mn.it</a>

UFFICIO RAGIONERIA	
Responsabile	LAURINI DOTT. SIMONE
Collaboratrice	-
telefono	0386-58141
fax	0386-58124
mail	<a href="mailto:ragioneria@comune.schivenoglia.mn.it">ragioneria@comune.schivenoglia.mn.it</a>

UFFICIO POLIZIA LOCALE	
Responsabile	CALCIOLARI CARLO
Collaboratrice	ROSSI SANDRO
telefono	0386-58141
fax	0386-58124
mail	<a href="mailto:polizialocale@comune.schivenoglia.mn.it">polizialocale@comune.schivenoglia.mn.it</a>



# UNIONE DEI COMUNI ISOLA MANTOVANA



## Comune di Schivenoglia PIANO di EMERGENZA COMUNALE

UFFICIO DEMOGRAFICI	
Responsabile	CARLO CALCIOLARI
Referente	CAVALLINI ROSANNA
telefono	0386-58141
fax	0386-58124
mail	<a href="mailto:segreteria@comune.schivenoglia.mn.it">segreteria@comune.schivenoglia.mn.it</a>

UFFICIO SERVIZI SOCIO-SCOLASTICI-CULTURALI E BIBLIOTECA	
Responsabile	CARLO CALCIOLARI
Referente	CAPPI MILENA
telefono	0386-58141
fax	0386-58124
mail	<a href="mailto:segreteria@comune.schivenoglia.mn.it">segreteria@comune.schivenoglia.mn.it</a>



# UNIONE DEI COMUNI ISOLA MANTOVANA



## Comune di Schivenoglia PIANO di EMERGENZA COMUNALE

### 1.4. STRADARIO COMUNALE CON INDICAZIONE DELLA POPOLAZIONE

Nome	Maschi	Femmine	Famiglie	Eventuale presenza di disabili
VIA ARGINE	M 17	F 18	FAMIGLIE 13	
VIA ALBERONE	M 4	F 3	FAMIGLIE 3	
VIA DANTE ALIGHIERI	M 46	F 39	FAMIGLIE 43	
VIA BOSSOLINE	M 12	F 6	FAMIGLIE 7	
VIA BRAZZUOLO	M 49	F 58	FAMIGLIE 52	
VIA FRATELLI CERVI	M 11	F 12	FAMIGLIE 8	
VIA CASELLE	M 43	F 45	FAMIGLIE 37	
VIA DELLA PACE	M 8	F 7	FAMIGLIE 6	
VIA GIUSEPPE DI VITTORIO	M 10	F 10	FAMIGLIE 9	
VIA EUGENIO DUGONI	M 5	F 5	FAMIGLIE 5	
VIA GIUSEPPE GARIBALDI	M 23	F 6	FAMIGLIE 12	
VIA PAPA GIOVANNI XXIII	M 5	F 4	FAMIGLIE 3	
VIA LEARCO GUERRA	M 3	F 4	FAMIGLIE 3	
VIA DON EUGENIO LEONI	M 16	F 15	FAMIGLIE 13	
VIA MALCANTONE	M 20	F 22	FAMIGLIE 14	
VIA MALPASSO	M 39	F 35	FAMIGLIE 32	
VIA GUGLIELMO MARCONI	M 12	F 13	FAMIGLIE 11	
VIA MARTIRI DELLA LIBERTA'	M 3	F 2	FAMIGLIE 2	
VIA GIUSEPPE PAVESI	M 6	F 9	FAMIGLIE 8	
VIA GIACOMO MATTEOTTI	M 34	F 40	FAMIGLIE 36	
VIA DON PRIMO MAZZOLARI	M 11	F 10	FAMIGLIE 9	X
VIA PIALOVE	M 3	F 3	FAMIGLIE 4	
VIA I MAGGIO	M 3	F 6	FAMIGLIE 5	
VIA ROMA	M 14	F 7	FAMIGLIE 9	
VIA ANDREA SCHIVENOGLIA	M 4	F 4	FAMIGLIE 4	
VIA XXV APRILE	M 12	F 10	FAMIGLIE 10	
VIA GIUSEPPE VERDI	M 41	F 40	FAMIGLIE 36	
VIA VITTORIO VENETO	M 45	F 62	FAMIGLIE 49	
VIA CARLO ALBERTO DALLA CHIESA	M 5	F 7	FAMIGLIE 7	X
VIA ALDO MORO	M 10	F 20	FAMIGLIE 11	
VIA DONATORI DI SANGUE	M 22	F 20	FAMIGLIE 18	
VIA DELL'ARTIGIANATO	M 12	F 12	FAMIGLIE 9	
VIA SANDRO PERTINI	M 14	F 13	FAMIGLIE 10	
VIA GIOVANNI PAOLO II	M 16	F 12	FAMIGLIE 12	
VIA GIOVANNI FALCONE	M 9	F 13	FAMIGLIE 9	
<b>TOTALI</b>	<b>587</b>	<b>592</b>	<b>519</b>	<b>2</b>

(Fonte Ufficio Anagrafe alla data del 31/12/2016)

**N.B. : I dati relativi alla presenza di eventuali persone disabili, sono rimandati ad un elenco a parte agli atti del Comune e sarà oggetto di revisione periodica.**



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**1.5. ELENCHI RISORSE**

**1.5.1 ELENCO RISORSE COMUNALI**

Il Comune di Schivenoglia è dotato (alla data della redazione del presente PEC) delle seguenti attrezzature:

1	Autovettura MARCA Fiat Tipo Idea Utilizzo Trasporti
2	Autovettura MARCA Fiat Tipo Panda Utilizzo Serv. Pasti a domicilio
3	Autocarro Motocarro MARCA Piaggio Tipo Apecar Portata Q. 9 cassone ribaltabile SI
4	Motocarro Piaggio Apecar, Q. 9, cassone ribaltabile - si
5	Motofalciatrice MARCA John Deere Tipo Potenza 25cv
6	Decespugliatore n. 2
7	Autocarro Ford Transit – Q. 35 – cassone ribaltabile - si

**1.5.2 ELENCO ATTIVITÀ ECONOMICHE PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE**

Nel Territorio di Schivenoglia sono presenti diverse attività economiche che sono state censite e catalogate.

Si rimanda agli allegati per la visione degli elenchi.

**E' previsto un aggiornamento periodico dell'elenco delle attività economiche presenti nel territorio comunale, da tenersi ogni 6 mesi.**

**Comune di Schivenoglia**  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE****2 STRUTTURE SANITARIE****2.1 OSPEDALE DI PIEVE DI CORIANO****INDIRIZZO**

Via Bugatte 1 – 46020 Pieve di Coriano (MN)  
Telefono centralino 0386-717111  
Numero breve 118  
Mail [direzionesanitaria.pieve@aopoma.it](mailto:direzionesanitaria.pieve@aopoma.it)  
PEC

**DATI RELATIVI ALLA STRUTTURA:**

<b>Posti letto ordinari</b>	150
<b>Posti letto day hospital</b>	10
<b>Sale operatorie</b>	4
<b>N. Ambulanze di cui</b>	
servizio 118 con medico rianimatore	
servizio 118 con medico	1
servizio 118	
servizio trasporti interni a livello provinciale	1
automediche	1
<b>Dirigenti medici</b>	63
<b>Infermieri</b>	206
<b>Personale addetto alla riabilitazione</b>	21
<b>Personale tecnico-sanitario</b>	19
<b>REPARTI ESISTENTI</b>	
Medicina d'urgenza e pronto soccorso	Si <input checked="" type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>
Cardiologia	Si <input checked="" type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>
Cardiochirurgia	Si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>
Chirurgia Generale	Si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>
Chirurgia toracica	Si <input type="checkbox"/> no <input checked="" type="checkbox"/>
Chirurgia vascolare	Si <input type="checkbox"/> no <input checked="" type="checkbox"/>
Dermatologia	Si <input type="checkbox"/> no <input checked="" type="checkbox"/>
Geriatrics	Si <input type="checkbox"/> no <input checked="" type="checkbox"/>
Gastroenterologia	Si <input type="checkbox"/> no <input checked="" type="checkbox"/>
Malattie infettive	Si <input type="checkbox"/> no <input checked="" type="checkbox"/>
Medicina	Si <input checked="" type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>
Neurologia	Si <input type="checkbox"/> no <input checked="" type="checkbox"/>
Oculistica	Si <input type="checkbox"/> no <input checked="" type="checkbox"/>
Oncologia	Si <input type="checkbox"/> no <input checked="" type="checkbox"/>



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

ORL	Si <input type="checkbox"/>	no <input checked="" type="checkbox"/>
Ortopedia	Si <input type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
Ostetricia e Ginecologia	Si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
Patologia clinica (laboratorio analisi)	Si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
Pediatria	Si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
Nefrologia	Si <input type="checkbox"/>	no <input checked="" type="checkbox"/>
Pneumologia	Si <input type="checkbox"/>	no <input checked="" type="checkbox"/>
Radiologia	Si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
Radioterapia	Si <input type="checkbox"/>	no <input checked="" type="checkbox"/>
Anestesia e Rianimazione	Si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
Anatomia Patologica	Si <input type="checkbox"/>	no <input checked="" type="checkbox"/>
Chirurgia Maxillo facciale	Si <input type="checkbox"/>	no <input checked="" type="checkbox"/>
Immunoematologia	Si <input type="checkbox"/>	no <input checked="" type="checkbox"/>
Terapia intensiva neonatale	Si <input type="checkbox"/>	no <input checked="" type="checkbox"/>
Neuropsichiatria Infantile	Si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
Traumatologia	Si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
Centro Dialisi	Si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
Recupero e Rieducazione Funzionale	Si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
Servizio Psichiatrico di Diagnosi e cura	Si <input checked="" type="checkbox"/>	no <input type="checkbox"/>
Eliambulanza	Si <input type="checkbox"/>	no <input checked="" type="checkbox"/>

Il Presidio Ospedaliero di Pieve di Coriano è dotato di Piani di Emergenza realizzati per gestire appunto le emergenze che si dovessero verificare per diverse tipologie di rischio (incendio, sisma, fuga di gas, etc.) :

- Il Manuale aziendale delle procedure di emergenza (PEI) – Piano di Emergenza Interno –
- Piano interno per iperafflusso massiccio di feriti (PEIMAF) Aziendale e specifico per il Presidio Ospedaliero di Pieve di Coriano



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**3 ANALISI TERRITORIALE**

**3.1 ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ**

Le specifiche tecniche relative alla progettazione dell'architettura informativa regionale PEWEB (Mosaico dei Piani di Emergenza) definiscono il "pericolo" come la probabilità che un evento calamitoso di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area (frana, incidente industriale, ...).

Si tratta cioè di un evento improvviso che si manifesta su una determinata porzione di territorio, generando la possibilità che si verifichino in esso dei danni, in funzione delle caratteristiche sia dell'evento stesso sia del territorio interessato (presenza di edifici residenziali, aree industriali, centri attrattori di popolazione come centri commerciali, ...).

Si fa, pertanto, riferimento ad un fenomeno o di origine naturale (terremoto, alluvione, incendio boschivo, ...) o di origine tecnologica (incidente con trasporto di sostanze pericolose, incidente chimico in stabilimento, incidente aereo, ...) che si manifesta nel tempo e nello spazio colpendo gli elementi vulnerabili del territorio che viene esposto al pericolo (abitazioni, popolazione, ...).

A tal proposito, nell'ambito delle direttive strategiche di Regione Lombardia (D.G.R. n.7243 del 8 maggio 2008, Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi – PRIM 2007-2010), si precisa che l'identificazione dei pericoli che interessano un determinato territorio fa riferimento a due tipologie principali di rischio:

- l'ambito dei così detti **rischi maggiori** (idrogeologico, sismico, meteorologico, incendio boschivo, incidente tecnologico-industriale);
- l'ambito degli **incidenti o eventi ad elevata rilevanza sociale** (incidenti stradali, incidenti sul lavoro e situazioni di disagio sociale/urbano), definibili "rischi minori".

Per quanto riguarda il Comune di Schivenoglia, i pericoli considerati nel presente PEC, ai sensi della normativa di settore, fanno riferimento ai rischi considerati maggiori ed, in particolare, al verificarsi di eventi idrogeologici (allagamenti, ...) connessi anche con eventi atmosferici eccezionali (pioggia intensa, tromba d'aria, nevicata eccezionale, ...), incendi boschivi, terremoto, incidente con trasporto di sostanze pericolose.

Dalle informazioni raccolte deriva come il territorio comunale di Schivenoglia, benché sia poco frequentemente interessato dal verificarsi di piogge o neviccate rilevanti, esso può essere interessato dalla possibilità che questi eventi si manifestino con una intensità tale da costituire un notevole rischio per le quotidiane attività che si svolgono sull'abitato.

Il territorio del Comune di Schivenoglia è ricompreso nel Consorzio di Bonifica "Terre dei Gonzaga in Destra Po".

In generale la rete idraulica dei comprensori risponde in modo adeguato alle criticità ordinarie, benché sia segnalata la necessità di effettuare interventi di manutenzione, principalmente: il potenziamento degli impianti idrovori e adeguamento e automazione delle cabine elettriche degli impianti idrovori stessi.



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

I problemi maggiori possono derivare dall'inadeguatezza degli argini maestri della rete idrografica maggiore (fiumi Secchia e Po) e dal conseguente rigurgito d'acqua che gli stessi fiumi inducono nella rete consortile durante gli eventi di piena.

Tali considerazioni derivano da quanto riportato nelle indagini e negli studi di settore realizzati a livello locale e sovra locale e resi disponibili dal Comune di Schivenoglia al redattore del presente Piano.

**Più precisamente i principali documenti consultati e considerati sono stati:**

- Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune ivi compreso: studio geologico, Piano Urbano del Traffico relativamente agli aspetti connessi alla viabilità urbana e extraurbana; studio sul commercio, Indagini conoscitive di carattere socioeconomico nel Comune di Schivenoglia per l'adeguamento degli strumenti urbanistici generali e valutazione della compatibilità socio economica di nuovi insediamenti commerciali;
- Piano di emergenza provinciale di protezione civile rischio idrogeologico (idraulico) Approvato con Delibera di Giunta Provinciale n.214 del 23/12/2009 Approvato e adottato dal Prefetto di Mantova con Decreto prot. n.2009/24285 Area V - P.C. - D .C. e Coord.to S.P. del 14/12/2009
- Piano di Emergenza Provinciale Rischio industriale e da trasporto di sostanze pericolose Approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 243 del 22 luglio 2004 Approvato e adottato dal Prefetto di Mantova con decreto prot. n. 2004/2122/3045 Area III Protezione Civile, Difesa Civile e Coord. del Soccorso Pubblico del 13/07/2004
- Piano Speditivo Di Emergenza Provinciale Di Protezione Civile Rischio Sismico - luglio 2012 - Approvato dalla Provincia di Mantova con Delibera di Giunta Provinciale n. 99 del 18/07/2012 Approvato dal Prefetto di Mantova con Decreto prot. n.2012/3965-14550 Area V del 11/07/2012
- Piano Regionale delle attività di Previsione, Prevenzione evLotta Attiva contro gli incendi Boschivi - Regione Lombardia – Per il triennio 2014-2016 Piano AIB (legge n. 353/2000)
- Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA), strumento introdotto dalla Direttiva europea 2007/60/CE, cosiddetta Direttiva Alluvioni (DA) e redatto dall'Autorità di bacino del fiume Po (adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po n. 4 del 17 dicembre 2015 e approvato con DPCM del 27/10/2016) e del D.lgs n. 49 del 23/02/2010

**I documenti sopra citati costituiscono il riferimento tecnico per l'identificazione, nell'ambito del presente PEC, delle aree di pericolo, degli elementi vulnerabili e degli scenari di rischio che potrebbero interessare il Comune di Schivenoglia, descritti nel paragrafo successivo e rappresentati nelle cartografie in allegato.**



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**3.1.1 FENOMENI IDRAULICI ED IDROGEOLOGICI: ALLUVIONI**

Ai sensi della D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007 (integrato dal cap. n. 7 dell'allegato A alla D.G.R. X/6738/2017), il rischio idrogeologico è connesso al verificarsi di fenomeni di esondazione, dissesto idrogeologico, valanghe ed alla presenza di dighe ed invasi. In generale, è lecito osservare che si tratta di fenomeni molto diffusi su tutto il territorio lombardo.

Per quanto riguarda, nello specifico, la situazione di rischio esistente nel Comune di Schivenoglia (vedasi la Carte n 1.a e 1.b in allegato), si fa riferimento in questa sede alle informazioni riportate nello Studio geologico a corredo del PGT, quale documento di settore di riferimento per il livello locale e al Piano di emergenza Provinciale di Protezione Civile Rischio Idrogeologico (idraulico) Approvato con Delibera di Giunta Provinciale n.214 del 23/12/2009, approvato e adottato dal Prefetto di Mantova con Decreto prot. n.2009/24285 Area V - P.C. - D .C. e Coord.to S.P. del 14/12/2009 e successivo aggiornamento del 2017. Si fa riferimento anche al Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA), strumento introdotto dalla Direttiva europea 2007/60/CE, cosiddetta Direttiva Alluvioni (DA) e redatto dall'Autorità di bacino del fiume Po (adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po n. 4 del 17 dicembre 2015 e approvato con DPCM del 27/10/2016) e del D.lgs n. 49 del 23/02/2010.

Ai sensi di quanto contenuto nel Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi di Regione Lombardia (PRIM 2007-2010), con il termine "alluvione" si indica l'insieme degli effetti generati da un evento di piena di un corso d'acqua, che consiste nel rapido sopraelevamento della superficie libera, prodotto da un aumento della portata del corso d'acqua stesso.

Lo studio di tali fenomeni include, quindi, diversi aspetti connessi all'esondazione del fiume, all'erosione dell'alveo e delle sponde (aree di pertinenza della "regione fluviale"), alla rottura di argini, rilevati, sbarramenti e strutture in genere, all'instabilità dei versanti direttamente indotta dall'azione del corso d'acqua.

Oltre a ciò, tra le possibili cause delle alluvioni si possono individuare come fenomeni di innesco le precipitazioni brevi e intense, le precipitazioni prolungate su vaste aree.

Comunemente si è soliti utilizzare indistintamente i termini "alluvione" ed "esondazione" per indicare il medesimo fenomeno; più precisamente, per "esondazione" in senso stretto si intende la fuoriuscita di bacini o corsi d'acqua dalla loro sede naturale, straripamento di rive o alvei, mentre per "alluvione" si intende l'allagamento dei centri urbani di strade, cantine, ....

Per quanto riguarda i fenomeni di **esondazione** nel Comune di Schivenoglia, connessi ad eventi idraulici e idrogeologici, questi sono sostanzialmente connessi al drenaggio delle acque superficiali in prossimità del reticolo idrico principale; questi fenomeni sono generalmente causati da elevate precipitazioni che non possono essere smaltiti dai normali sistemi di drenaggio e generano allagamenti in alcune zone riconoscibili residenziali in modo particolare le abitazioni dotate di locali cantinati e/o le pubbliche strade del centro urbano che a causa delle precipitazioni intense e violente, non prevedibili al momento di progettazione della linea fognaria, creano seri problemi alla possibilità di ricezione della pubblica fognatura.

Le aree soggette a rischio alluvionale sono da individuarsi secondo le direttive dell'autorità di bacino del Fiume Po' in corrispondenza delle così definite:

**FASCIA A:** alveo sede della piena, calcolata con tempo di ritorno di 200 anni, ove fluisce almeno l'80% di tale portata, ovvero costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante la piena;

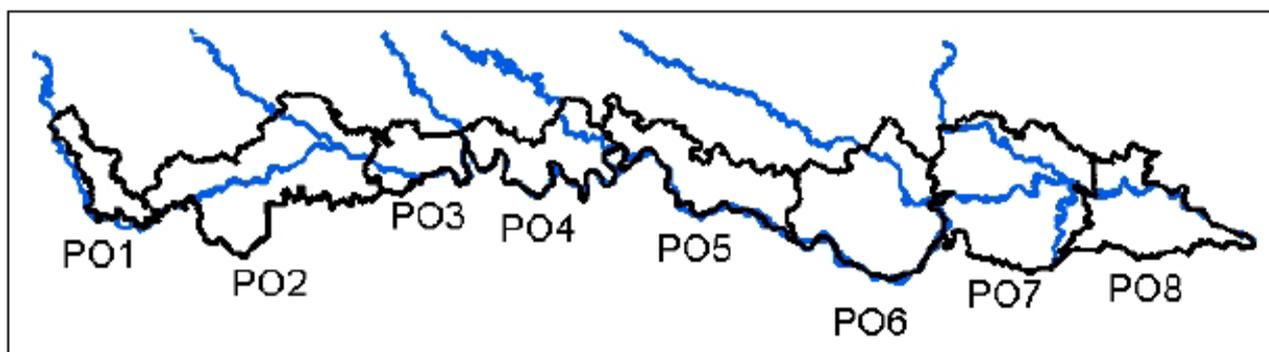


Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**FASCIA B:** fascia di esondazione (piena con tempo di ritorno di 200 anni) estesa al territorio con quota topografica corrispondente al livello idrico della piena di riferimento, ovvero sino alle opere idrauliche esistenti o programmate, dimensionate per la stessa portata.

**FASCIA C:** aree di inondazione per piena catastrofica delimitate sulla base della massima piena storica registrata (se superiore ai 200 anni), o, in assenza di dati, si è considerata una piena con un tempo di ritorno di 500 anni.

Per quanto riguarda il reticolo idrico minore, invece, si identificano pericolosità connesse alle tracimazioni dei fossi a lato strada i quali a causa di forti precipitazioni non sono spesso in grado di smaltire l'acqua sia della strada che dei campi allagando e a volte rendendo problematica la viabilità.



Zone di allerta localizzata per rischio idraulico fiume Po

CODICE	DESCRIZIONE	SEZIONI DI RIFERIMENTO	PROVINCE INTERESSATE
PO1	Comuni lombardi fino al Tanaro	Ponte Valenza	PV
PO2	Comuni lombardi compresi tra Tanaro e Ticino	Isola S. Antonio, Ponte della Becca	PV
PO3	Comuni lombardi compresi tra Ticino e Lambro	Spessa Po	PV
PO4	Comuni lombardi compresi tra Lambro e Adda	Piacenza	LO, CR
PO5	Comuni lombardi compresi tra Adda e Taro	Cremona	CR
PO6	Comuni lombardi compresi tra Taro e Oglio	Casalmaggiore, Boretto	CR, MN
PO7	Comuni lombardi compresi tra Oglio e Mincio-Secchia	Borgoforte	MN
PO8	Comuni lombardi a valle del Mincio-Secchia	Sermide	MN



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

La Direttiva Europea 2007/60/CE "Direttiva Alluvioni", recepita nel diritto italiano con D.Lgs. 49/2010, ha dato avvio ad una nuova fase della politica nazionale per la gestione del rischio di alluvioni.

La Direttiva 2007/60/CE o Direttiva Alluvioni in quanto relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvioni, introduce per gli stati membri l'obbligo di dotarsi di un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione e di un Piano di Gestione del rischio alluvioni (PGRA) per la salvaguardia della vita umana e dei beni esposti e la mitigazione dei danni derivanti dalle alluvioni.

Il Piano di gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, che da attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA), introdotto dalla Direttiva per ogni distretto idrografico, deve orientare, nel modo più efficace, l'azione sulle aree a rischio significativo organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio, definire gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le amministrazioni e gli enti gestori.

Il processo di pianificazione è articolato in tre fasi successive che comportano:

- una valutazione preliminare del rischio di alluvioni;
- la predisposizione di mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni;
- la redazione di un Piano di gestione del rischio di alluvioni sulla base degli esiti delle mappe di cui al punto precedente.

Tale processo si ripete ciclicamente ogni 6 anni.

La fase di valutazione preliminare è prevista all'art. 4 della Direttiva alluvioni ed è effettuata per fornire una valutazione dei rischi potenziali presenti nel distretto idrografico sulla base delle sole informazioni disponibili o di quelle facili da ottenere, siano esse riconducibili a dati registrati o studi.

L'esistenza sul territorio italiano della pianificazione di bacino redatta dalle Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali ai sensi della Legge 183/89 e, in particolare, la vigenza dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) integrati ai sensi della Legge 267/98 ha portato a decidere a livello nazionale di non svolgere la valutazione preliminare del rischio di alluvioni ritenendo il livello delle informazioni contenute nei piani adeguato ai requisiti richiesti e di procedere quindi direttamente alla elaborazione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni applicando, quindi, le misure transitorie previste all'art. 11 c. 1 della Direttiva.

Per il distretto padano tale decisione è stata assunta con Decreto del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po n. 76 del 22 dicembre 2010, che ha anche dato avvio al processo di pianificazione distrettuale.

Lo strumento per la valutazione e la gestione del rischio è rappresentato dalle mappe della Pericolosità e del Rischio di alluvioni (art. 6 D.Lgs. 49/2010 e art. 6 Dir. 2007/60/CE).

Le mappe della pericolosità riportano l'estensione potenziale delle inondazioni causate dai corsi d'acqua (naturali e artificiali), dal mare e dai laghi, con riferimento a tre scenari (alluvioni rare, poco frequenti e frequenti) distinti con tonalità di blu, la cui intensità diminuisce in rapporto alla diminuzione della frequenza di allagamento.

Le mappe del rischio segnalano la presenza nelle aree allagabili di elementi potenzialmente esposti (popolazione, servizi, infrastrutture, attività economiche, etc.) e il corrispondente livello di rischio,



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

distinto in 4 classi rappresentate mediante colori: giallo (**R1-Rischio moderato o nullo**), arancione (**R2- Rischio medio**), rosso (**R3-Rischio elevato**), viola (**R4-Rischio molto elevato**).

L'individuazione dell'estensione potenziale delle inondazioni causate dai corsi d'acqua (naturali e artificiali), dal mare e dai laghi, con riferimento a tre scenari di probabilità di accadimento dell'evento alluvionale (alluvioni rare – Low probability L; alluvioni poco frequenti – Medium probability M; alluvioni frequenti – High probability H).

Direttiva Alluvioni		Pericolosità
Scenario	Tempo di Ritorno	
Aree allagabili - scenario frequente Elevata probabilità di alluvioni (H = high)	20-50 anni (frequente)	P3 Elevata
Aree allagabili - scenario poco frequente Media probabilità di alluvioni (M = medium)	100-200 anni (poco frequente)	P2 Media
Aree allagabili - scenario raro Scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi (L = low)	500 anni o massimo storico registrato	P1 bassa

*Pericolosità da alluvione nel distretto padano suddivisa per ambiti*

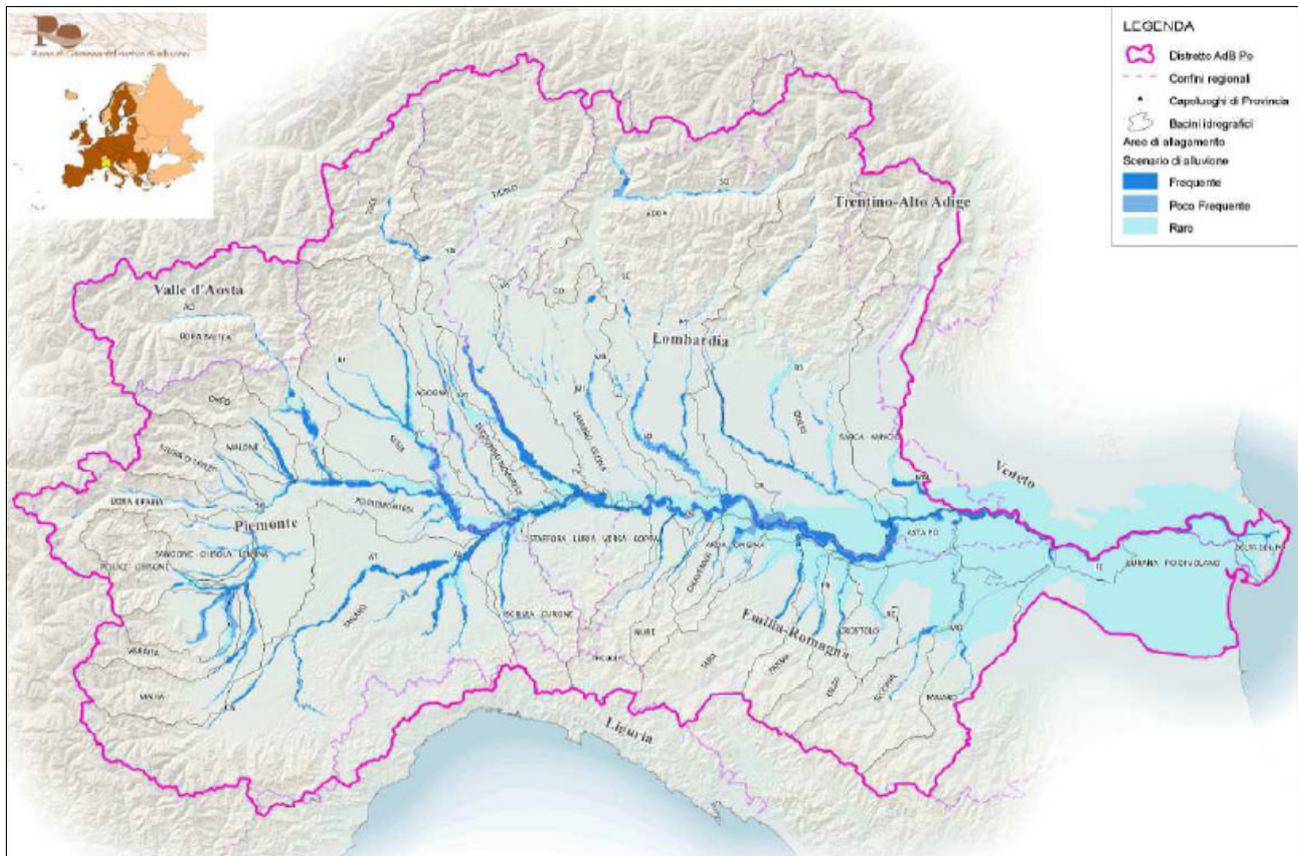
Il Piano per la valutazione e la Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) riporta la perimetrazione delle aree allagabili del Reticolo Idrico Principale e del Reticolo Secondario di Pianura con riferimento agli scenari di media ed elevata probabilità di piena. Il metodo di individuazione delle aree soggette ad alluvioni è di tipo prevalentemente storico inventariale e si è basato sugli effetti di eventi avvenuti generalmente negli ultimi 20-30 anni in quanto ritenuti maggiormente rappresentativi delle condizioni di pericolosità connesse con l'attuale assetto del reticolo di bonifica e del territorio.

A questa tipologia di aree si aggiungono limitate zone individuate mediante modelli idrologico – idraulici e aree delimitate sulla base del giudizio esperto degli enti gestori in relazione alla incapacità, più volte riscontrata, del reticolo a far fronte ad eventi di precipitazione caratterizzati da tempi di ritorno superiori (in media) a 50 anni.



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

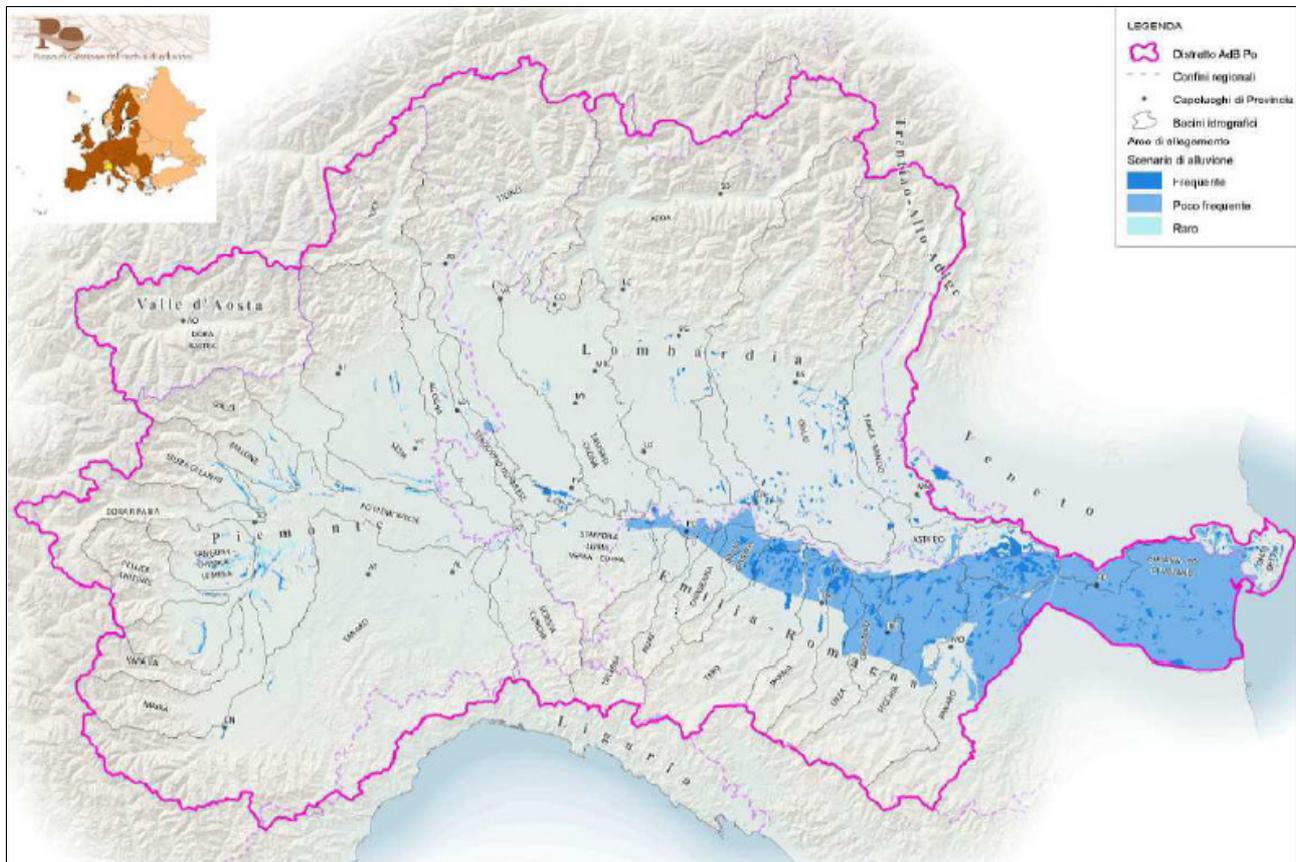
Nello scenario media probabilità, le aree perimetrare possono coincidere con gran parte dei settori di pianura dei bacini idrografici.  
Nelle successive mappe sono riportate le aree allagabili riferite al Reticolo Idrico Principale e quelle riferite al Reticolo Idrico Secondario di Pianura.



*Pericolosità da alluvione nel distretto padano Reticolo Principale*



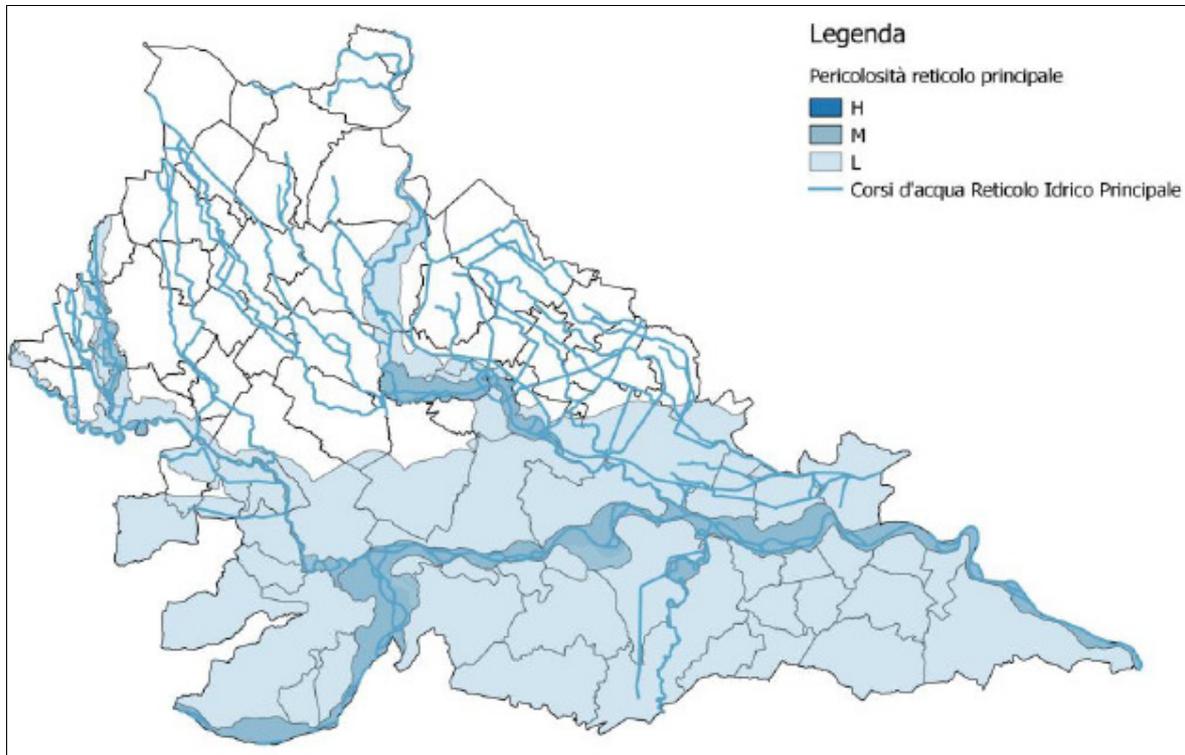
Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**



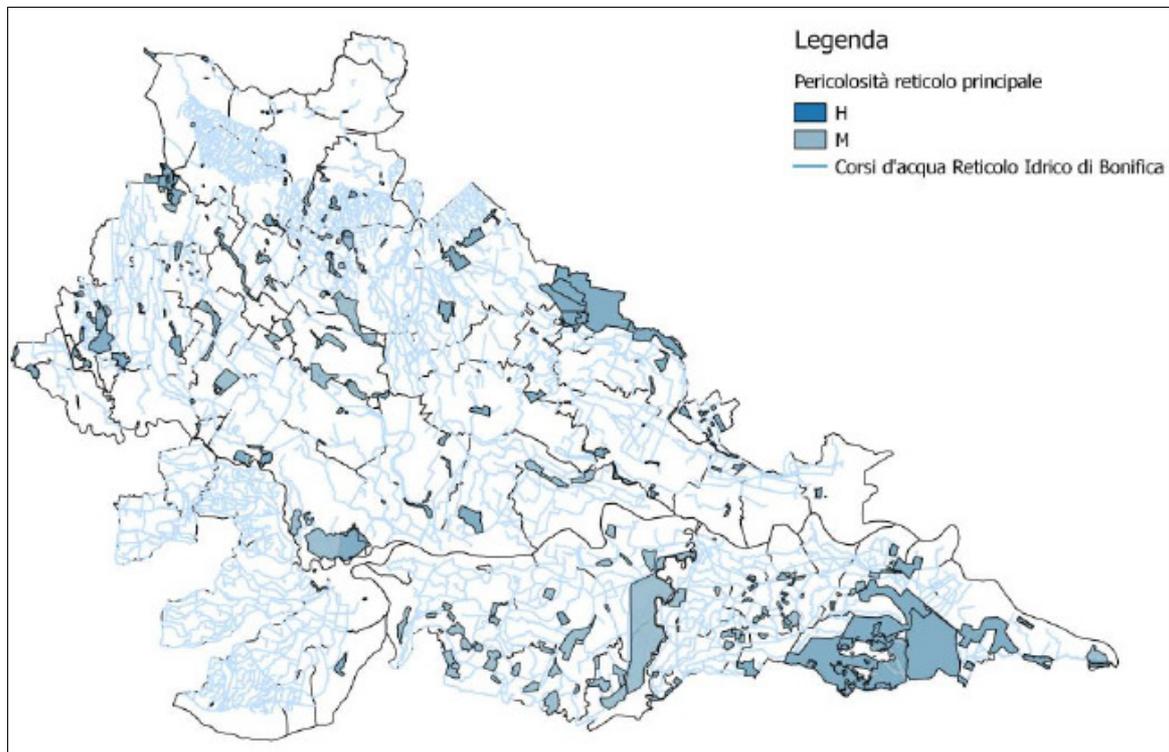
*Pericolosità da alluvione nel distretto padano Reticolo Secondario di Pianura*



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**



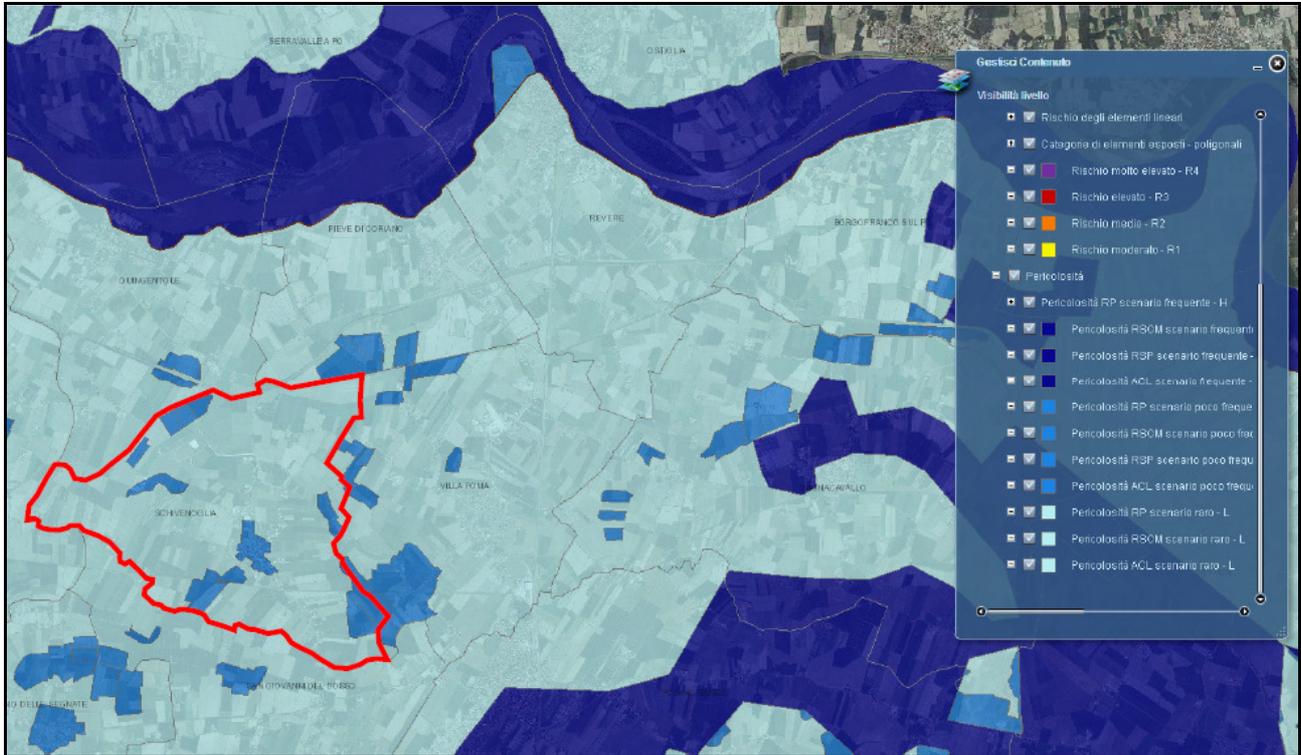
*Aree soggette ad allagamento a causa del Reticolo Idrico Principale  
(Piano Gestione Rischio Alluvioni)*



*Aree soggette ad allagamento a causa del Reticolo Idrico Secondario di Pianura  
(Piano Gestione Rischio Alluvioni)*



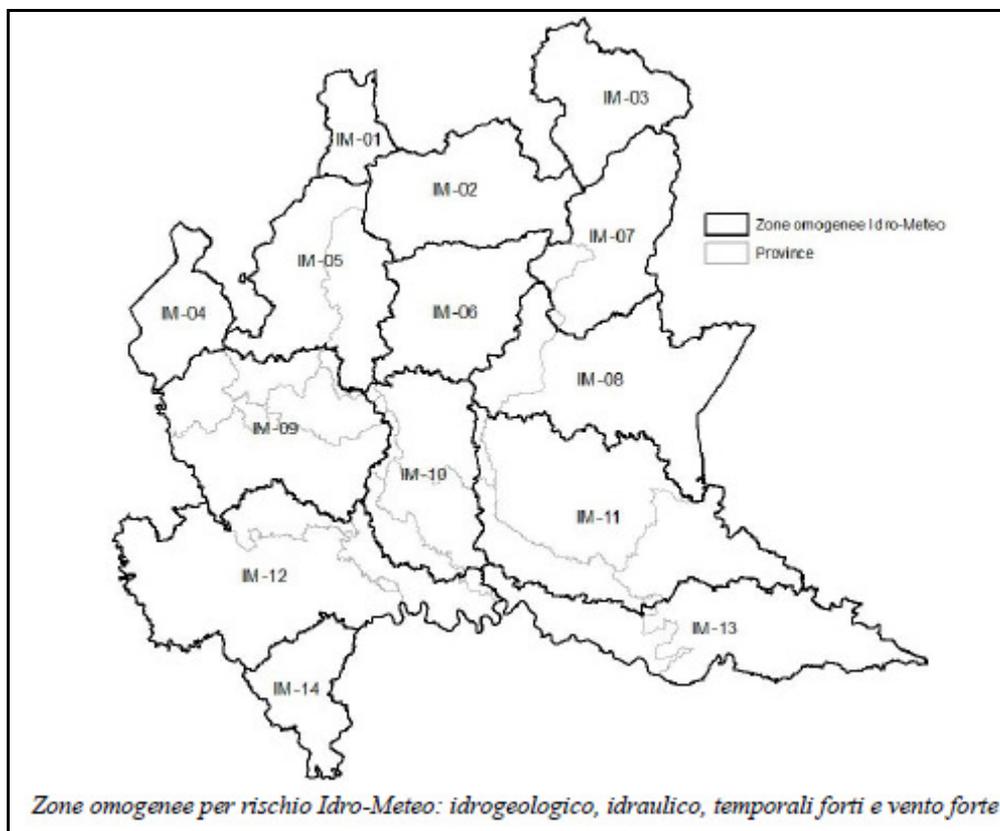
Comune di Schivenoglia  
PIANO di EMERGENZA COMUNALE



*Estratto PGRA comune di Schivenoglia  
(Piano Gestione Rischio Alluvioni)*



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**



*Zone omogenee rischio Idro-Meteo: idrogeologico, idraulico, temporali forti e vento forte*

CODICE	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	PROVINCE INTERESSATE
IM-01	Valchiavenna	Comprende la Valchiavenna a partire dal comune di Samolaco verso monte	SO
IM-02	Media-bassa Valtellina	Comprende la media-bassa Valtellina, dal comune di Tirano fino al lago di Como	SO
IM-03	Alta Valtellina	Comprende l'alta Valtellina a partire dal comune di Sernio verso monte	SO
IM-04	Laghi e Prealpi Varesine	Comprende il bacino lombardo del Lago Maggiore e parte del bacino del Ceresio	VA
IM-05	Lario e Prealpi occidentali	Comprende il bacino del Lario e parte del bacino del Ceresio	CO, LC
IM-06	Orobie bergamasche	Comprende i bacini montani del Brembo e del Serio	BG



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

IM-07	Valcamonica	Corrisponde con il bacino dell'Oglio sopralacuale (a monte del lago d'Iseo)	BS, BG
IM-08	Laghi e Prealpi orientali	Corrisponde alla fascia Prealpina bresciana-bergamasca, comprendendo i bacini dei laghi Iseo e Garda	BS, BG
IM-09	Nodo Idraulico di Milano	Comprende la fascia pedemontana e l'area metropolitana milanese sulla quale si sviluppa il reticolo idraulico (Olona - Seveso - Lambro) insistente sulla città metropolitana di Milano.	CO, LC, MB, MI, VA
IM-10	Pianura centrale	Comprende i bacini di pianura dell'Adda (a valle del Lago di Como), Brembo e Serio.	BG, CR, LC, LO, MB, MI
IM-11	Alta pianura orientale	Comprende i bacini di pianura dell'Oglio (a valle del lago d'Iseo), del Chiese, del Mella e del Mincio (a valle del lago di Garda)	BG, BS, CR, MN
IM-12	Bassa pianura occidentale	Corrisponde alla pianura lomellina, pavese, bassa lodigiana e fascia di pianura dell'Oltrepò pavese, comprendendo il corso del Po fino alla confluenza con l'Adda	CR, LO, MI, PV
IM-13	Bassa pianura orientale	Corrisponde alla bassa pianura cremonese e mantovana, comprendendo il corso del Po a valle della confluenza con l'Adda	CR, MN
IM-14	Appennino pavese	Coincide con il territorio dell'Appennino pavese	PV



*l'Oltrepò Mantovano*



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**3.1.2 INCENDI BOSCHIVI**

Ai sensi della L.352/2000 (Legge quadro in materia di incendi boschivi) per “incendio boschivo” si intende "un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree" (art.2), rimandando così ad una situazione di rischio per il territorio.

Così come definito, un incendio può essere classificato come boschivo, e rientrare quindi nella statistica degli incendi boschivi, anche se non ha percorso superficie boscata, ma solo se si è configurata tale eventualità (le aree di bosco e di pascolo sono pertanto interessate) In generale, le competenze in materia di rischio di incendio boschivo sono suddivise tra Regione, Province, ed Enti Parco; a livello operativo la responsabilità della gestione degli interventi di spegnimento degli incendi boschivi è invece in capo al **Corpo Forestale dello Stato (CFS) o, in sua assenza, al Responsabile A.I.B. dell'Ente Locale competente per territorio che, per il Comune di Schivenoglia, è la stessa Amministrazione Comunale in accordo con la Provincia di Mantova e la C.M.P. della Protezione Civile.**

In particolare, ai sensi della L.353/2000, a Regione Lombardia spettano le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi; tali attività si realizzano attraverso il Piano Regionale Antincendio Boschivo o Piano regionale AIB, recepito con L.R.31/2008 (approvato per la prima volta con D.G.R. n.VII/15534 del 12 dicembre 2003, aggiornato con D.G.R. VIII/3949 del 27 dicembre 2006, successivamente aggiornato con D.G.R. VIII/10775 del 11 dicembre 2009, successivamente aggiornato con D.G.R. X/967 del 22 novembre 2013, successivamente aggiornato con D.G.R. n. 6093 del 29 dicembre 2016).

Il Piano contiene dati utili in fase di pianificazione di emergenza, come: gli indirizzi e le procedure sperimentali per l'identificazione delle superfici incendiate, le aree percorse dal fuoco, quelle a rischio di incendio, i periodi a maggior rischio di incendio, le risorse disponibili per la lotta attiva agli incendi, l'attività di informazione e formazione.

Le attività di previsione del pericolo di incendio boschivo vengono realizzate attraverso lo studio e l'analisi delle cause che determinano gli incendi boschivi, l'individuazione delle aree a maggior rischio di incendio e dei fenomeni predisponenti l'innescio di incendi.

Le attività di prevenzione sono mirate alla riduzione del rischio di incendio mediante attività dirette, che agiscono sui fattori predisponenti e sui fattori che possono favorire il controllo del fronte di fiamma entro limiti accettabili, e mediante attività indirette, legate alla divulgazione (cultura) delle informazioni e delle azioni comportamentali utili a contenere il fenomeno.

Le attività di lotta attiva sono state concordate e realizzate attraverso l'emanazione di procedure operative semplici e chiare, al fine del miglior coordinamento, in particolare per ciò che riguarda le procedure di intervento e l'immediata attivazione degli elicotteri bombardieri (si vedano a tal proposito le “Procedure operative per le attività antincendio boschivo da effettuarsi sul territorio regionale della Lombardia, ai sensi della Legge 21 novembre 2000, n. 353“ approvate con D.G.R. n. 6962 del 2 aprile 2008).

Per quanto riguarda le competenze dei Comuni, la L.353/2000 prevede che questi provvedano alla perimetrazione delle aree percorse da incendio; per supportare tale attività la Regione Lombardia ha recentemente pubblicato, in collaborazione con ERSAF e Corpo Forestale dello Stato, le “Linee guida per la perimetrazione a terra delle superfici percorse da incendio”.

Inoltre, la L.353/2000 prevede la creazione da parte dei Comuni di un catasto degli incendi che riporti gli eventi verificatisi nell'ultimo quinquennio, la loro localizzazione e relativa



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

perimetrazione, al fine di apporre un vincolo quindicennale al mutamento di destinazione d'uso dei suoli ed un vincolo decennale di inedificabilità, di pascolo e di caccia.

Oltre agli incendi boschivi, la L.353/2000 per definizione introduce anche i così detti “incendi non boschivi” che possono configurare comunque un reato, comportando spesso rischi per la pubblica incolumità, danni patrimoniali in conseguenza della distruzione di coltivazioni agrarie, danneggiamento di strutture e infrastrutture.

La legge citata, infatti, ha introdotto il reato di incendio boschivo nel Codice Penale (art.423-bis), anche sulla direzione di quanto individuato al livello europeo nel 1994, quando è stata introdotta una classificazione delle cause degli incendi boschivi tra le quali compariva l'origine volontaria dell'incendio, dovuta all'intenzione deliberata di distruggere uno spazio forestale per motivi diversi (le altre cause sono: origine ignota; origine naturale; origine accidentale o dovuto a negligenza).

La tipologia degli incendi non boschivi non rientra nella statistica degli incendi boschivi ma viene comunque censita dal CFS in un'altra banca dati appositamente dedicata, che contiene per ciascun evento non boschivo le informazioni caratterizzanti, compresa la tipologia di uso del suolo interessata.

Sempre con la L.353/2000 viene introdotta anche un'altra tipologia di incendi, i così detti “incendi di interfaccia” che includono eventi che si verificano nelle aree di transizione fra l'ambiente rurale e quello urbano, ossia in ambiti dove alla pericolosità si associa il possibile danno a cose e persone, determinando un elevato livello di rischio.

Le aree di interfaccia urbano-rurale sono zone dove abitazioni o altre strutture create dall'uomo si incontrano o si compenetrano con aree naturali o vegetazione combustibile.

Nella realtà si incontrano situazioni diverse, dando luogo a tre categorie di interfaccia:

**interfaccia classica**, comprendente insediamenti di piccole e medie dimensioni (periferie di centri urbani, frazioni periferiche, piccoli villaggi, ...), formati da numerose strutture ed abitazioni relativamente vicine fra loro, a diretto contatto con il territorio circostante ricoperto da vegetazione;

**interfaccia occlusa**, dovuta alla presenza di zone più o meno vaste di vegetazione (parchi urbani, giardini di una certa vastità, aree non edificate. ...) circondate da aree urbanizzate;

**interfaccia mista**, in caso di strutture o abitazioni isolate distribuite sul territorio a diretto contatto con vaste zone popolate da vegetazione arbustiva ed arborea.

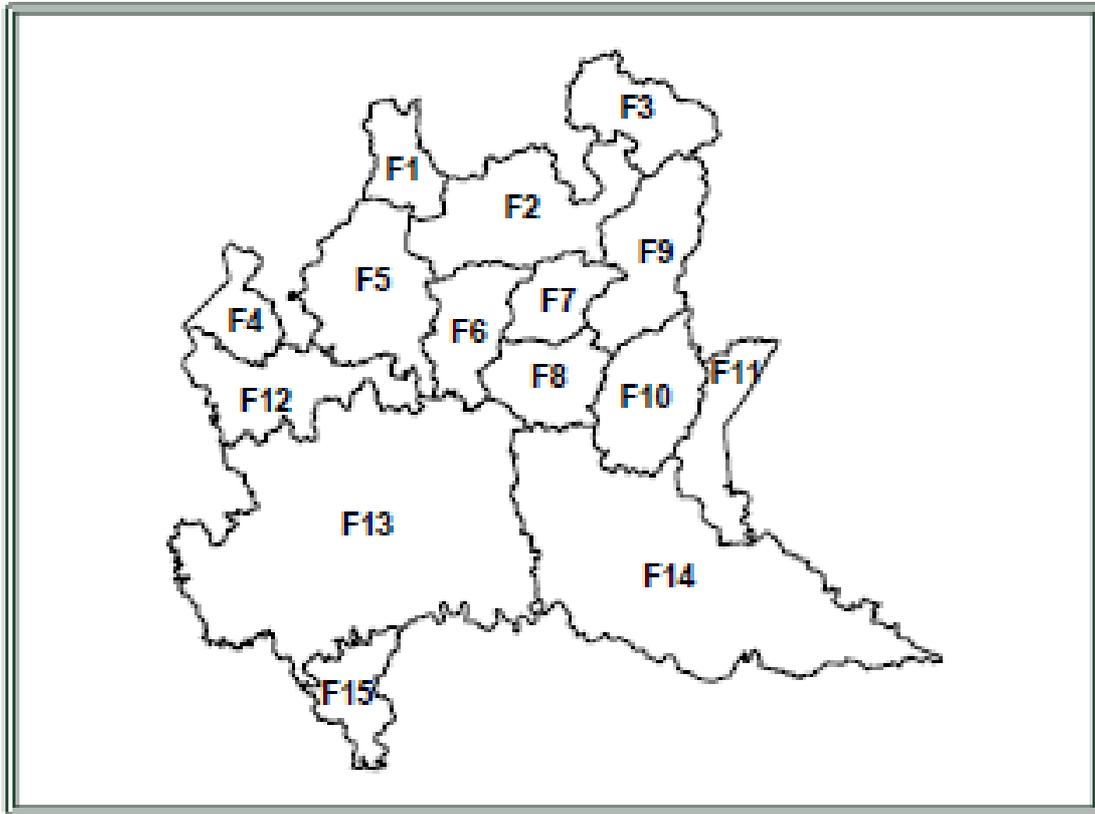
La Direttiva per Regione Lombardia, suddivide il territorio regionale in “zone omogenee di allerta”, che sono definite ambiti territoriali sostanzialmente uniformi riguardo gli effetti al suolo, cioè i rischi, che si considerano.

Questa distinzione deriva dall'esigenza di attivare specifiche risposte, omogenee per ciascuna zona e adeguate a fronteggiare i rischi per la popolazione, per il contesto sociale e per l'ambiente naturale. Poiché ogni rischio dipende da cause esterne diverse, che sono naturalmente dipendenti da fattori di natura meteorologica, orografica, idrografica ed amministrativa, ad ogni rischio considerato, sono associate specifiche zone in cui tali fattori si possono considerare omogenei.

I criteri adottati per individuare le zone omogenee di allerta, nonché la delimitazione delle stesse, in relazione ai singoli rischi considerati e agli scenari di rischio possibili, sono descritti nell'Allegato 1 alla d.g.r.22/12/2008 N° 8753 e successivamente aggiornati nell'Allegato 1 alla d.g.r. n° 4599/2015.



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**



*Suddivisione zone omogenee*

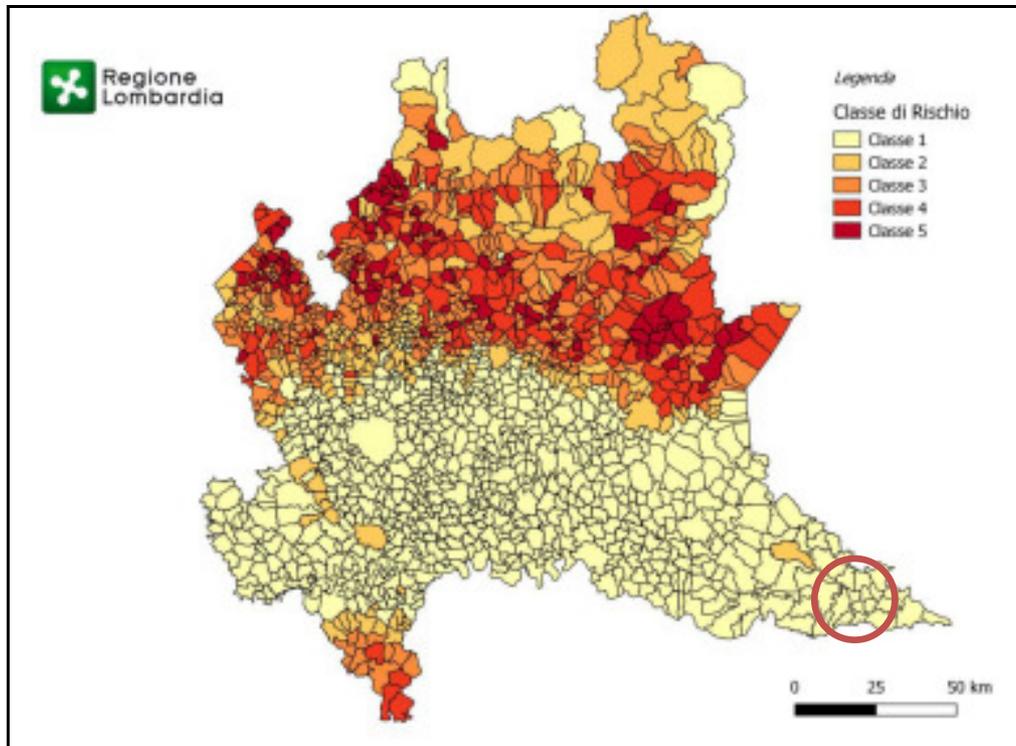
*Fonte: "Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017 – 2019" (approvato dalla Giunta Regionale il 29 dicembre 2016)*

**Comune di Schivenoglia**  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

<b>CODICE</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>PROVINCE INTERESSATE</b>
ZONA F1	Val Chiavenna	Comunità Montana della Valchiavenna	SO
ZONA F2	Alpi Centrali	Comunità Montane di Morbegno, Sondrio e Tirano	SO
ZONA F3	Alta Valtellina	Comunità Montana dell'Alta Valtellina	SO
ZONA F4	Verbano	Comunità Montane: Valli del Verbano. Comprende il parco Campo dei Fiori	VA
ZONA F5	Lario	Unione delle Comunità Montane: Valli del Lario e del Ceresio, Lario Intelvese, Triangolo Lariano, Lario Orientale e Valle di San Martino, Valsassina, Valvarrone e Val d'Esino Riviera. Comprende il comune di Lecco	CO, LC
ZONA F6	Brembo	Comunità Montane di Valle Brembana e Valle Imagna. Comprende alcuni comuni della relativa fascia pedemontana	BG
ZONA F7	Alto Serio – Scalve	Comunità Montana: Valle Seriana e Val di Scalve.	BG
ZONA F8	Basso Serio – Sebino	Comunità Montane: Laghi Bergamaschi, , Sebino Bresciano. Comprende alcuni comuni della relativa fascia pedemontana	BG, BS
ZONA F9	Valcamonica	Comunità Montana di Valle Camonica	BS
ZONA F10	Mella	Chiese Comunità Montane di Valle Trompia e Val Sabbia. Comprende alcuni comuni della relativa fascia pedemontana	BS
ZONA F11	Garda	Comunità Montana dell'Alto Garda Bresciano, parte delle province di Brescia e Mantova	BS, MN
ZONA F12	Pedemontana Occidentale	Parte delle province di Varese, Como e Lecco non contenenti Comunità Montane, escluso il Comune di Lecco. Comprende i parchi: Pineta di Appiano Gentile e Tradate, Valle Ticino, Spina verde di Como, Valle del Lambro, Montevecchia e Valle del Curone, Parco Adda Nord	VA, CO, LC
ZONA F13	Pianura Occidentale	Unione delle province di Milano, Monza e Brianza, Lodi, parte delle province di Pavia, Cremona e Bergamo. Comprende i parchi: Valle Ticino, Sud Milano, Nord Milano, Groane, Valle del Lambro, Adda Sud, Adda Nord, Serio	MI, MB, PV, LO, CR, BG
ZONA F14	Pianura Orientale	Provincia di Mantova. Parte delle province di Brescia, Cremona e Bergamo. Comprende i parchi Oglio e Mincio e la parte medio-bassa del Garda Bresciano	MN, BS, CR, BG,
ZONA F15	Oltrepò Pavese	Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese.	PV



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**



*Classificazione dei comuni a rischio.*

*Il Comune di Schivenoglia è caratterizzato da un livello di rischio pari a 1.*

*Fonte: “Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017 – 2019” (approvato dalla Giunta Regionale il 29 dicembre 2016)*

Per quanto riguarda la situazione di pericolosità in Regione Lombardia, nell’ambito del Piano AIB 2017-2019, rispetto al precedente, si riscontra un generale miglioramento.

Nella tabella seguente, vengono confrontati i principali dati del periodo considerato nel Piano AIB attuale (2017-2019) con quelli della serie storica analizzata nel precedente documento pianificatorio redatto nel 2013 (2002-2011).

	Serie PAIB precedente (2002-2011)		Serie PAIB attuale (2006-2015)	
	Totale	Media annua	Totale	Media annua
Numero incendi	n. 2.216	n. 222	n. 1.689	n. 169
Superficie totale percorsa	ha 13.753	ha 1.375	ha 10.342	ha 1.034
Superficie boscata percorsa	ha 6.020	ha 602	ha 3.963	ha 396
Superficie non boscata percorsa	ha 7.733	ha 773	ha 6.380	ha 638
Superficie media percorsa dall'incendio	-	ha 6,20	-	ha 6,10

**Principali statistiche di sintesi per le serie storiche analizzate**

**Fonte: “Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017 – 2019” (approvato dalla Giunta Regionale il 29 dicembre 2016)**

Dal confronto dei valori medi delle serie storiche si riscontra in generale un miglioramento della situazione, per quanto concerne sia il numero di incendi, che la superficie percorsa dal fuoco: il



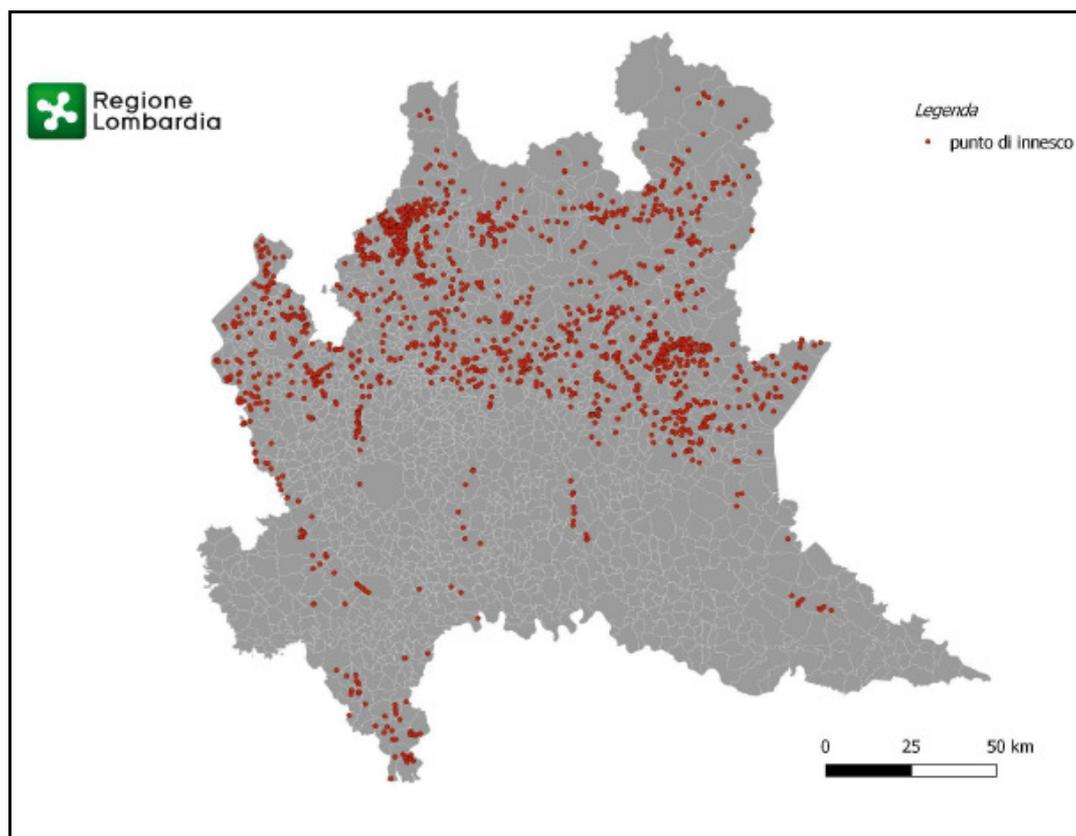
Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

numero medio di incendi all'anno è passato da 222 eventi a 169 (- 24%), e ben al di sotto dei 300 incendi/anno riscontrati nella serie storica complessiva (1975-2011) riportata nella Tabella sopra riportata; la superficie percorsa dal fuoco, con particolare riferimento a quella boscata, è diminuita da ha 6.020 a ha 3.963.

Resta quasi invariato, con un lieve calo da 6,2 a 6,1 ettari, il valore riferito alla superficie media percorsa dall'incendio, mentre il valore riferito alla superficie media boscata evidenzia un calo pari al 14% (da 2,71 a 2,34)

Il miglioramento riscontrato può essere attribuito a:

- cambiamenti del sistema socio-economico intercorsi nel tempo;
- efficienza del servizio del personale preposto al monitoraggio del territorio e all'intervento diretto sul fuoco;
- cospicua attività di prevenzione diretta e indiretta realizzata nell'ambito dell'antincendio boschivo;
- presenza di condizioni meteorologiche stagionalmente favorevoli al contenimento del fenomeno.



*Mappatura degli incendi dal 2006 al 2015.*

Fonte: "Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017 – 2019" (approvato dalla Giunta Regionale il 29 dicembre 2016)

Il Territorio di Schivenoglia, per la sua conformazione morfologica e per l'assenza di estese zone boschive, non è stato interessato, negli ultimi anni, da incendi boschivi e/o con gravi conseguenze. La realtà locale vede insistere sul territorio, alcune piantagioni di alberi da frutto. In queste aree insistono pochi insediamenti abitativi.



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

Tale situazione tende a circoscrivere lo scenario di rischio anche se l'incolumità delle persone e delle cose, anche se poche, va salvaguardata. Per tale ragione non si valuteranno le procedure di allerta tipiche degli incendi boschivi ma si utilizzerà la procedura basata sull'informazione locale ovvero la segnalazione dell'evento da parte di cittadini.

**Pertanto non viene redatta la carta della pericolosità da incendio boschivo.**

### **3.1.3 FENOMENI ATMOSFERICI ECCEZIONALI**

Tra i vari pericoli che interessano il territorio comunale di Schivenoglia vi sono quelli di origine meteorologica, che generano il così detto "rischio maltempo" (allagamenti, congestione del traffico, incidenti stradali, ...). Infatti, ai sensi della D.G.R. n. X/4599 del 17 dicembre 2015 "Aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini della protezione civile", emanata da Regione Lombardia in recepimento della D.P.C.M. del 27 febbraio 2004, sono individuate tra le varie tipologie di rischio quelle connesse a fenomeni naturali, quali (**oltre al rischio idrogeologico, rischio idraulico, e rischio d'incendio boschivo** già trattati in questo capitolo).

#### **3.1.3.1 IL RISCHIO TEMPORALI FORTI**

Considera le conseguenze indotte da un insieme di fenomeni intensi, che si sviluppano contemporaneamente su aree ristrette (rovesci di pioggia, fulmini, raffiche di vento, grandine, trombe d'aria); per temporali forti si intendono temporali a volte di lunga durata (fino a qualche ora) caratterizzati da intensi rovesci di pioggia o neve, ovvero intensità orarie comprese tra 40 e 80 mm/h (in casi rari anche superiori agli 80mm/h), spesso con grandine (occasionalmente di diametro superiore ai 2 cm) e/o con intense raffiche di vento, occasionalmente trombe d'aria, elevata densità di fulmini; si distinguono dai temporali (senza ulteriori specificazioni) che costituiscono temporali di breve durata e di bassa intensità, ovvero che determinano limitati quantitativi di precipitazione (valori orari di pioggia o neve generalmente inferiori ai 40 mm/h), raramente presentano grandine, determinano raffiche di vento di moderata intensità e molto circoscritte;

#### **3.1.3.2 IL RISCHIO NEVE**

Considera le conseguenze indotte da precipitazioni nevose con permanenza al suolo in quantità tali da generare difficoltà alle attività ordinarie svolte dalla popolazione, rallentamenti e interruzioni del trasporto pubblico e privato e delle linee di servizi (elettricità, acqua, gas, telecomunicazioni, ...), nonché danni alle strutture.

La climatologia ci indica che la pianura lombarda riceve in media dai 20 ai 50cm di neve l'anno, raramente nei mesi di ottobre e aprile e molto raramente in maggio.

Gli effetti conseguenti a precipitazioni eccezionali possono essere il crollo di tetti o di altre strutture, l'isolamento di insediamenti rurali, circolazione viaria e pedonale gravemente difficoltosa.



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**



**Comune di Schivenoglia**  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE***Zone omogenee rischio Neve*

<b>CODICE</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>PROVINCE INTERESSATE</b>
NV-01	Valchiavenna	Comprende la Valchiavenna a partire dal comune di Samolaco verso monte	SO
NV-02	Media - bassa Valtellina	Comprende la media-bassa Valtellina, dal comune di Tirano fino al lago di Como	SO
NV-03	Alta Valtellina	Comprende l'alta Valtellina a partire dal comune di Semio verso monte	SO
NV-04	Prealpi varesine	Comprende il territorio montano della provincia di Varese	VA
NV-05	Prealpi comasche-lecchesi	Comprende il territorio prealpino lariano	CO, LC
NV-06	Prealpi bergamasche	Comprende il territorio montano della provincia di Bergamo	BG
NV-07	Valcamonica	Comprende il territorio della Valcamonica	BS
NV-08	Prealpi bresciane	Comprende il territorio delle Prealpi bresciane tra i laghi d'Iseo e Garda	BS
NV-09	Alta pianura varesina	Comprende il territorio della fascia pedemontana della provincia di Varese	VA
NV-10	Brianza	Comprende il territorio della pianura pedemontana occidentale	CO, LC, MB, VA
NV-11	Area milanese	Comprende il territorio di pianura dell'area metropolitana milanese	MB, MI
NV-12	Alta pianura bergamasca	Comprende il territorio della fascia pedemontana bergamasca	BG
NV-13	Pianura centrale	Comprende il territorio della bassa pianura bergamasca	BG
NV-14	Alta pianura bresciana	Comprende il territorio della fascia pedemontana bresciana	BS
NV-15	Pianura pavese	Comprende il territorio di pianura della provincia di Pavia	PV
NV-16	Bassa pianura lodigiana - cremonese	Comprende il territorio di pianura della provincia di Lodi e Cremona	CR, LO
NV-17	Bassa pianura bresciana-cremonese	Comprende il territorio di pianura della provincia di Brescia e Cremona	BS, CR
NV-18	Pianura mantovana	Comprende il territorio della provincia di Mantova	MN
NV-19	Fascia collinare Oltrepò pavese	Comprende il territorio della fascia collinare dell'Oltrepò pavese	PV
NV-20	Appennino pavese	Comprende il territorio dell'Appennino pavese	PV



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**3.1.3.3 IL RISCHIO VENTO FORTE**

Considera le conseguenze indotte da condizioni di vento particolarmente intenso, data la conformazione del territorio lombardo, e che può generare difficoltà alla viabilità, soprattutto dei mezzi pesanti e costituire un elemento aggravante per altri rischi (crollo impalcature, sradicamento alberi, ...); si considerano le situazioni alla scala regionale e sinottica in cui il vento interessa ampie porzioni di territorio, e non le raffiche di vento associate ai temporali in quanto fenomeni tipici di aree relativamente più ristrette e perché incluse nel rischio temporali;

Fenomeni di **trombe d'aria** interessano sporadicamente il territorio ma producono danni spesso rilevanti. Il fenomeno delle trombe d'aria è importante per la sua violenza ma ha un'azione ristretta. I danni più gravi interessano infatti aree di norma al di sotto dei 5 km<sup>2</sup>. Gli effetti sul territorio sono riconducibili allo scopercchiamento di abitazioni urbane e rurali, crolli di strutture, sradicamento di alberi, allagamento di cantine.

Per quanto riguarda il **Comune di Schivenoglia**, l'Area Omogenea di riferimento per il rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti e vento forte è l'**Area Omogenea IM-13 "Bassa Pianura Orientale"**, per il rischio neve è l'**Area Omogenea NV-18 "Pianura Mantovana"**, per il rischio incendio boschivo è l'**Area Omogenea F14 "Pianura Orientale"** mentre per il rischio idraulico sul fiume Po è la **Zona Omogenea P08** (vedasi Aggiornamento e revisione della Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile, approvato con D.G.R. 17 dicembre 2015 n.X/4599 che sostituisce la precedente Direttiva regionale D.G.R. 22 dicembre 2008 n. VIII/8753 ).

A livello locale, in base a quanto indicato nello Studio geologico a corredo del PGT , il territorio di Schivenoglia è situato ad una quota altimetrica massima di 16 m s.l.m. con un dislivello a scendere di circa 3 mt.

**3.1.3.4 RIFERIMENTI CLIMATICI**

La Regione Lombardia è caratterizzata da un clima moderatamente continentale, con inverni piuttosto freddi ed estati relativamente lunghe e calde. Le precipitazioni hanno un regime sublitoraneo, con due massimi (primaverile ed autunnale) e due minimi (invernale ed estivo) nel corso dell'anno; in particolare nella regione alpina il massimo primaverile tende ad essere più tardo, fino ad estendersi all'estate.

Altri elementi caratterizzanti sono la ventilazione scarsa, le nebbie autunnali e i frequenti temporali estivi. In relazione all'altitudine e alla collocazione rispetto alle Alpi, il clima comunque si differenzia in modo considerevole all'interno della regione.



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**La provincia di Mantova ed il bacino padano**

La provincia di Mantova, in cui è compreso il Comune di Schivenoglia oggetto dell'analisi, si trova nella parte centrale della Pianura Padana, la quale presenta caratteristiche uniche dal punto di vista climatologico, determinate in gran parte dal fatto di essere circondata su tre lati (Nord, Ovest e Sud) da catene montuose che si estendono fino a quote elevate.

Ciò determina un clima prettamente continentale, i cui tratti vengono talvolta attenuati per l'influenza del Mare Adriatico; inoltre la catena alpina ripara dalle correnti fredde provenienti dall'Europa settentrionale o dalle perturbazioni che provengono dall'atlantico settentrionale, anche se a volte fa da serbatoio di contenimento per le perturbazioni mediterranee.

La circolazione dei venti è molto debole con calme frequenti (velocità dei venti inferiori a 0,5 m/s). La differenza di temperatura poi tra la superficie piana irrigua e la superficie collinare riscaldata dal sole verso sud, crea uno strato d'inversione termica che tende a bloccare verso l'alto i processi diffusivi dell'atmosfera nei bassi strati.

Gli inquinanti gassosi, a causa di questa situazione, vengono rapidamente diffusi raggiungendo una concentrazione pressoché costante in tutto lo strato e quindi su tutta la provincia di Mantova. A fronte di quanto detto anche le temperature e l'umidità risultano abbastanza omogenee su tutto il territorio provinciale, sia nei mesi invernali sia in quelli estivi.

**La rete regionale di rilevamento dei dati meteorologici**

Il Servizio Meteorologico Regionale è gestito da ARPA Lombardia; attivo dal gennaio 2004, svolge la duplice funzione di monitoraggio e di previsione meteorologica per la Regione Lombardia. È inoltre parte del Centro Funzionale Regionale di Protezione Civile.

Il servizio di previsione meteorologico svolge quotidianamente attività di previsione meteorologica su breve e medio periodo, che viene divulgata tramite il bollettino MeteoLombardia.

Il Servizio monitoraggio meteorologico si occupa delle attività inerenti il monitoraggio delle grandezze meteorologiche sul territorio regionale e della loro diffusione all'utenza. La graduale messa a punto e l'integrazione con altre reti di rilevamento presenti in Lombardia, ha portato alla gestione di un numero complessivo di postazioni automatiche superiore a 250. Le misure sono organizzate in un unico database disponibile attraverso un servizio di accesso diretto ai dati via web. Il Servizio utilizza per le attività di analisi e previsione diversi sistemi di remote sensing: satelliti meteorologici (Meteosat7 e MSG1), radar meteorologico (MeteoSvizzera) e sistema di rilevamento fulmini (SIRF-CESI). Tali strumenti integrano le informazioni puntuali delle stazioni meteorologiche e permettono un'efficace attività di sorveglianza e nowcasting in caso di eventi critici.



Comune di Schivenoglia  
PIANO di EMERGENZA COMUNALE



Fonte: Sito stazioni meteo CO.DI.MA

**Precipitazioni**

Le precipitazioni medie annue in Regione Lombardia variano tra un minimo di 650 mm ad un massimo di 2500 mm, aumentando dalla pianura verso i rilievi alpini e prealpini.

I valori tipo per le diverse zone sono:

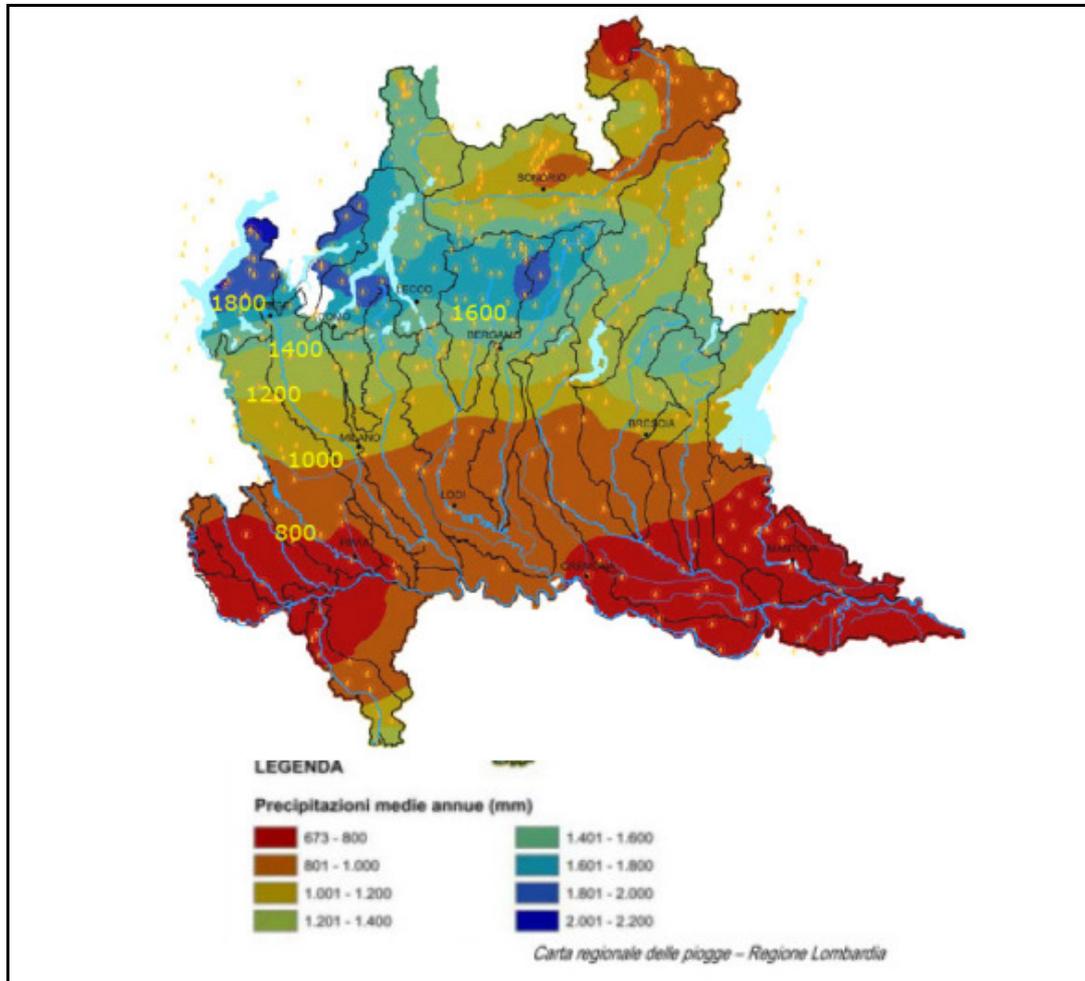
- Pianura mantovana e pavese: 650 – 800 mm;
- Area del Po, fino a circa Milano: 800 – 1000 mm;
- Fascia est – ovest nell'intorno di Milano: 1000 – 1200 mm;
- Rilievi prealpini (con andamento dipendente dall'orografia): 1400 – 1600 mm.

L'Ambito del Comune di Schivenoglia rientra nella zona "Pianura mantovana".

Caratteristica propria dalla Provincia di Mantova è che la piovosità media annuale cresce progressivamente procedendo da est verso ovest.



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**



Le precipitazioni, nell'Ambito del Comune di Schivenoglia, si attestano su una media annua di 680 mm/anno, con precipitazioni più frequenti in primavera e autunno.

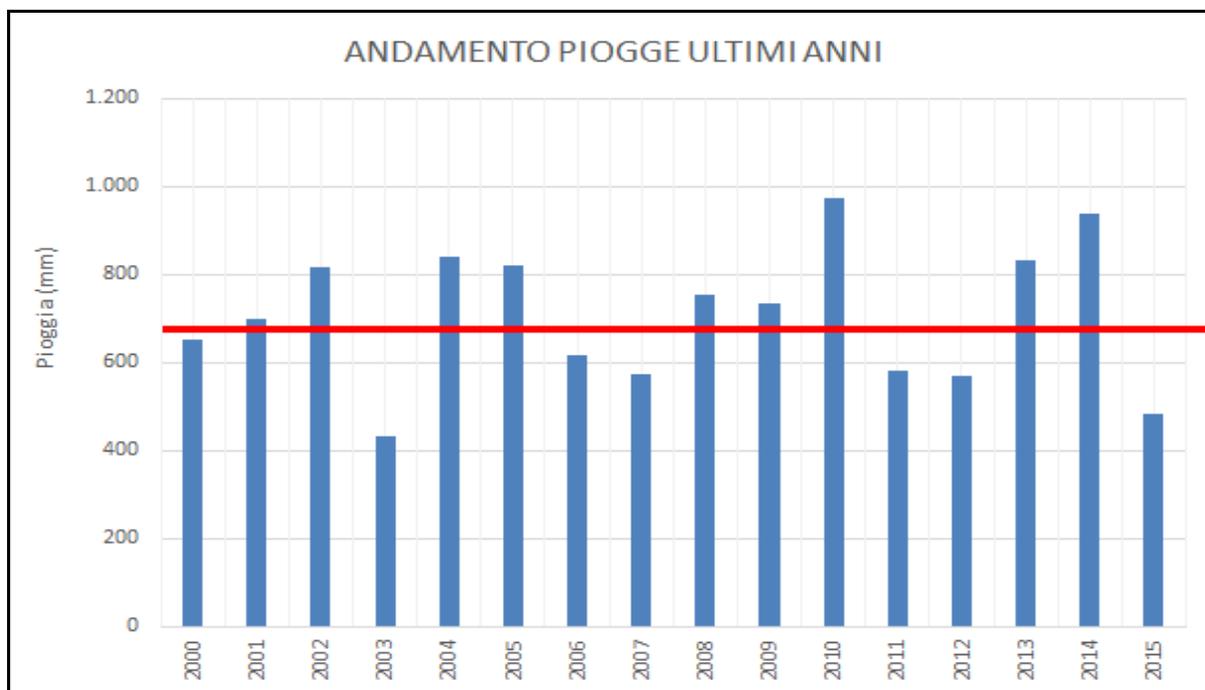
Il clima locale è caratterizzato da un'eccedenza idrica invernale con un progressivo impoverimento della riserva d'acqua nel suolo che diventa deficit idrico tra l'ultima decade di giugno e la prima decade di agosto. (fonte: Monitoraggio delle acque superficiali lungo il corso del Canale Fossalta – Studio Associato Phytosfera).

I dati che seguono si riferiscono all'afflusso meteorico mensile relativo all'anno 2015 (ultimi disponibili).

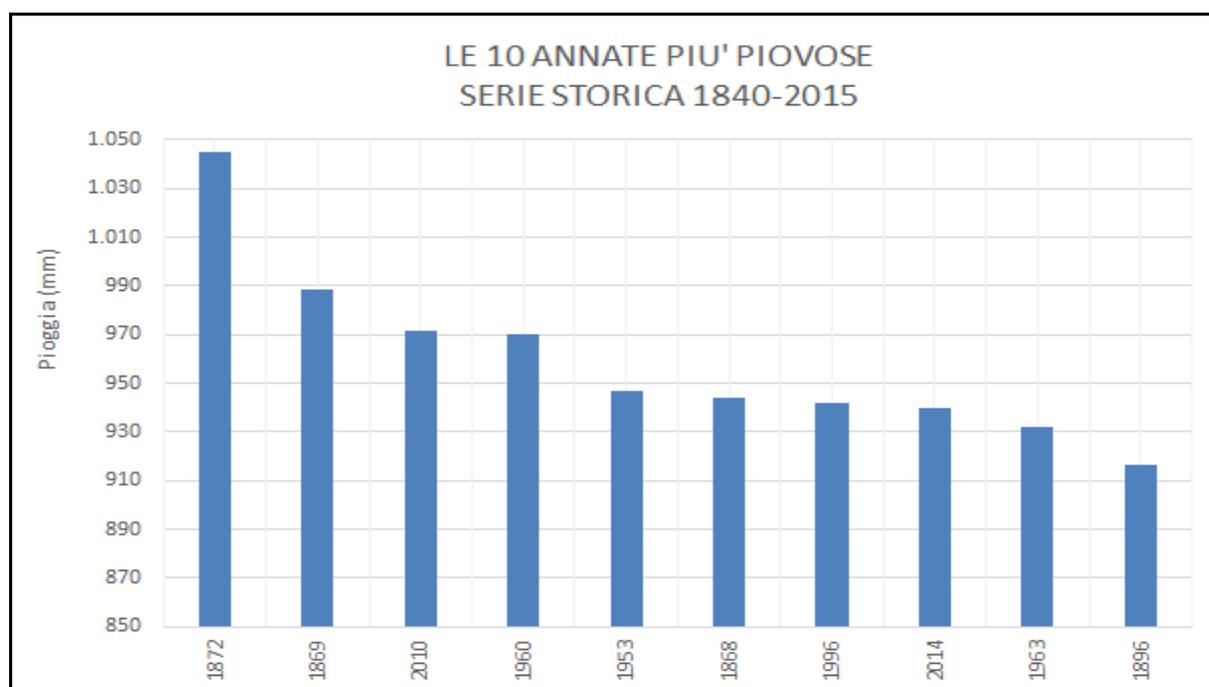
L'andamento sia del numero di giorni di pioggia al mese che dei millimetri di pioggia al mese si presentano in accordo con la tendenza stagionale.



Comune di Schivenoglia  
PIANO di EMERGENZA COMUNALE



Fonte: Sito stazioni meteo CO.DI.MA



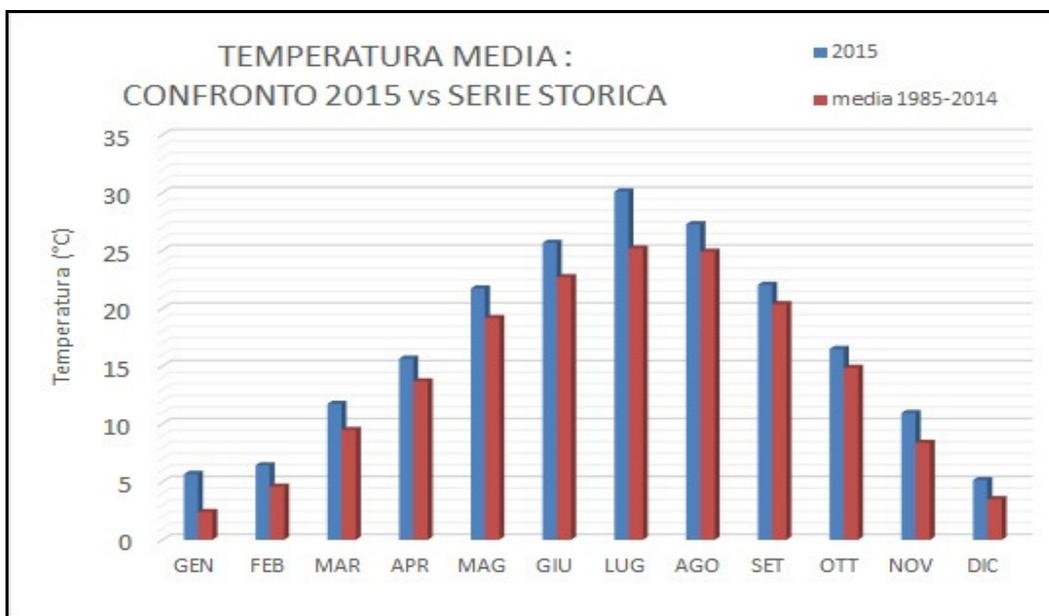
Fonte: Sito stazioni meteo CO.DI.MA



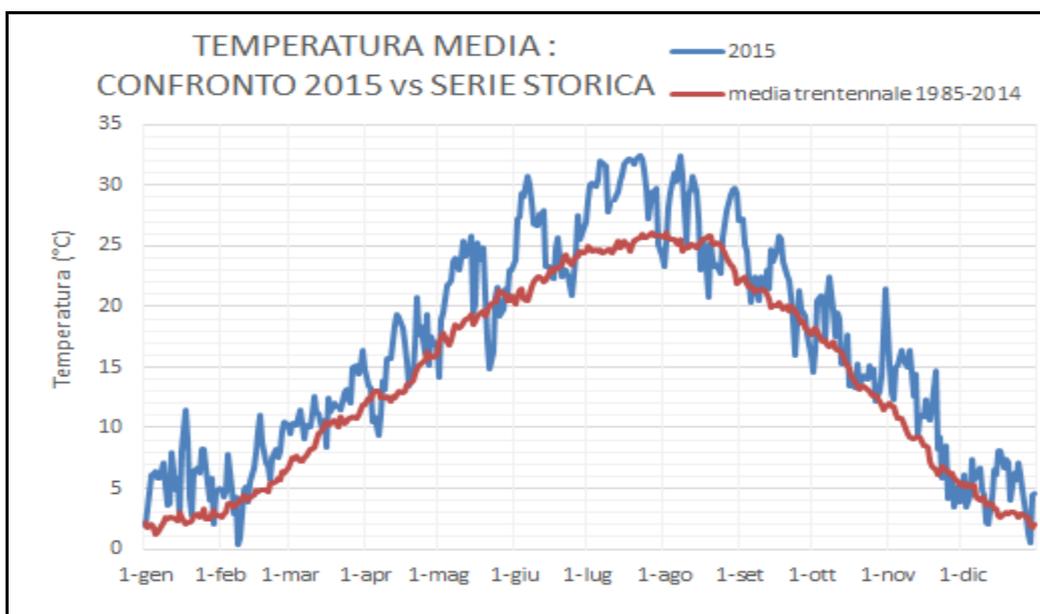
Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**Temperatura**

Nella Bassa Pianura Mantovana le variazioni di temperatura sono più mitigate rispetto alle aree collinari: la falda freatica nelle aree pianeggianti può agire come tampone sulle temperature al suolo, soprattutto d'inverno, e contribuisce, inoltre, al mantenimento dell'elevata umidità atmosferica con la frequente stagnazione delle nebbie anche d'estate. Di conseguenza, vi sono durante l'anno le condizioni perché venga mantenuto il potenziale di evapotraspirazione con evidenti conseguenze sulla vegetazione.



Fonte: Sito stazioni meteo CO.DI.MA



Fonte: Sito stazioni meteo CO.DI.MA



Comune di Schivenoglia  
PIANO di EMERGENZA COMUNALE

**3.1.4 FENOMENI SISMICI**

In ambito di analisi di pericolosità, la D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007 individua il rischio sismico come una delle tipologie di rischio che interessano il territorio lombardo.

In particolare, la normativa di riferimento è costituita a livello nazionale dall'OPCM n.3274/2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per la costruzione in zona sismica" ed a livello regionale dalla D.G.R. n.14964 del 7 novembre 2003 "Disposizioni preliminari per l'attuazione dell'OPCM n. 3274/03" (BURL n°48 del 24/11/03 - S.O.) e dal D.d.u.o. n.19904 del 21 novembre 2003 "Approvazione dell'elenco delle tipologie degli edifici ed opere infrastrutturali e Programma temporale delle verifiche di cui all'art. 2, commi 3 e 4, dell'OPCM 3274/03, in attuazione della D.G.R. n.14964 del 7 novembre 2003" (BURL n° 49 del 1/12/03 - S.O.).

L'OPCM n.3274/2003 prevede la suddivisione del territorio italiano in **4 zone** a diverso grado di pericolosità sismica, sulla base dei valori di PGA (Picco di Accelerazione Gravitazionale) e di frequenza ed intensità degli eventi; questa suddivisione viene definita "macrozonazione sismica".

Le zone sono individuate con numerazione decrescente, da elevatissimo per diversi tratti dell'Appennino meridionale a praticamente nullo per la Sardegna:

- **Zona 1 con sismicità alta**, PGA oltre 0,25g (comprende circa 708 comuni italiani): è la zona di pericolosità più elevata, in cui si possono verificare eventi molto forti, anche di tipo catastrofico (Messina, Potenza, Benevento, ...);
- **Zona 2 con sismicità media**, PGA fra 0,15 e 0,25g (comprende circa 2.345 comuni): in cui gli eventi sismici, seppur di intensità minore, possono creare gravissimi danni (L'Aquila, Napoli, Udine, ...);
- **Zona 3 con sismicità bassa**, PGA fra 0,05 e 0,15g (comprende circa 1.560 comuni): è caratterizzata da una bassa sismicità, che però in particolari contesti geologici può vedere amplificati i propri effetti (Bergamo, Bologna, Roma, ...);
- **Zona 4 con sismicità molto bassa**, PGA inferiore a 0,05g (comprende circa 3.488 comuni): è la zona che nell'intero territorio nazionale presenta il minor rischio sismico, essendo possibili sporadiche scosse che possono creare danni con bassissima probabilità (Milano, Venezia, Torino,...) .

ZONA	ACCELERAZIONE MASSIMA	DESCRIZIONE
Zona 1	$a_g > 0,25$	E' la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti.
Zona 2	$0,15 < a_g < 0,25$	Nei Comuni inseriti in questa zona possono verificarsi terremoti abbastanza forti.
Zona 3	$0,05 < a_g < 0,15$	I Comuni interessati in questa zona possono essere soggetti a scuotimenti modesti.
Zona 4	$a_g < 0,05$	E' la meno pericolosa. Nei Comuni inseriti in questa zona le possibilità di danni sismici sono basse.



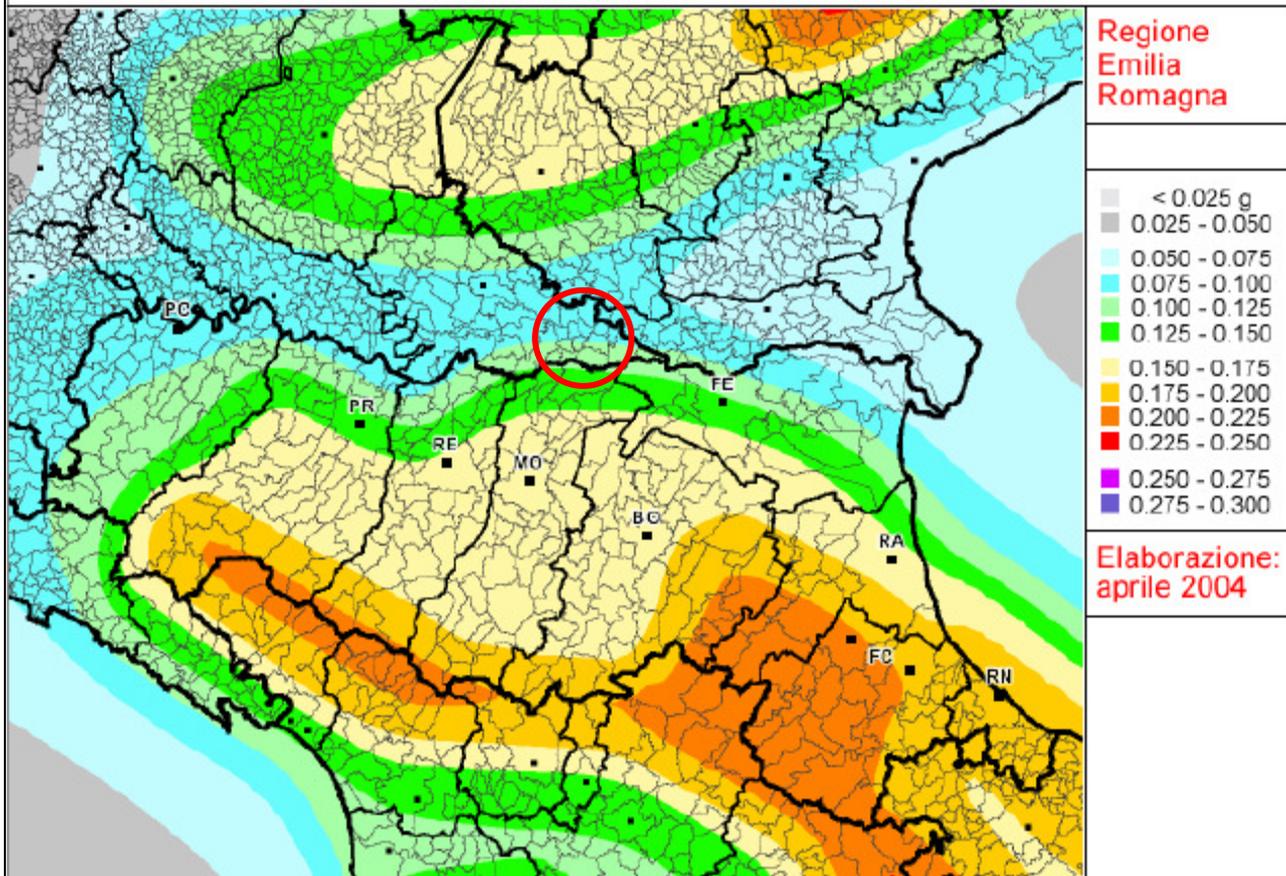
Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**



ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

**Mapa di pericolosità sismica del territorio nazionale**

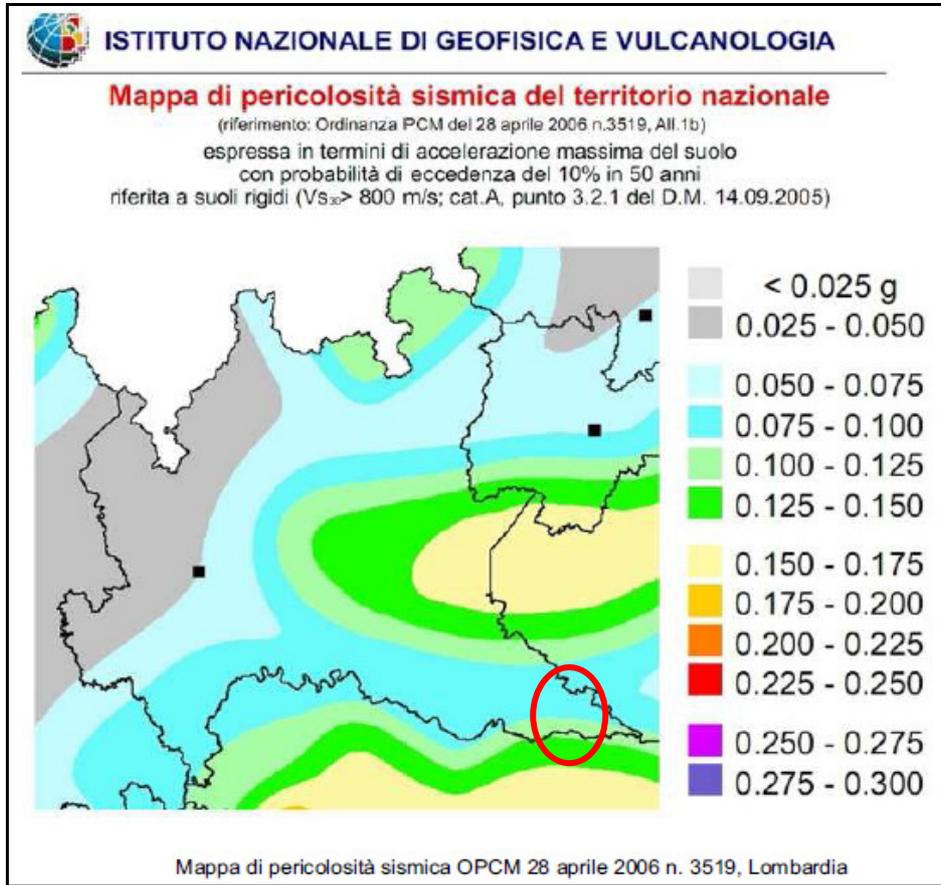
(riferimento: Ordinanza PCM del 20 marzo 2003 n.3274, All.1)  
espressa in termini di accelerazione massima del suolo ( $a_{max}$ )  
con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni  
riferita a suoli molto rigidi ( $V_{s,0} > 800$  m/s; cat.A, All.2, 3.1)



Estratto Mappa (MPS04) di pericolosità sismica del territorio nazionale  
(rif. Ordinanza PCM n.3519 del 28/04/2006).



Comune di Schivenoglia  
PIANO di EMERGENZA COMUNALE



Estratto Mappa (MPS04) di pericolosità sismica del territorio nazionale (rif. Ordinanza PCM n.3519 del 28/04/2006).

**Mappe interattive di pericolosità sismica**

**Strumenti**

- Ritorna alla mappa iniziale
- Ridisegna mappa
- Zoom In
- Zoom Out
- Ricentra sul punto
- Grafico sul punto griglia
- Grafico di disaggregazione

**Navigazione**

Scala: (Valori consentiti: 50.000 - 7.909.000)

Scala:

Coordinate del centro della mappa

Latitudine:

Longitudine:

**Ricerca Comune**

Il nome:

contiene:

**Selezione mappa**

Visualizza punti della griglia riferiti a:	Parametro dello scuotimento:	Probabilità in 50 anni:	Periodo Percentile: spettrale (sec):
<input checked="" type="checkbox"/>	a(g)	10%	50



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

Il territorio italiano è attualmente diviso convenzionalmente in 145 distinti distretti sismici, ossia zone sismogenetiche, definite da una specifica denominazione utile a localizzare l'area in cui si verifica l'epicentro di un terremoto.

A livello regionale, la classificazione nazionale è stata recepita con la D.G.R. n.14964 del 7 novembre 2003 che ha, pertanto, introdotto la nuova classificazione del territorio regionale (macrozonazione sismica), aggiornando la classificazione precedente e individuando sul territorio lombardo: n. 0 Comuni in zona 1; n. 42 Comuni in zona 2; n. 238 Comuni in zona 3; n. 1267 Comuni in zona 4.

Secondo la normativa, tale macrozonazione potrà essere poi modificata dalla singola Regione sulla base di stime di dettaglio che valutano i così detti “effetti di sito”, dando luogo ad una “microzonazione sismica” che tiene invece conto del modo in cui la struttura geologica superficiale influisce sulla propagazione delle onde sismiche; infatti, poiché la macrozonazione è definita sulla base dei differenti valori di PGA e non tiene in considerazione gli effetti locali di amplificazione dell'ampiezza e d'incremento della durata del moto sismico (che sono dovuti alle coperture di terreni superficiali poggianti su un substrato roccioso) non si può prescindere da una valutazione della risposta sismica locale che stima la specifica vulnerabilità sismica dell'area di studio.

In generale, si rammenta che, le particolari condizioni geologiche e geomorfologiche di una zona possono influenzare, in occasione di eventi sismici, la pericolosità sismica di base producendo effetti diversi che devono essere presi in considerazione nella valutazione generale della pericolosità sismica dell'area.

Tali effetti vengono distinti in funzione del comportamento dinamico dei materiali coinvolti a seguito di una sollecitazione sismica in:

- **pericolosità sismica di base**, che corrisponde alla previsione deterministica o probabilistica che si possa verificare un evento sismico in una certa area, in un determinato intervallo di tempo;
- **pericolosità sismica locale**, che rappresenta la previsione delle variazioni dei parametri della pericolosità di base e dell'accadimento di fenomeni di instabilità dovute alle condizioni geologiche e geomorfologiche del sito; è valutata analizzando i caratteri geologici, geomorfologici e geologico-tecnici del sito.

In particolare, in funzione della categoria del terreno si distinguono due grandi gruppi di effetti locali:

- gli effetti di sito o di amplificazione sismica locale
- gli effetti di instabilità.

Gli effetti di sito o di amplificazione sismica locale interessano tutti i terreni che mostrano un comportamento stabile nei confronti delle sollecitazioni sismiche attese, ossia non arrivano alla rottura. Tali effetti sono rappresentati dall'insieme delle modificazioni in ampiezza, durata e contenuto in frequenza, che un moto sismico relativo ad una formazione rocciosa di base (*bedrock*), può subire durante l'attraversamento degli strati di terreno sovrastanti il substrato roccioso, a causa dell'interazione delle onde sismiche con le particolari condizioni locali.

Questi effetti si distinguono in effetti di amplificazione topografica ed effetti di amplificazione litologica.



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

Gli effetti di instabilità, invece, interessano tutti i terreni che mostrano un comportamento instabile (ossia quando si deformano definitivamente) o potenzialmente instabile nei confronti delle sollecitazioni sismiche attese e sono rappresentati in generale da fenomeni di instabilità consistenti (crolli, grandi movimenti franosi).

La D.G.R. n. VIII/1566 del 22 dicembre 2005 e s.m.i. ha rilevato la necessità di introdurre la progettazione antisismica e l'applicazione delle nuove norme tecniche del D.P.R. 380/2001, con priorità per le zone sismiche 2 (in Regione Lombardia non esistono Comuni in classe 1), a specifiche verifiche sugli edifici ed opere strategiche e rilevanti in caso di terremoto.

Essa, ha poi stabilito ed approvato l'elenco delle tipologie sia degli edifici e delle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale ai fini di protezione civile, sia degli edifici e delle opere infrastrutturali che possano assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso da sottoporre a verifica.

Infatti, l'OPCM n. 3274/03 ha definito l'obbligo di procedere ad una verifica "sia degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile, sia degli edifici e delle opere infrastrutturali che possano assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso".

In Regione Lombardia è stata, infatti, così avviata sul territorio un'analisi di vulnerabilità degli edifici e delle opere strategiche (sedi istituzionali; sedi di centri di gestione dell'emergenza; ospedali e strutture sanitarie; ...) e rilevanti (scuole; strutture di servizio; strutture soggette a grande affollamento; nodi infrastrutturali di reti essenziali e reti di trasporto; ..). Tale analisi è finalizzata a censire le risorse esistenti (edifici strategici e opere infrastrutturali) e a renderle sicure o tramite la loro messa in sicurezza fisico-strutturale o determinando a priori le aree o zone di edificazione in cui non ci siano problemi di edificabilità per gli effetti della sismicità.

Nell'ambito di quest'analisi la Regione Lombardia si è occupata, a partire dal 2004, innanzitutto dei Comuni classificati in zona 2 e 3, riservando i rilevamenti degli edifici e delle opere strategiche e rilevanti per determinate categorie per la zona 4.

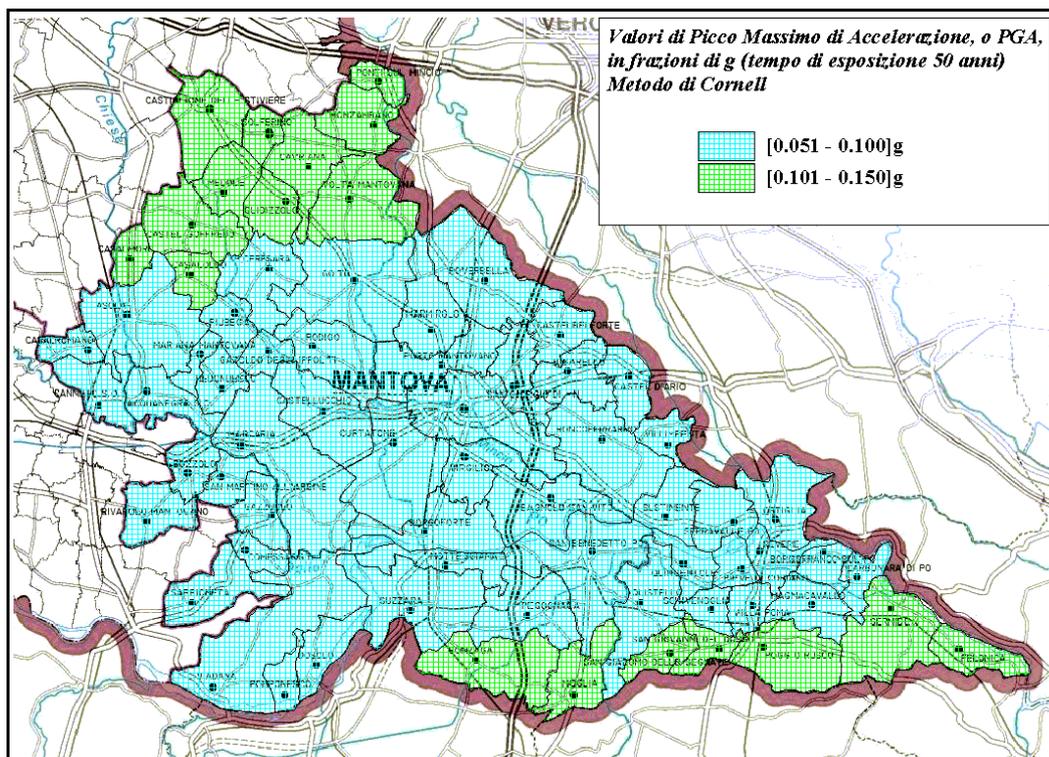
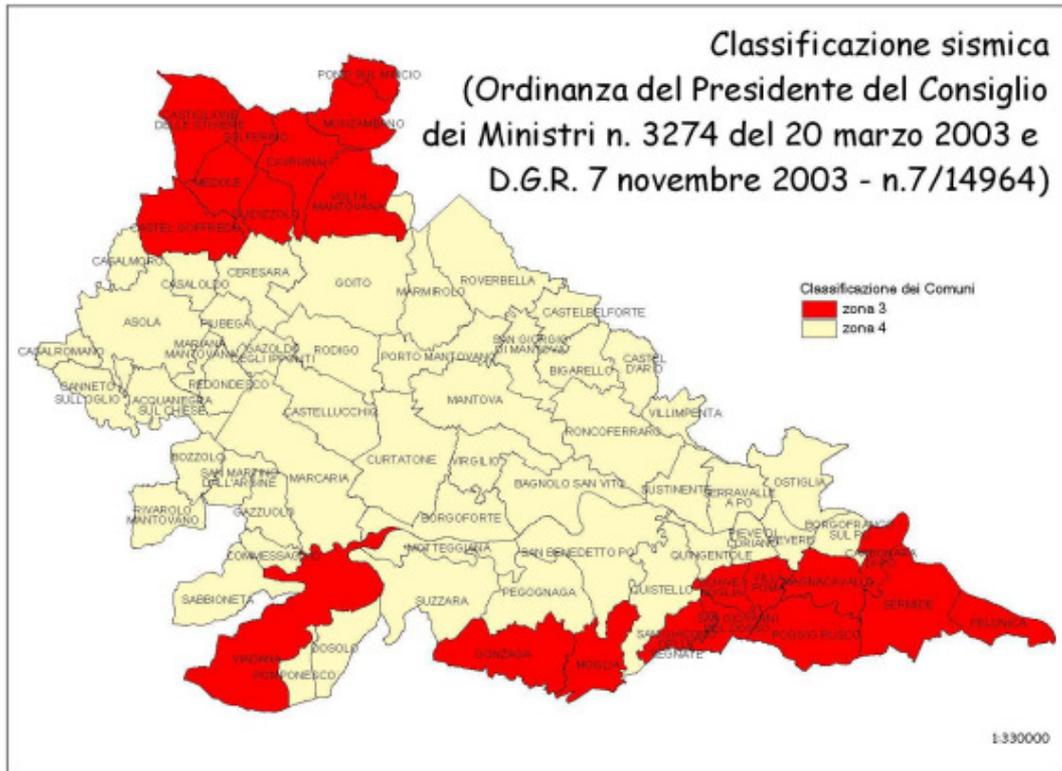
Queste attività sono propedeutiche, come già avvenuto per i Comuni di Zona 2, alla individuazione di edifici ed opere particolarmente vulnerabili per i quali programmare specifiche verifiche di approfondimento o interventi di miglioramento antisismico, utilizzando i fondi dell'OPCM n°3362/04 che dispone, tra l'altro un riparto di finanziamenti per le Regioni per la realizzazione d'interventi finalizzati alla riduzione del rischio sismico.

Dalle recenti analisi condotte, il patrimonio edilizio regionale si trova in uno stato più che buono per quelle che sono le attese della sismologia (PRIM 2007-2010, 2008).

**La situazione dei comuni mantovani**, come evidenziato nelle tabelle seguenti, vede n. 21 comuni classificati in zona 3 (n. 9 comuni dell'alto mantovano e n.12 comuni del basso mantovano), per un totale di 125.332 persone residenti (dato aggiornato al 01/01/2011); tutti gli altri comuni sono classificati in zona 4.



Comune di Schivenoglia  
PIANO di EMERGENZA COMUNALE





Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

Denominazione	Popolazione residente al 01/01/2011	Superficie (Kmq)	Densità popolazione (ab/Kmq)	Classificazione sismica vigente
Acquanegra sul Chiese	3061	28,3	108,2	4
Asola	10127	73,6	137,6	4
Bagnolo San Vito	5926	48,9	121,2	4
Bigarello	2171	27	80,4	4
Borgoforte	3562	39	91,3	4
Borgofranco sul Po	803	14,9	53,9	4
Bozzolo	4185	18,8	222,6	4
Canneto sull'Oglio	4555	25,9	175,9	4
Carbonara di Po	1344	15,7	85,6	3
Casalmoro	2243	13,9	161,4	4
Casaloldo	2624	16,9	155,3	4
Casalromano	1578	11,9	132,6	4
Castelbelforte	3029	22,3	135,8	4
Castel d'Ario	4882	22,5	217,0	4
Castel Goffredo	12094	42	288,0	3
Castellucchio	5190	46,6	111,4	4
Castiglione delle Stiviere	22700	42,2	537,9	3
Cavriana	3913	36,9	106,0	3
Ceresara	2708	37,7	71,8	4
Commessaggio	1180	11,6	101,7	4
Curtatone	14482	67,4	214,9	4
Dosolo	3449	25,7	134,2	4
Felonica	1480	23	64,3	3
Gazoldo degli Ippoliti	3033	13	233,3	4
Gazzuolo	2427	22,3	108,8	4
Goito	10355	78,9	131,2	4
Gonzaga	9301	50,4	184,5	3
Guidizzolo	6185	22,5	274,9	3
Magnacavallo	1696	28,3	59,9	3
Mantova	48612	64	759,6	4
Marcaria	7027	89,5	78,5	4
Mariana Mantovana	729	8,8	82,8	4
Marmirolo	7768	42,2	184,1	4
Medole	4026	26	154,8	3
Moglia	6064	31,9	190,1	3
Monzambano	4859	29,9	162,5	3
Motteggiana	2576	24,8	103,9	4
Ostiglia	7221	40,1	180,1	4
Pegognaga	7299	46,7	156,3	4
Pieve di Coriano	1069	12,7	84,2	4
Piubega	1775	16,4	108,2	4

**Comune di Schivenoglia**  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

Denominazione	Popolazione residente al 01/01/2011	Superficie (Kmq)	Densità popolazione (ab/Kmq)	Classificazione sismica vigente
Poggio Rusco	6649	42,5	156,4	3
Pomponesco	1775	12,3	144,3	4
Ponti sul Mincio	2322	11,9	195,1	3
Porto Mantovano	16123	37,5	429,9	4
Quingentole	1220	14,1	86,5	4
Quistello	5856	45,7	128,1	4
Redonesco	1329	19,1	69,6	4
Revere	2594	14	185,3	4
Rivarolo Mantovano	2661	25,5	104,4	4
Rodigo	5399	41,5	130,1	4
Roncoferraro	7309	63,3	115,5	4
Roverbella	8649	63,4	136,4	4
Sabbioneta	4357	37,4	116,5	4
San Benedetto Po	7791	69,9	111,5	4
San Giacomo delle Segnate	1774	16,6	106,9	3
San Giorgio di Mantova	9482	24,6	385,4	4
San Giovanni del Dosso	1389	15,1	92,0	3
San Martino dall'Argine	1829	17,1	107,0	4
Schivenoglia	1281	13,2	97,0	3
Sermide	6428	57,3	112,2	3
Serravalle a Po	1650	26,1	63,2	4
Solferino	2628	13	202,2	3
Sustinente	2238	26,8	83,5	4
Suzzara	20648	60,9	339,0	4
Viadana	19785	102,1	193,8	3
Villa Poma	2037	14,3	142,4	3
Villimpenta	2261	15	150,7	4
Viriglio	11293	31,4	359,6	4
Volta Mantovana	7377	50,2	147,0	3
<b>totale</b>	<b>415.442</b>	<b>2.343</b>	<b>163,4</b>	

Fonte Piano Speditivo della Provincia di Mantova – Luglio 2012

Per quanto riguarda il **Comune di Schivenoglia**, con l'O.P.C.M. n° 3274/03 il territorio comunale è stato inserito nella **zona sismica 3**, a **sismicità bassa** con **ag tra 0,05 g e 0,15 g** (**macrozonazione sismica**).



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**AGGIORNAMENTO della classificazione sismica dei Comuni della Regione Lombardia**

Nel 2014, con la **DGR 11/07/2014 n. X/2129**, avviene l'**aggiornamento della classificazione sismica dei Comuni della Regione Lombardia**. La delibera, che dopo due differimenti, con DGR X/2489 del 10/10/2014 prima e DGR X/4144 del 08/10/2015 dopo, è entrata in vigore il **16/04/2016**, contiene la nuova classificazione sismica e la nuova cartografia.

E' funzionale anche al riordino delle disposizioni regionali relative alla vigilanza delle costruzioni in zona sismica e dispone che i Comuni riclassificati aggiornino la componente sismica degli studi geologici di supporto agli strumenti urbanistici.

La nostra Regione si allinea al resto del paese con un dispositivo legislativo determinante sotto tre profili:

- la tutela del patrimonio;
- la prevenzione del rischio;
- il censimento delle aree sulle quali occorre una progettazione più accurata che nel passato.

Diventa fondamentale applicare nel dettaglio le Norme Tecniche per le costruzioni del 2008 e, ovviamente, le tabelle della nuova classificazione, per far sì che il rischio sismico del nostro territorio sia conosciuto e contemplato in ogni atto di programmazione urbanistica ed in ogni progetto di nuova costruzione e per gli interventi sull'esistente.

Recepire le indicazioni aggiornate significa progettare e costruire con un livello di sicurezza basato su conoscenze scientifiche nuove e più approfondite. Ma non solo, significa anche poter intervenire sul patrimonio esistente del costruito con regole certe, al fine di ridurre la vulnerabilità sismica, ancora troppo alta per molte delle costruzioni esistenti in Italia.

Il DM del 14.01.2008 ha modificato il ruolo che la classificazione sismica aveva ai fini progettuali: per ciascuna zona 1 2 3 4 – e quindi territorio comunale – precedentemente veniva fornito un valore di accelerazione di picco e quindi di spettro di risposta elastico da utilizzare per il calcolo delle azioni sismiche. Le NTC 2008 hanno invece definito quasi puntualmente i parametri di rischio connessi all'azione sismica (svincolati dalla classificazione sismica in zone del territorio) attraverso un reticolo di oltre 10.000 punti, per ognuno dei quali viene fornita un'intensità di accelerazione sismica, prodotto e messo in rete dall'INGV.

La classificazione sismica del territorio in "zone" è competenza delle Regioni ai sensi dell'art. 83 comma 3 del DPR 380, che recita: "Le Regioni, sentite le Province e i Comuni interessati, provvedono all'individuazione delle zone dichiarate sismiche".

Essa ha un obiettivo esclusivamente di tipo amministrativo; in particolare, ad esempio, la classificazione diventa l'elemento per scegliere il tipo (a campione o con autorizzazione preventiva) e l'entità dei controlli sull'attività di progettazione e realizzazione delle costruzioni, per definire criteri di priorità nella destinazione di finanziamenti per gli interventi di riduzione della vulnerabilità del costruito o per approfondimenti delle conoscenze attraverso studi di micro zonazione sismica.

Questa classificazione è svincolata e non interferisce con i valori del reticolo richiamati nelle NTC e pertanto ai fini della definizione progettuale dell'azione sismica "Ag" si deve fare esclusivo riferimento al reticolo dell'INGV.

Ci sono ambiguità e derivano dal fatto che nel DM 2008 la Zona 3 e la Zona 4 vengono richiamate. Permane quindi in alcune parti del territorio nazionale una discrasia fra le zone sismiche relative alle delibere regionali adottate dal 2003 sino al 2006 (che nella classificazione in Zone si sono



**Comune di Schivenoglia**  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

---

avvalse della proposta contenuta nell'OPCM 3274), rispetto alle zone sismiche ridefinite successivamente da molte regioni, che si sono avvalse dell'OPCM 3519 del 28.04.2006. Queste differenze dal 2008 a oggi si sono progressivamente risolte: esempio il Lazio (2009), la Liguria (2010), il Piemonte (2011) hanno deliberato in materia modificando, in coerenza con i contenuti del DM 2008, l'elenco dei comuni classificati, avvalendosi appunto anche dei dati contenuti nella mappa di pericolosità dell'OPCM 3519.

Ora finalmente Regione Lombardia si è espressa sui suoi Comuni.

Ma cosa succede, concretamente, con l'entrata in vigore dell'Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia?

Per ogni Provincia molti dei Comuni che sono classificati in Zona 4 vengono ora classificati in Zona 3, Brescia e Comuni limitrofi al Garda passano in Zona 2, come pure passano in Zona 2 alcuni comuni della Provincia di Mantova.

La nuova DGR definisce il relativo aggiornamento dell' "Ag", anche se quella da considerare nella progettazione strutturale è invece quella che viene indicata nel sito dell'INGV a cui si rifà la normativa nazionale NTC 2008.

Per le Zone 3 ci sarà ovviamente l'obbligo di utilizzare per la progettazione il calcolo agli stati limite secondo il DM 2008. Sparisce quindi l'ambiguità che era nata per molti comuni classificati in Zona 4, ma con un valore di "Ag" indicato nel reticolo di riferimento maggiore.

Sempre per le zone passate da 4 a 3, e perciò per quasi tutta la Lombardia, ci sarà da parte delle amministrazioni la necessità di aggiornare l'elenco degli edifici strategici e sensibili, definiti sempre nel 2003 dal Decreto della Regione Lombardia del 21.11.2003 n. 19904.

Sulla base della nuova zonazione, entrano in Zona 3, e quindi da verificare sismicamente, un elevato numero di edifici strategici e sensibili e pertanto Comuni e Province dovranno attivarsi, così come si renderà necessario l'adeguamento sismico obbligatorio per le stesse categorie di edifici che da Zona 3 sono passati in Zona 2 nella Provincia di Brescia.

Senza dubbio l'abbandono delle tensioni ammissibili in quasi tutta la Lombardia è un passaggio storico e culturale importante e si renderà necessaria l'analisi della vulnerabilità sismica del costruito divenuta obbligatoria per gli edifici di carattere strategico e sensibile.



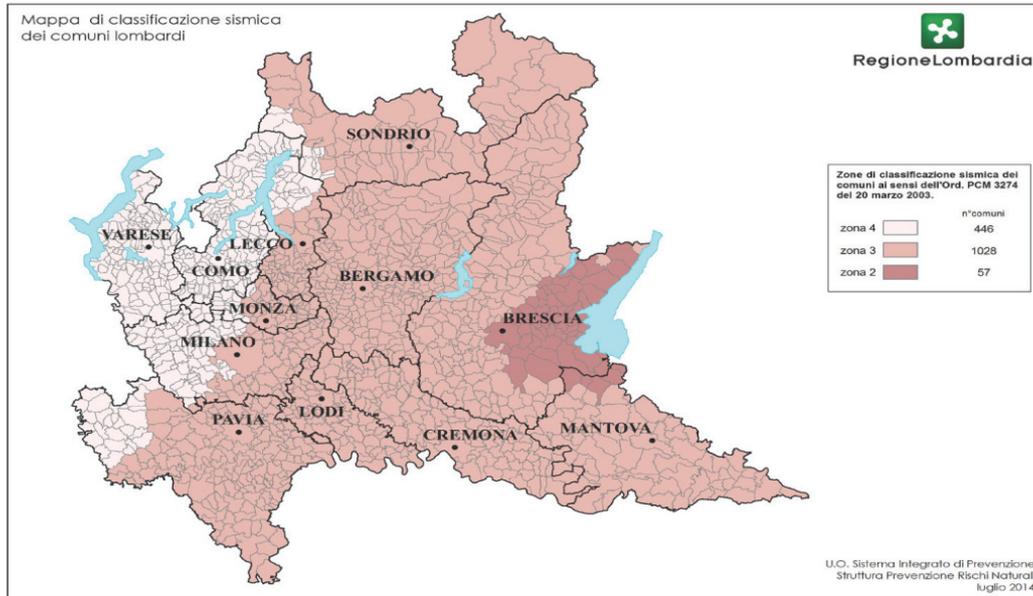
# UNIONE DEI COMUNI ISOLA MANTOVANA



## Comune di Schivenoglia PIANO di EMERGENZA COMUNALE



Serie Ordinaria n. 29 - Mercoledì 16 luglio 2014





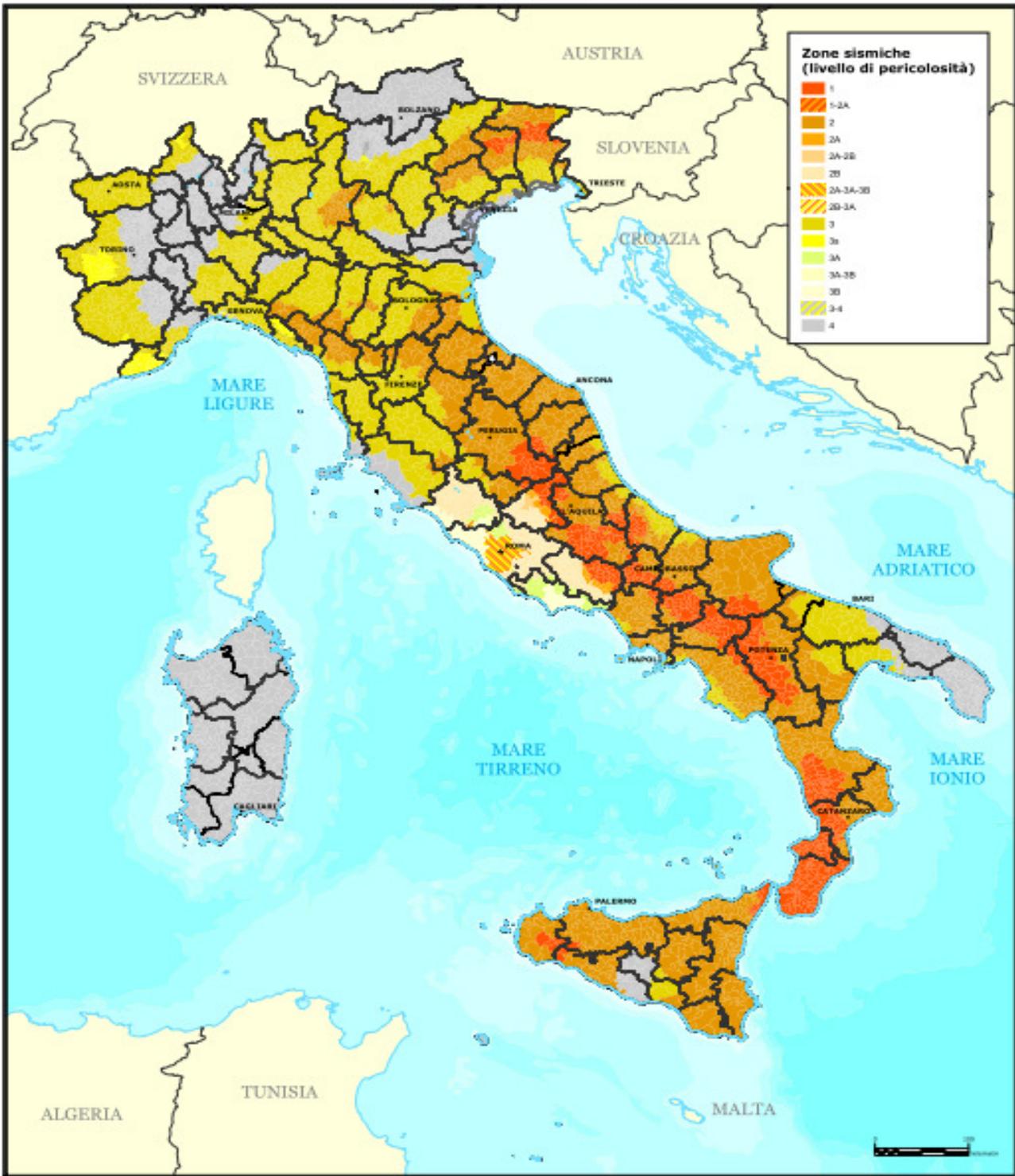
Comune di Schivenoglia  
PIANO di EMERGENZA COMUNALE

Presidenza del Consiglio dei Ministri  
**Dipartimento della protezione civile**  
Ufficio rischio sismico e vulcanico

**Classificazione sismica al 2015**

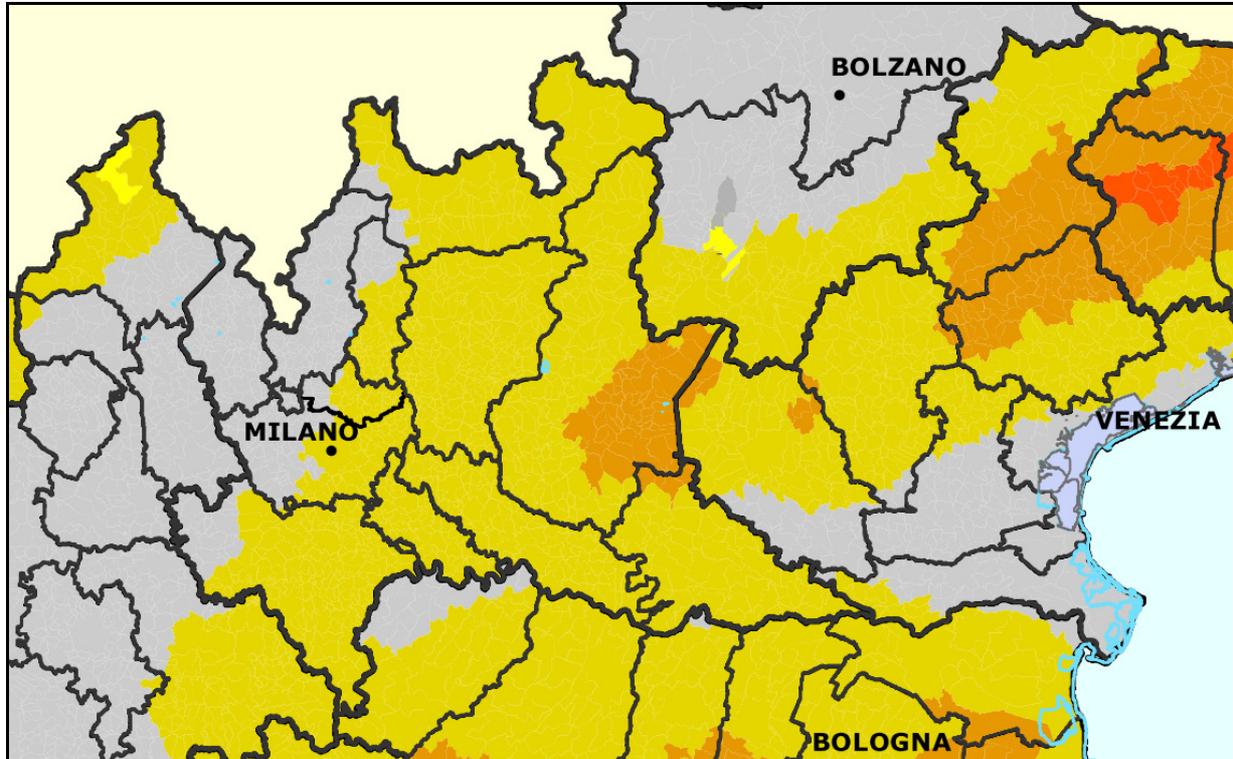
Recepimento da parte delle Regioni e delle Province autonome dell'Ordinanza PCM 20 marzo 2003, n. 3274.

Atti di recepimento al 1° giugno 2014. Abruzzo: DGR 29/3/03, n. 438. Basilicata: DCR 19/11/03, n. 731. Calabria: DGR 10/2/04, n. 47. Campania: DGR 7/11/02, n. 5447. Emilia Romagna: DGR 21/7/03, n. 1435. Friuli Venezia Giulia: DGR 6/5/10, n. 845. Lazio: DGR 22/5/09, n. 357. Liguria: DGR 19/11/10, n. 1362. Lombardia: DGR 11/7/14, n. X/2129. Marche: DGR 29/7/03, n. 1046. Molise: DGR 2/8/06, n. 1171. Piemonte: DGR 12/12/13, n. 4-2084. Puglia: DGR 2/3/04, n. 153. Sardegna: DGR 30/3/04, n. 15/31. Sicilia: DGR 19/12/03, n. 408. Toscana: DGR 26/5/14, n. 878. Trentino Alto Adige: Bolzano, DGP 6/11/06, n. 4047; Trento, DGP 27/12/12, n. 2919. Umbria: DGR 18/9/12, n. 1111. Veneto: DCR 3/12/03, n. 67. Valle d'Aosta: DGR 4/10/13 n. 1603.

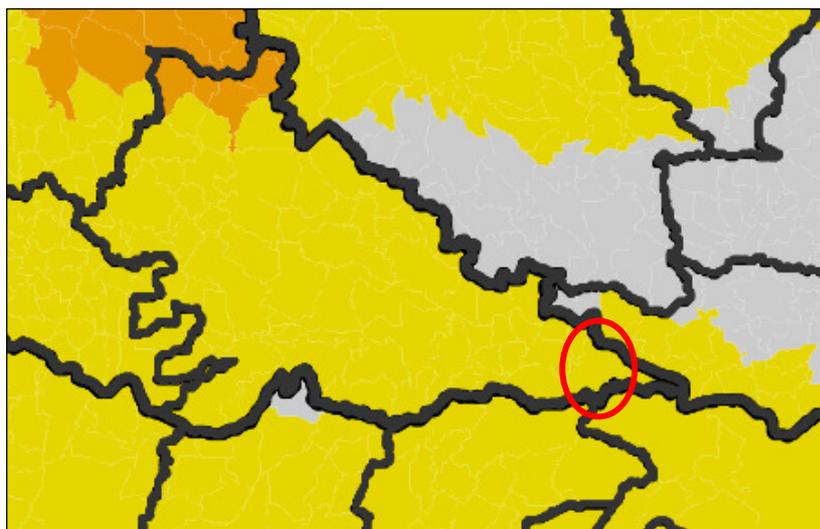




Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**



Classificazione SISMICA al 2015



Provincia di Mantova

Classificazione SISMICA al 2015

**Zone sismiche  
(livello di pericolosità)**

- 1
- 1-2A
- 2
- 2A
- 2A-2B
- 2B
- 2A-3A-3B
- 2B-3A
- 3
- 3s
- 3A
- 3A-3B
- 3B
- 3-4
- 4



## Comune di Schivenoglia PIANO di EMERGENZA COMUNALE

Serie Ordinaria n. 29 - Mercoledì 16 luglio 2014

ISTAT	Provincia	Comune	Zona Sismica	AgMax
03015246	MI	ZELO SARRIGONE	4	0.044773
03015247	MI	ZIBIDO SAN GIACOMO	3	0.051952
03020001	MN	ACQUANEGRA SUL CHIESE	3	0.091535
03020002	MN	ASOLA	3	0.120159
03020003	MN	BAGNOLO SAN VITO	3	0.088629
03020004	MN	BIGARELLO	3	0.100393
03020071	MN	BORGO VIRGLIO	3	0.087774
03020006	MN	BORGOFRANCO SUL PO	3	0.092995
03020007	MN	BOZZOLO	3	0.082264
03020008	MN	CANNETO SULL' OGLIO	3	0.09233
03020009	MN	CARBONARA DI PO	3	0.098485
03020010	MN	CASALMORO	3	0.126749
03020011	MN	CASALOLDO	3	0.122613
03020012	MN	CASALROMANO	3	0.09688
03020014	MN	CASTEL D' ARIO	3	0.098549
03020015	MN	CASTEL GOFFREDO	3	0.139108
03020013	MN	CASTELBELFORTE	3	0.11188
03020016	MN	CASTELLUCCHIO	3	0.096966
03020017	MN	CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	2	0.154694
03020018	MN	CAVRIANA	2	0.15322
03020019	MN	CERESARA	3	0.128986
03020020	MN	COMMESSAGGIO	3	0.0759
03020021	MN	CURTATONE	3	0.090799
03020022	MN	DOSOLO	3	0.092231
03020023	MN	FELONICA	3	0.109062
03020024	MN	GAZOLDO DEGLI IPPOLITI	3	0.103616
03020025	MN	GAZZUOLO	3	0.079106
03020026	MN	GOITO	3	0.131011
03020027	MN	GONZAGA	3	0.12581
03020028	MN	GUIDIZZOLO	3	0.143614
03020029	MN	MAGNACAVALLO	3	0.10458
03020030	MN	MANTOVA	3	0.096652
03020031	MN	MARCARIA	3	0.092759
03020032	MN	MARIANA MANTOVANA	3	0.101493
03020033	MN	MARMIROLO	3	0.138855
03020034	MN	MEDOLE	3	0.147192
03020035	MN	MOGLIA	3	0.130058
03020036	MN	MONZAMBANO	2	0.157025
03020037	MN	MOTTEGGIANA	3	0.093369
03020038	MN	OSTIGLIA	3	0.088493
03020039	MN	PEGOGNAGA	3	0.108021
03020040	MN	PIEVE DI CORIANO	3	0.093792
03020041	MN	PIUBEGA	3	0.112095
03020042	MN	POGGIO RUSCO	3	0.121453
03020043	MN	POMPONESCO	3	0.090705
03020044	MN	PONTI SUL MINCIO	2	0.159149



# UNIONE DEI COMUNI ISOLA MANTOVANA



## Comune di Schivenoglia PIANO di EMERGENZA COMUNALE

ISTAT	Provincia	Comune	Zona Sismica	AgMax
03020045	MN	PORTO MANTOVANO	3	0,106716
03020046	MN	QUINGENTOLE	3	0,096595
03020047	MN	QUISTELLO	3	0,125748
03020048	MN	REDONDESCO	3	0,100089
03020049	MN	REVERE	3	0,094354
03020050	MN	RIVAROLO MANTOVANO	3	0,075519
03020051	MN	RODIGO	3	0,109431
03020052	MN	RONCOFERRARO	3	0,091964
03020053	MN	ROVERBELLA	3	0,136932
03020054	MN	SABBIONETA	3	0,078507
03020055	MN	SAN BENEDETTO PO	3	0,110936
03020056	MN	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	3	0,119568
03020057	MN	SAN GIORGIO DI MANTOVA	3	0,106594
03020058	MN	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	3	0,116562
03020059	MN	SAN MARTINO DALL'ARGINE	3	0,081032
03020060	MN	SCHIVENOGLIA	3	0,104109
03020061	MN	SERMIDE	3	0,116426
03020062	MN	SERRAVALLE A PO	3	0,089432
03020063	MN	SOLFERINO	2	0,152943
03020064	MN	SUSTINENTE	3	0,089439
03020065	MN	SUZZARA	3	0,09923
03020066	MN	VIADANA	3	0,088695
03020067	MN	VILLA POMA	3	0,103811
03020068	MN	VILLIMPENTA	3	0,088159
03020070	MN	VOLTA MANTOVANA	3	0,147773

**La nuova situazione dei comuni mantovani**, come evidenziato nelle tabelle seguenti, vede n. 5 comuni classificati in zona 2 (n. 5 comuni dell'alto mantovano), per un totale di 36.422 persone residenti (dato aggiornato al 01/01/2011); tutti gli altri comuni sono classificati in zona 3.



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**La Relazione sismica allegata al PGT** da un'analisi sismica del territorio Comunale che ha interessato in passato l'area in oggetto si è fatto riferimento ai seguenti cataloghi:

1. catalogo NT4.1 (1997): comprende gli eventi principali con intensità macrosismica  $I_{MCS} > 4.0$  avvenuti dal 1000 al 1980;
2. Catalogo Parametrico ("unificato") dei Terremoti Italiani (CPTI): primo prodotto comune di riferimento per le stime di hazard, nato nel 1999 come risultato degli studi operati nel settore della sismologia storica e della macrosismica degli ultimi venti anni. Il catalogo contiene 2480 eventi di cui sono riportate le seguenti informazioni e a cui è associato un database di riferimento per poter compiere le necessarie correlazioni tra ciascun evento e il sito in esame.
3. Bollettino della sismicità strumentale del Centro Nazionale Terremoti – INGV: registrati nel periodo 1984-2001, da cui è stato possibile estrarre e localizzare gli epicentri degli eventi registrati dalla Rete Sismica INGV-CNT con magnitudo  $M < 4,9$ : per l'area in esame si nota una bassa sismicità, piuttosto dispersa, con alcune concentrazioni di eventi superficiali (profondità ipocentrali comprese tra 5 e 10 km) e con alcuni eventi più profondi isolati (profondità ipocentrali superiori a 30 km)

Da tutti gli eventi con dati di base è possibile selezionare le notizie in modo da definire "storie sismiche" dei singoli siti, identificanti cioè la successione temporale delle intensità risentite (in una definita località) rispetto alle intensità epicentrali dei vari eventi nel corso dei secoli.

Analizzando i dati di sito è necessario comunque tener conto che la ricostruzione dell'impatto d'ogni singolo terremoto dipende sia dal livello d'approfondimento delle ricerche, in relazione al contesto antropico in cui si è verificato un evento (densità e rilevanza degli insediamenti abitati), sia da fattori più propriamente fisici (condizioni di sito da cui dipendono i possibili effetti locali e di sito).

Per l'area in esame sono stati estratti 30 eventi principali con intensità macrosismica al sito maggiore di  $I_{MCS} > 5$ .

L'osservazione della sismicità storica dai cataloghi sopra riportati denota per il territorio comunale i seguenti aspetti:

- Il territorio comunale non è storicamente caratterizzato da epicentri di terremoti;
- gli eventi conosciuti sono tutti di riflesso dai comuni contermini;
- nel raggio di 50 km dai confini del territorio comunale sono noti 30 eventi con intensità macrosismica superiore a  $I_{MCS} > 5$ .

Nel complesso le informazioni disponibili delineano un quadro in cui la pericolosità sismica appare determinata dall'alta frequenza d'eventi moderati (intensità macrosismica  $I_{MCS} > 5 - 6$ ) e dalla bassa frequenza di eventi più intensi (intensità macrosismica  $I_{MCS} > 6 - 7$ ).

Gli eventi sismici del 03/01/1117, del 25/12/1222 e del 10/06/1438 sono i massimi terremoti storici risentiti nel territorio comunale.



**Comune di Schivenoglia**  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

---

L'epicentro del sisma del 1117 è stato ipotizzato 10 - 15 km a SE di Verona, in corrispondenza della zona della pianura veronese maggiormente danneggiata; in questa zona ci sono segnalazioni antecedenti all'anno 1000.

L'intensità epicentrale è stata valutata non superiore al IX grado MCS2, con punte massime a Ronco all'Adige che possono essere cautelativamente ipotizzate del X grado MCS.

Il campo macrosismico del terremoto del 1117 è molto complesso con aree di risentimento che si estendono a forte intensità lungo i margini pedemontani alpino (zona Verona-Brescia) ed appenninico (Modena-Parma), e a medio-bassa intensità nelle zone intermedie (comprese tra i margini).

In particolare il terremoto si è manifestato del IX grado MCS nel settore veronese, del VIII grado MCS nel settore emiliano, di Piacenza, Reggio Emilia e Modena, nel settore lombardo di Mantova e nel settore veneto di Vicenza e Rovigo, del VII grado MCS nella bassa pianura parmense, cremonese e mantovana.

Il terremoto del 1222 ebbe l'epicentro compreso tra Brescia ed il basso Lago di Garda, manifestandosi con intensità compresa tra il IX ed il X grado MCS.

Il campo macrosismico del terremoto del 1222 si è, invece, manifestato del IX - X grado MCS nel settore bresciano, del VIII grado MCS nel settore L'epicentro del sisma del 1438 è stato ipotizzato nella zona posta a cavaliere tra il Comune di Parma, Noceto e Fontevivo.

L'intensità epicentrale è stata valutata pari a VIII - IX grado MCS.

Il campo macrosismico del terremoto del 1438 ha avuto aree di risentimento non molto estese, limitate alla sola provincia di Parma, interessando solo marginalmente quelle limitrofe di Reggio Emilia, Piacenza e Lodi. Il terremoto si è manifestato del VIII grado MCS nella media pianura del F. Taro in corrispondenza dei Comuni di Parma, Collecchio, Noceto, Fontevivo, Fontanellato, e del VII grado MCS nei territori comunali immediatamente limitrofi.

Esempi più recenti di terremoti che hanno mostrato un campo macrosismico analogo a quello degli eventi del 1117 e del 1222 sono numerosi, tra cui: terremoti del 26/2/1885 (VI grado nella zona di Reggio Emilia, V grado in quella di Verona e III grado in quella intermedia), del 12/3/1832 (V - VI grado nei pressi di Parma e Verona e IV grado nella zona intermedia), del 4/7/1834 (VII-VIII grado nel versante dell'appennino parmense, IV grado nel margine pedalpino di Brescia-Verona e III grado nella zona intermedia), del 29/4/1911 (V grado nei pressi di Parma, III grado vicino Verona e non risentito nella zona intermedia).

Con l'avvento delle registrazioni sismiche strumentali (inizio XX secolo), i massimi terremoti risentiti nell'area di progetto sono gli eventi del 15/07/1971 e del 09/11/1983.

L'epicentro del sisma del 1971 è stato registrato ad ovest di Parma con intensità epicentrale pari a VII grado MCS. Il campo macrosismico del terremoto del 1971 ha avuto aree di risentimento molto estese, interessando oltre alla provincia di Parma anche quelle limitrofe di Mantova, Cremona, Reggio Emilia e Piacenza. Nel territorio comunale si è manifestato con V grado MCS.

L'epicentro del sisma del 1983 è stato invece registrato a sud-ovest di Parma con intensità epicentrale pari a VII grado MCS.



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

Il campo macrosismico del terremoto del 1983 ha avuto aree di risentimento meno estese del terremoto descritto in precedenza, interessando la pianura parmense, il pedeappennino e le vicine province di Mantova, Cremona, Reggio Emilia e Piacenza.

Nel territorio comunale si è manifestato con V grado MCS. Le massime intensità sismiche, si concentrano in corrispondenza degli elementi strutturali sepolti (faglie, pieghe, sovrasciorrimenti).

Le strutture sismogeniche maggiormente attive sono l'ETF e il PTF ad est del Fiume Taro, il Sistema Verona Brescia e la faglia di Verona.

Nell'area di studio l'attività sismica è, quindi, la conseguenza della propagazione dell'energia elastica liberata nelle citate zone sismogeniche.

In termini macrosismici, il catalogo DOM4.1, che raccoglie le osservazioni macrosismiche di terremoti di area italiana al di sopra della soglia del danno e che contiene circa 37.000 osservazioni macrosismiche relative a più di 900 terremoti e a più di 10.000 località, è stato utilizzato, su incarico della protezione civile, da Molin et al. (1996) in combinazione con i dati di CFTI (Catalogo dei Forti Terremoti Italiani di ING/SGA – Boschi et al., 1995) per la redazione della "Mappa delle massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani".

Il territorio comunale è caratterizzato da un'intensità macrosismica pari a 6.

**Il 20 maggio 2012** alle ore 04:03 una scossa sismica di magnitudo 5.9 con epicentro in comune di Finale Emilia (MO) ha causato danni ad abitazioni e strutture produttive di diversi comuni del mantovano tra cui il Comune di Schivenoglia, che ha subito notevoli danni sia agli edifici pubblici che a quelli privati.

Sull'area è immediatamente intervenuta la Colonna Mobile della Provincia di Mantova per fornire un primo intervento di soccorso alle popolazioni colpite e per predisporre un campo di supporto logistico per le forze di volontariato di Protezione Civile e di accoglienza della popolazione locale, all'interno del Palazzetto dello sport di Moglia.

Considerato che i danni risultavano comunque contenuti, la Colonna Mobile della Provincia di Mantova ha fatto fronte in maniera autonoma all'evento proseguendo la sua attività per l'intero periodo, fino alle scosse successive.

**Il giorno 29 maggio** il territorio mantovano veniva nuovamente investito da 3 successive scosse: la prima alle ore 09:00, di magnitudo 5.8 con epicentro tra i comuni di Medolla e Mirandola (provincia di Modena), la seconda alle ore 12:55 con magnitudo 5.3 ed epicentro in comune di Mirandola e la terza alle ore 13:00 di magnitudo 5.2 con epicentro nel comune di Novi di Modena.

A seguito di queste scosse, che per il territorio mantovano risultavano molto più distruttive di quelle del 20 maggio, veniva immediatamente attivata la Colonna Mobile della Regione Lombardia per il soccorso della popolazione.

Il sisma che ha colpito le regioni Emilia-Romagna e Lombardia ha avuto una gestione delle fasi emergenziali molto diversa tra le due regioni.

Infatti, mentre le attività in Emilia-Romagna sono state coordinate dalla Di.Coma.C. con sede a Bologna e gestita direttamente da personale del DPC; in Lombardia l'emergenza è stata gestita direttamente dalla Regione.

La governance scelta da Regione Lombardia non ha riferimenti "classici" in emergenze precedenti ed è sotto diversi aspetti da considerarsi innovativa.



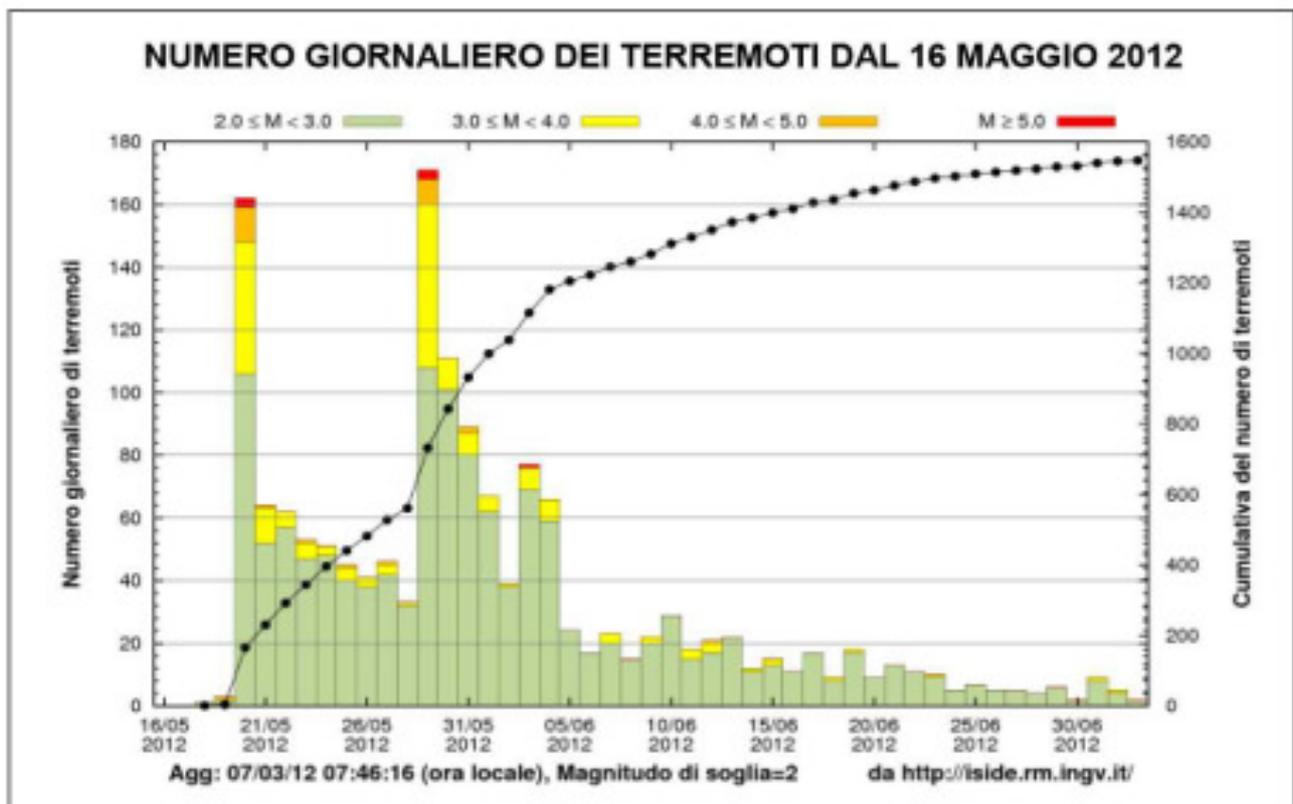
Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

Innanzitutto si è scelto un approccio sussidiario, lasciando cioè libertà all'individuo di autogestire l'organizzazione del ritorno alla normalità, supportandolo, qualora richiesto, con un'organizzazione forte in termini di mezzi, uomini e materiali. In altre parole si è scelto di supportare i cittadini colpiti dal sisma in maniera decisa ma non invasiva.

Un altro elemento di innovazione è dato dallo strumento con cui è stato gestito il governo dell'evento: il Centro di Coordinamento Territoriale, che si è rivelato uno strumento di lavoro snello ed efficace ed ha visto Regione Lombardia assumere il ruolo di coordinamento di tutti gli Enti e Strutture coinvolti a vario titolo nell'emergenza.

Dal 29 maggio ore 09:00, giorno della scossa di Magnitudo (M) 5,8 Richter, al 4 luglio, si sono registrate 979 scosse nella zona sismica Pianura padana-emiliana-veneta; di queste :

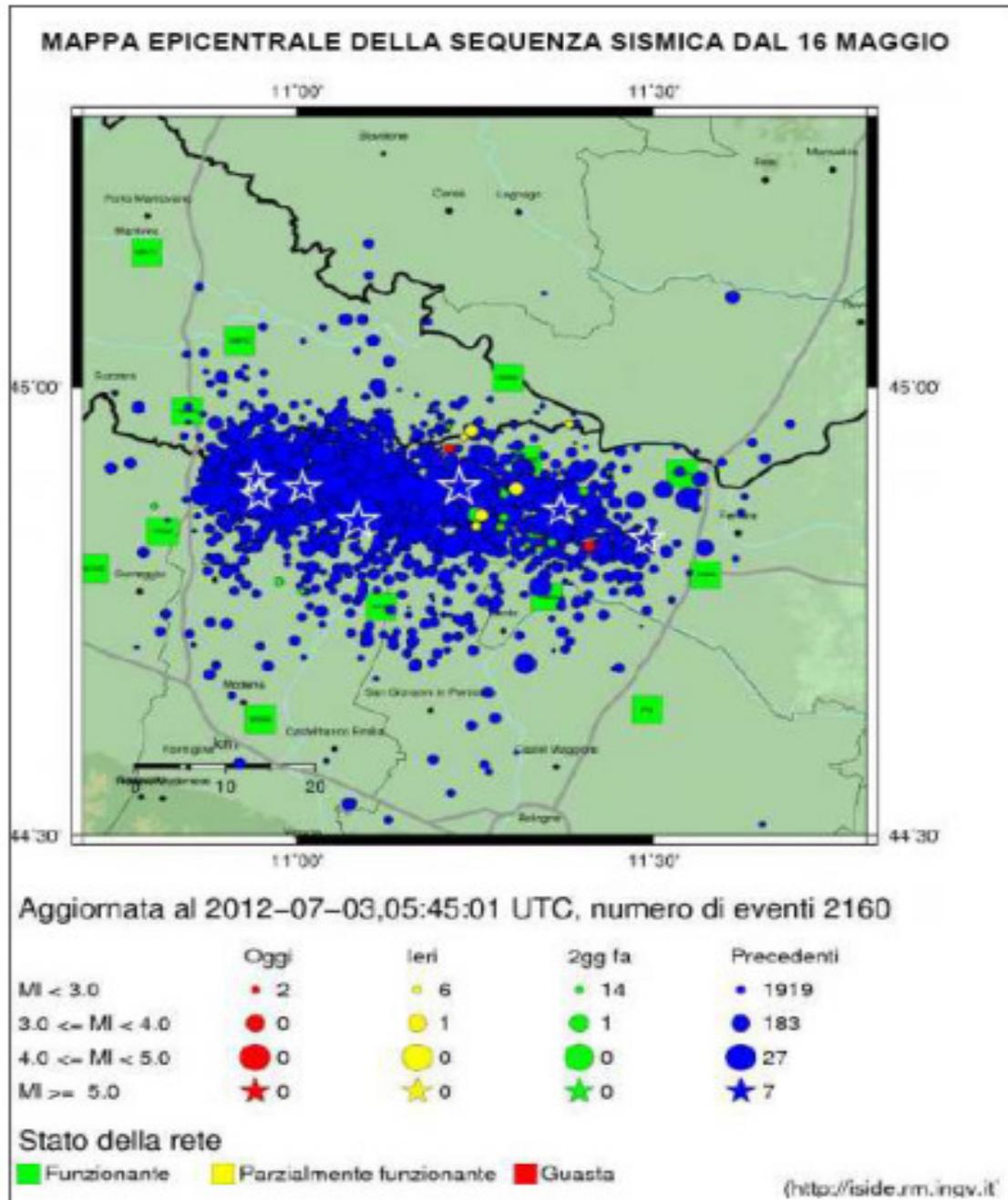
- 3 hanno avuto Magnitudo superiore a M 5 Richter (due scosse il 29/05 di M 5,3 e 5,2; una il 03/06 di M 5,1);
- 12 comprese tra M 4 e 5 Richter (l'ultima di M 4,3 alle ore 03:48 di martedì 12/06);
- 108 comprese tra M 3 e M 4 Richter (l'ultima di M 3,0 alle 09:17 di lunedì 02/07).



Fonte: [www.ingv.it](http://www.ingv.it) , pagina di approfondimento "Terremoti in pianura padana emiliana"  
- Report\_2012-07-03 ore 8.



Comune di Schivenoglia  
PIANO di EMERGENZA COMUNALE



Fonte: [www.ingv.it](http://www.ingv.it), pagina di approfondimento "Terremoti in pianura padana emiliana"  
- Report\_2012-07-03 ore 8.



Comune di Schivenoglia  
PIANO di EMERGENZA COMUNALE

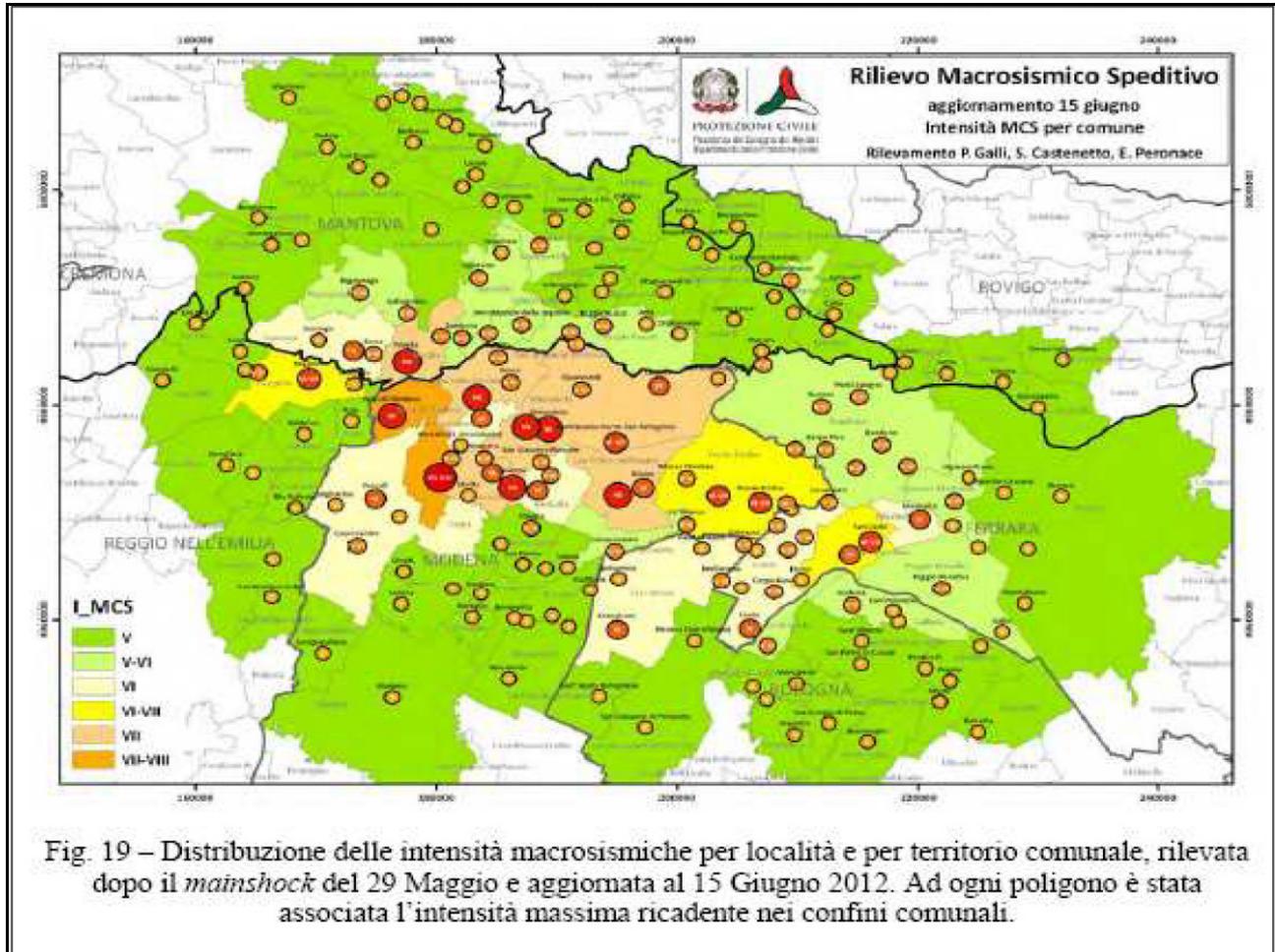


Fig. 19 – Distribuzione delle intensità macrosismiche per località e per territorio comunale, rilevata dopo il *mainshock* del 29 Maggio e aggiornata al 15 Giugno 2012. Ad ogni poligono è stata associata l'intensità massima ricadente nei confini comunali.

Fonte: “Rilevo Macrosismico MCS speditivi – rapporto finale – 15 giugno 2012”,  
Protezione Civile Nazionale, P. Galli, S. Castanetto, E. Peronace



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**3.1.5 PERICOLO INCIDENTI STRADALI E FERROVIARI, DA TRASPORTO DI SOSTANZE PERICOLOSE**

La D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007 per la pianificazione degli Enti locali identifica tra le varie tipologie di rischio da considerarsi nel PEC il così detto “rischio viabilistico”, dovuto al verificarsi di incidenti stradali o blocchi del traffico, causati da condizioni meteorologiche avverse, fenomeni di dissesto o manifestazioni di vario tipo (autorizzate e no).

Per quanto riguarda il territorio comunale di Schivenoglia, si evidenzia una consistente presenza di traffico relativamente a due principali tipologie di veicoli: gli autoveicoli e i veicoli pesanti (tra questi ultimi anche autocarri oltre 30 quintali, trattori stradali, autocarri con rimorchio e autobus).

Attualmente gli spostamenti che interessano il territorio comunale si sviluppano lungo la principale direttrice della Strada Provinciale n° 40, che attraversa il centro abitato e lungo la Strada Provinciale n° 70, che in parte anch'essa attraversa il centro abitato.

Gli spostamenti che interessano dette strade, sono dovuti principalmente a movimenti per lavoro, mentre per le strade interne al centro abitato e nell'immediata periferia, i movimenti sono dovuti principalmente per casa-lavoro, casa-scuola, accompagnamento o altro.

Le problematiche che si registrano in ambito comunale relativamente al sistema viabilistico riguardano:

- il rilevante traffico sulla viabilità che attraversa l'abitato sia riguardante la Strada Provinciale n° 40, sia la Strada Provinciale n° 70.

Tale viabilità d'interesse anche sovra comunale genera un tipo di rischio connesso non solo alla possibilità di incidenti stradali con mezzi pesanti, ma anche coinvolgenti **trasporti di sostanza pericolose**.

Infatti, il rischio per il territorio connesso al trasporto di merci pericolose è anche oggetto di azioni di prevenzione a livello regionale che mirano a definire metodi di analisi e valutazione del rischio per la popolazione e individuare interventi per la mitigazione del rischio (Piano della logistica del trasporto merci pericolose de Regione Lombardia).

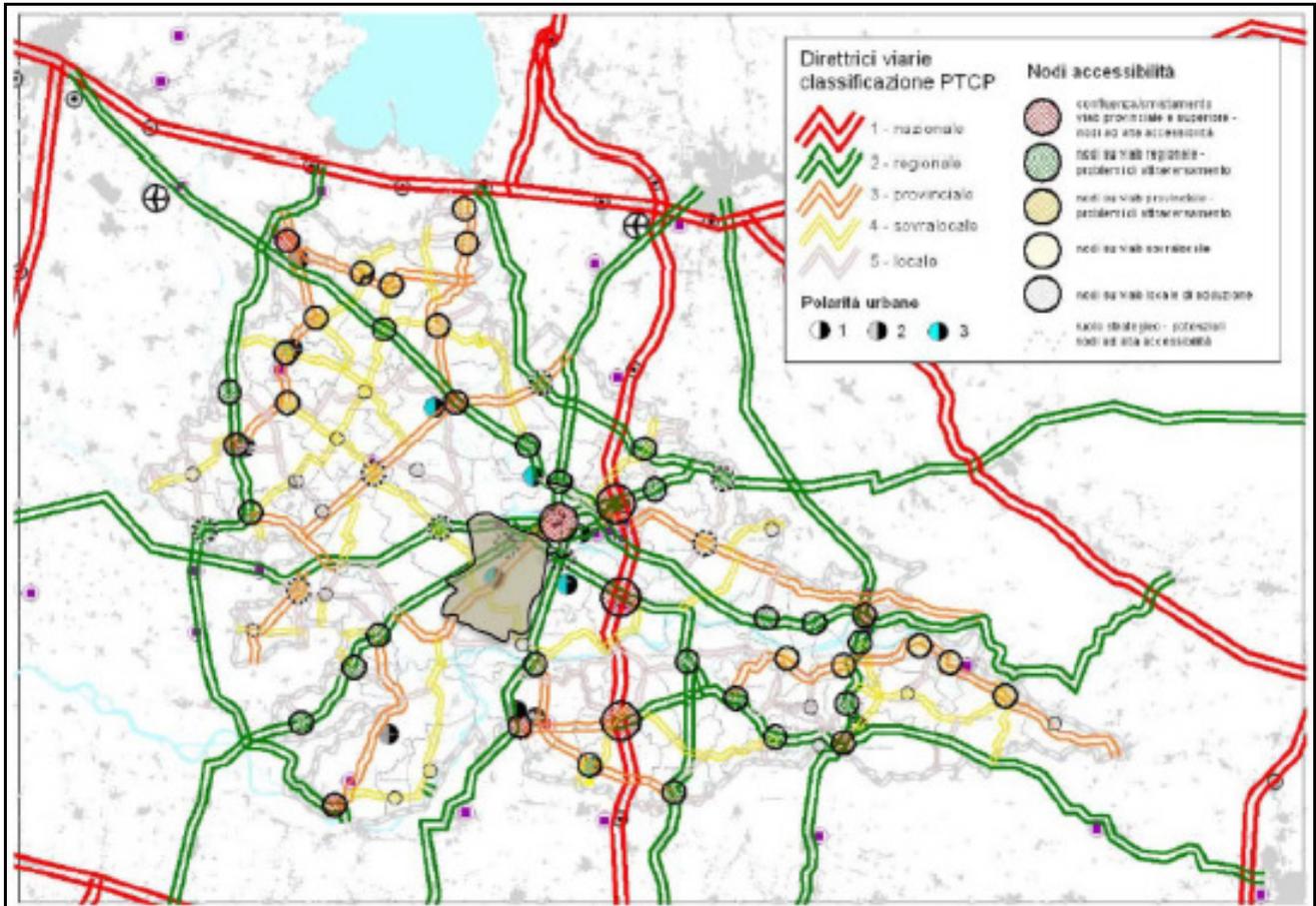
In particolare, sono in via di sperimentazione sistemi di sorveglianza che consentono il monitoraggio in tempo reale del trasporto di merci pericolose e l'intervento in caso di emergenza (Sistema di sorveglianza), nonché controlli previsti dalla normativa vigente a livello locale in aree caratterizzate da elevate concentrazioni di aziende a rischio di incidente rilevanti (Controlli effettuati dalla Polizia locale).

Il territorio di Schivenoglia è percorso anche dalla linea ferroviaria interregionale Parma – Suzzara – Schivenoglia – Ferrara

Nel centro abitato di Schivenoglia è presente la Stazione ferroviaria.



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

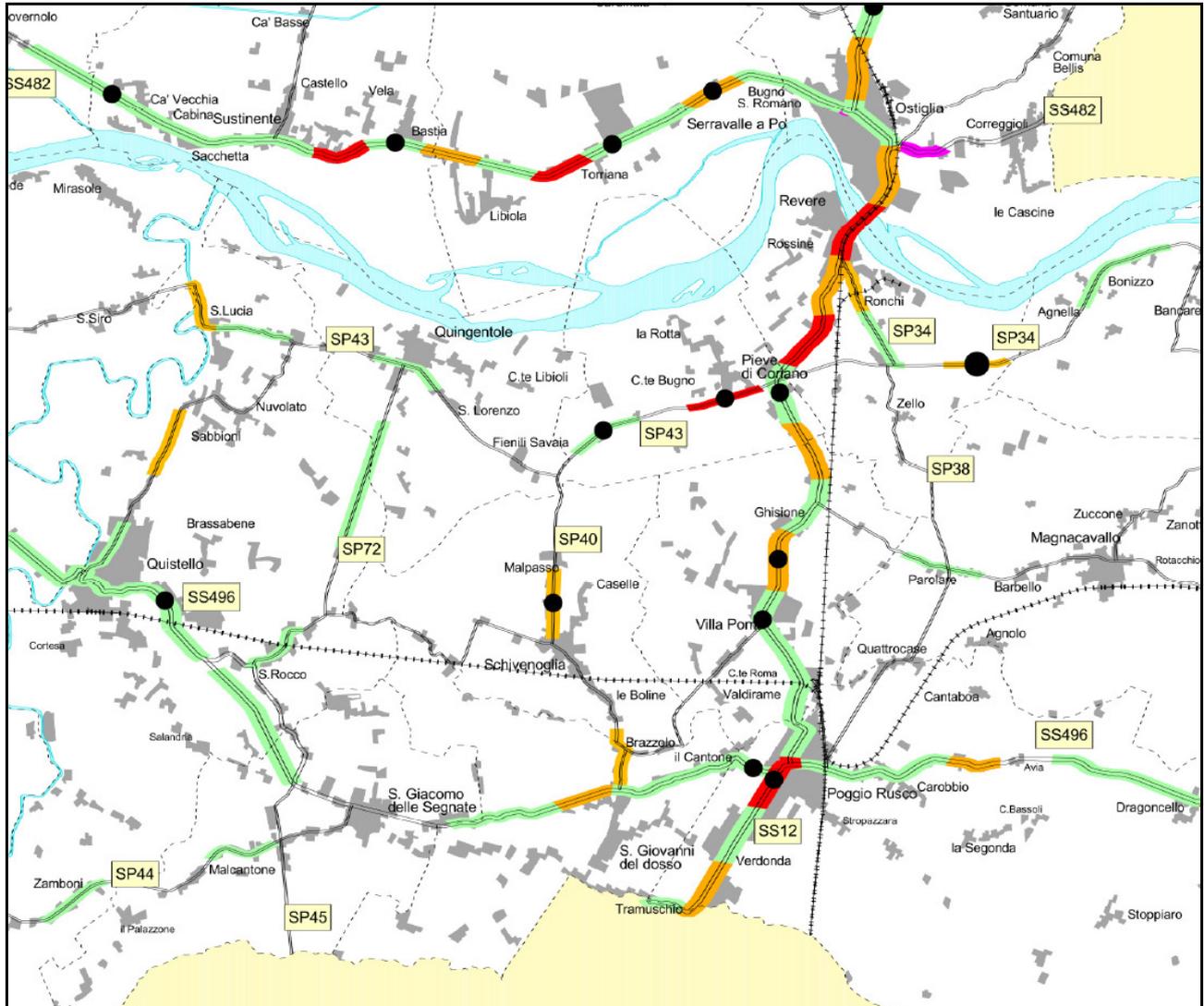


Fonte: “Analisi dell’incidentalità stradale registrati in provincia di Mantova dati anno 2011” redatto dalla Provincia di Mantova in novembre 2012 (ultimo aggiornamento disponibile)



Comune di Schivenoglia  
PIANO di EMERGENZA COMUNALE

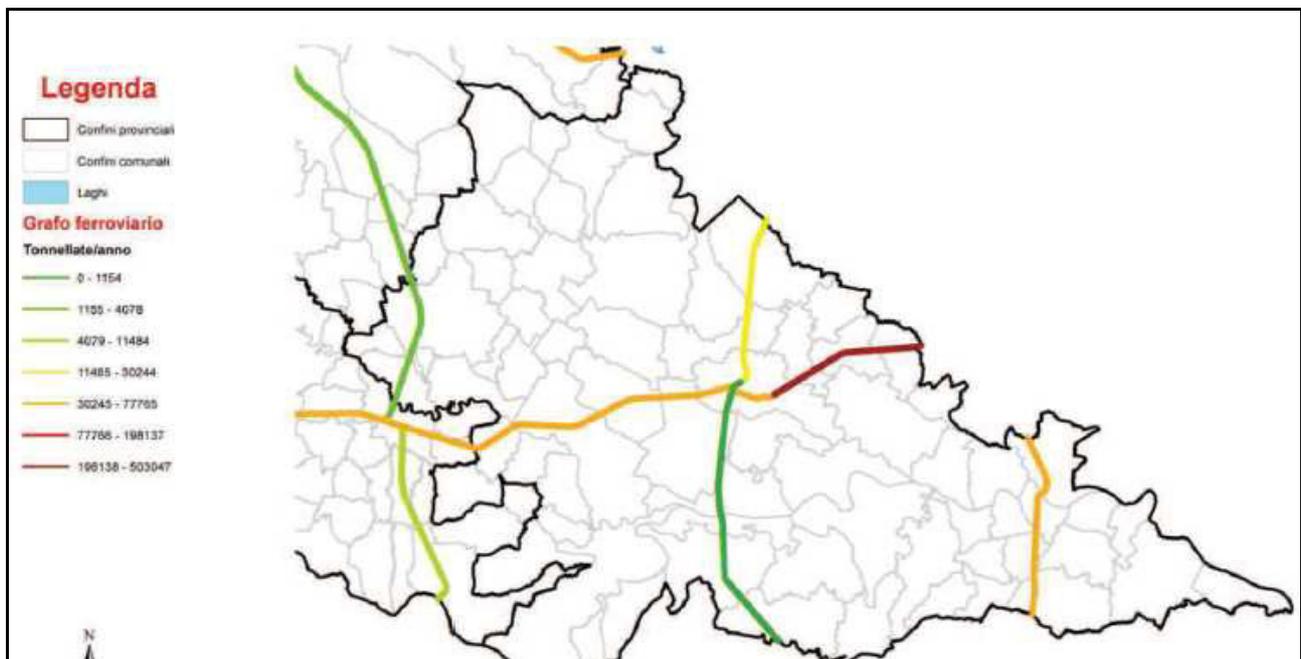
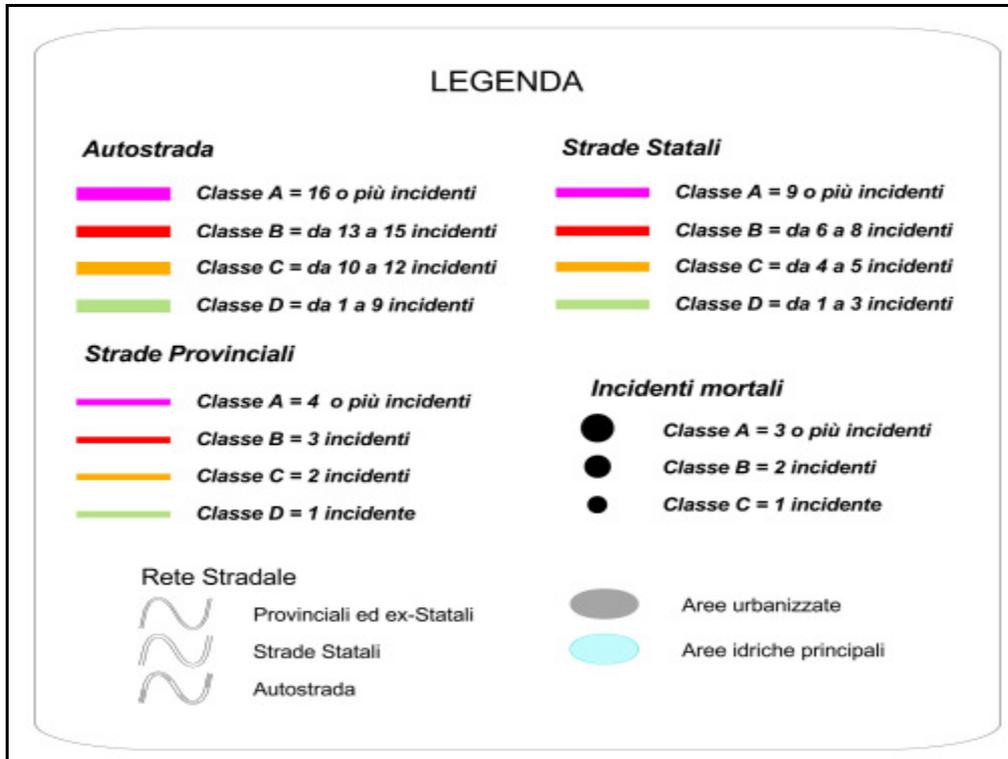
CARTA DEGLI INCIDENTI STRADALI



Fonte: "Rilevo Macrosismico MCS speditivi – rapporto finale – 15 giugno 2012",  
Protezione Civile Nazionale, P. Galli, S. Castanetto, E. Peronace



Comune di Schivenoglia  
PIANO di EMERGENZA COMUNALE



Mappatura traffico su ferrovia ADR3 (materie liquide infiammabili)



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**3.1.5.1 ETICHETTATURA SOSTANZE PERICOLOSE**

Il **transito di merci pericolose è soggetto a norme e regolamenti rigidi e ben codificati** ciò con particolare riferimento alla tipologia del materiale trasportato ed i mezzi impiegati per tale attività. L'attività di trasporto, infatti, attribuisce specifiche responsabilità ai diversi ruoli coinvolti siano essi spedizionieri e/o mittenti che trasportatori, destinatari, ecc. Il "trasporto su strada di merci pericolose" è regolamentato, oltre che dal Codice della strada (art. 168), dall'accordo internazionale ADR, (European Agreement concerning the International Carriage of Dangerous Goods by Road), che disciplina i trasporti internazionali di merci pericolose su gomma, firmato a Ginevra il 30 settembre 1957 e ratificato in Italia con legge 12 agosto 1962 n. 1839, aggiornata, poi, all'ADR 2007 e ss. Dette regolamentazioni sono indicate, specificatamente, negli allegati "A" (disposizioni generali sulle materie e oggetti pericolosi) e "B" (disposizioni sull'equipaggiamento di trasporto) con particolare riferimento, tra le altre, alla:

- classificazione delle sostanze pericolose in riferimento al trasporto su strada;
- determinazione e classificazione come pericolose delle singole sostanze;
- condizioni di imballaggio delle merci;
- caratteristiche degli imballaggi e dei contenitori;
- modalità costruttive dei veicoli e delle cisterne;
- requisiti per i mezzi di trasporto e per il trasporto, compresi i documenti di viaggio;
- abilitazione dei conducenti i mezzi trasportanti merci pericolose;
- esenzioni dal rispetto delle norme dell'Accordo.

Tra le altre, infatti, l'Accordo regola, anche, i requisiti del mezzo di trasporto che, prima di essere autorizzato al carico e trasporto di merci pericolose, deve essere specificatamente attrezzato per la/le classi di materiali trasportate. In tal senso, si fa espresso riferimento all' "allestimento" del mezzo che dovrà ospitare attrezzature evidentemente diverse a seconda del tipo di merci pericolose trasportate. Tra i principali accorgimenti si evidenzia la dotazione, obbligatoria, di estintori nell'ipotesi di trasporto di merci infiammabili ovvero, nel caso di trasporto di merci gassose, adeguate "aperture di aerazione".

Non solo, sempre in relazione al trasporto su strada una ulteriore necessità risulta essere l'affissione di cartelli/etichette specifici e specifiche, ben visibili, riportanti l'indicazione di merci pericolose. In particolare questi sono applicati - a seconda della modalità di trasporto (colli, cisterna o rinfusa) - sulla parte anteriore e posteriore ed eventualmente sui lati degli autocarri. Gli stessi avranno, per i cartelli, un colore arancione con forma rettangolare (40cmx40cm).

Le etichette, invece, saranno di forma quadrata (25cmx25cm o 30cmx30cm).





Comune di Schivenoglia  
PIANO di EMERGENZA COMUNALE



Il 1 dicembre 2010 la norma ha subito un notevole stravolgimento. Infatti, in quella data sono entrate in vigore specifiche disposizioni indicate nel Regolamento 1272/2008/CE (CLP) e nel Regolamento (UE) 453/2010 relative alla redazione delle schede di sicurezza (SDS). A partire da detta data, infatti, tutte le sostanze immesse sul mercato devono essere classificate:

- in base ai criteri CLP;
- essere etichettate con i nuovi pittogrammi;
- fornire indicazioni di pericolo con indicazioni specifiche (frasi H), ovvero indicare i consigli di prudenza (frasi P);
- riportare nelle schede di sicurezza (in SDS) la doppia classificazione (sia secondo la Dir. 67/548/CEE, sia secondo CLP): Tale indicazione, apparentemente ridondante, è imposta fino al 1 giugno 2015



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**Nuovi simboli GHS**



**Norme transitorie**

Con riferimento alle sostanze immesse sul mercato prima del 1 dicembre 2010 e che, ad oggi, si trovano “a scaffale”, si rileva come queste possano rimanere sul mercato per altri due anni (si pensa dunque sino all’esaurimento delle stesse) senza necessità di essere ritirate e rietichettate in base al CLP.

Invece, in relazione alle miscele queste potranno ancora essere classificate, etichettate e imballate secondo la Direttiva 99/45/CE, sempre fino al 1 giugno 2015.

Se, al contrario, si dovesse decidere di applicare il CLP per le miscele prima del 1/6/2015, queste dovranno essere etichettate e imballate in base al CLP e, come per le sostanze in SDS, si dovrà essere riportata la doppia classificazione (sia in base alla Dir. 99/45/CE sia al CLP).

**Tipologia di Merci**

L’ADR raggruppa le merci pericolose in relazione al tipo di pericolo che esse presentano, e le divide in classi contraddistinte da una numerazione progressiva.

Classe 1: Materie ed oggetti esplosivi;

Classe 2: Gas compressi, liquefatti o disciolti sotto pressione;

Classe 3: Materie liquide infiammabili;

Classe 4.1: Solidi infiammabili;

Classe 4.2: Materie soggette ad accensione spontanea;

Classe 4.3: Materie che a contatto con l’acqua sviluppano gas infiammabili;

Classe 5.1: Materie comburenti;

Classe 5.2: Perossidi organici;



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

- Classe 6.1: Materie tossiche;
- Classe 6.2: Materie infettanti;
- Classe 7: Materie radioattive;
- Classe 8: Materie corrosive;
- Classe 9: Materie e oggetti pericolosi diversi

### 3.1.6 PERICOLO INDUSTRIE A RISCHIO

Nella Provincia di Mantova sono presenti i seguenti stabilimenti a Rischio d'Incidente Rilevante (RIR) di cui al d.lgs. 334/99 e s.m.i. (in particolare, l'ultimo riferimento normativo è il D.Lgs 238/2005 – Seveso ter), come indicato nell'elenco messo a disposizione da Regione Lombardia - D.G. Ambiente, Energia e Reti - Struttura Attività Produttive e Rischio Industriale, aggiornato al gennaio 2014:

Elenco stabilimenti RIR articoli 6 e 7 d.lgs. 334/99 e s.m.i. nella Provincia di Mantova:

Stabilimento	Provincia	Comune	Categoria merce
MARCEGAGLIA	MANTOVA	GAZOLDO DEGLI IPPOLITI	GAL
SAPIO PRODUZIONE IDROGENO OSSIGENO	MANTOVA	MANTOVA	GAST
AUTOGAS NORD VENETO EMILIANA	MANTOVA	MARCARIA	GPL

Elenco stabilimenti RIR articolo 6 d.lgs. 334/99 e s.m.i. nella Provincia di Mantova

Fonte: Regione Lombardia - D.G. Ambiente, Energia e Reti - Struttura Attività Produttive e Rischio Industriale

Elenco stabilimenti RIR articolo 8 d.lgs. 334/99 e s.m.i. nella Provincia di Mantova:

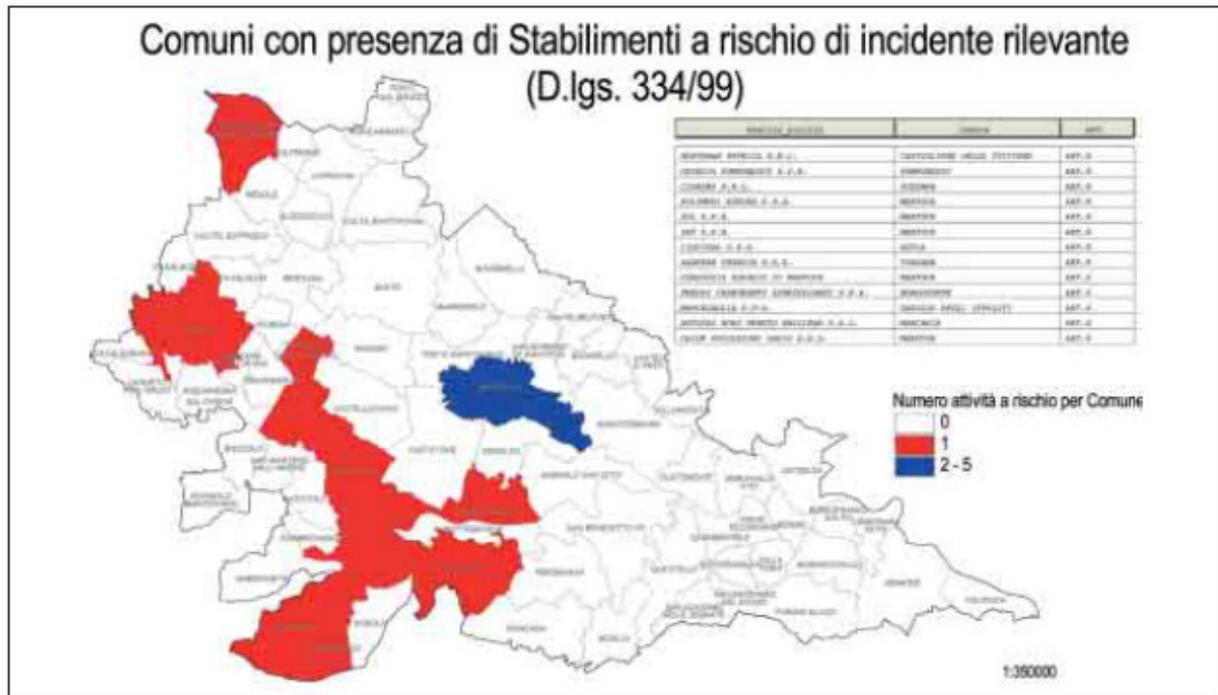
Stabilimento	Provincia	Comune	Categoria merce
LIQUIGAS	MANTOVA	ASOLA	GPL
HUNTMANN SURFACE SCIENCES ITALIA	MANTOVA	CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	AUS
VERSALIS	MANTOVA	MANTOVA	CHOF
I.E.S ITALIANA ENERGIA E SERVIZI	MANTOVA	MANTOVA	RHC
SOL	MANTOVA	MANTOVA	GAST
CHIMICA POMPONESCO	MANTOVA	POMPONESCO	POL
EDIPOWER	MANTOVA	SERMIDE	Altro
CISAGAS	MANTOVA	SUZZARA	GPL
SADEPAN CHIMICA	MANTOVA	VIADANA	POL

Elenco stabilimenti RIR articolo 8 d.lgs. 334/99 e s.m.i. nella Provincia di Mantova

Fonte: Regione Lombardia - D.G. Ambiente, Energia e Reti - Struttura Attività Produttive e Rischio Industriale



Comune di Schivenoglia  
PIANO di EMERGENZA COMUNALE



Sul territorio del **Comune di Schivenoglia** non sono presenti industrie a rischio di **Incidente Rilevante**.



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**3.1.7 RINVENIMENTO RESIDUATI BELLICI**

Bombe aeree e proiettili d'artiglieria disseminati nei teatri di guerra possono ancora giacere sottoterra inesplosi dopo la fine dei combattimenti. Tali ordigni, anche di notevoli dimensioni, rimangono nascosti in profondità, pronti a riaffiorare anche dopo decine di anni provocando, nel migliore dei casi, notevoli disagi legati alle operazioni di disinnescamento.

Si calcola che nella Seconda Guerra Mondiale circa il 10 % delle bombe lanciate dagli aerei tedeschi e alleati non sia esplosa e giaccia sotto terra a una profondità di una decina di metri. Queste stime dicono, per esempio, che il suolo italiano nasconde ancora almeno 25 mila ordigni.

Il problema inizia quando questi ordigni inesplosi vengono ritrovati vicino a strade o linee ferroviarie, obiettivi primari dei bombardamenti, che devono quindi essere interrotte per il disinnescamento, e si aggrava quando si tratta di aree ad alta densità abitativa, dato che bisogna evacuare la popolazione con tutti i costi e i disagi che ne seguono.

Il ritrovamento di residui bellici, evento non rarissimo, è molto spesso casuale: infatti, quasi sempre questi ordigni tornano alla luce per caso durante gli scavi per la costruzione di edifici o strade. In un determinato territorio, dal numero e dalla tipologia dei ritrovamenti, ovvero in base a parametri come la probabilità di presenza di un ordigno, il tipo e la quantità di esplosivo in esso contenuto, il metodo di spolettatura impiegato e così via, è possibile determinare quale è il rischio potenziale cui quella zona è soggetta.

E' importante sottolineare come all'atto del ritrovamento di un qualsiasi oggetto di dubbia forma, ordigni o proiettili di vario tipo e calibro, sia assolutamente sconsigliato toccarli o, peggio, rimuoverli; tali azioni equivalgono di fatto a esporsi a rischi tanto grossi, quanto inutili.

Tali compiti sono di competenza degli artificieri che adottano, a seconda del caso, le procedure di disinnescamento più idonee.



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**3.2 ANALISI DEL TESSUTO URBANIZZATO**

Il Comune di Schivenoglia è localizzato nel lembo sud orientale della pianura lombarda, a 5 Km dal fiume Po e a 2 Km dal confine della Provincia di Modena, con una posizione baricentrica rispetto ai principali nuclei urbani quali: Mantova, Verona, Ferrara, Modena, Reggio Emilia e Parma.

I Comuni confinanti risultano essere: Pieve di Coriano, Quingentole, Quistello, San Giovanni del Dosso, Villa Poma.

Il territorio comunale si estende su una superficie di 13,17 Km<sup>2</sup>, ad un'altitudine media di circa 16 m s.l.m.

Il territorio del Comune di Schivenoglia presenta diverse caratteristiche ambientali, paesistiche e naturalistiche, consta di un vasto insieme di tipologie edilizie, destinazioni d'uso e modelli insediativi, spesso in forma disordinata all'interno del tessuto edificato, influenzando fortemente il territorio a rischio.

Come accennato in precedenza, infatti, gli effetti dannosi (ossia il rischio) che possono generarsi a seguito di certi eventi pericolosi, anche di natura eccezionale (terremoto; alluvione; ...), dipendono non solo dalla severità con cui tali fenomeni pericolosi si manifestano (intensità del sisma; caratteristiche chimico-fisiche delle sostanze pericolose; ...), ma anche dal patrimonio sociale e costruito esposto (infrastrutture, popolazione, presenza di luoghi ad elevato affollamento di popolazione, nuclei storici, edifici vulnerabili, ...).

Tale patrimonio è esito di un complesso processo di pianificazione e governo del territorio che si è sviluppato nel corso dei decenni a livello locale e sovra locale.

Secondo la letteratura più consolidata, i fattori fisici e sociali che caratterizzano il territorio costituiscono i così detti elementi di "vulnerabilità" ed "esposizione", ossia quei fattori di rischio da cui dipende il verificarsi di certi danni, una volta che si verifica un evento incidentale pericoloso.

La Vulnerabilità (V) rappresenta la fragilità di un sistema di resistere ad un evento pericoloso, ossia quanto un sistema territoriale può subire danni una volta che si trova ad essere colpito da un fenomeno di determinata pericolosità (capacità degli edifici di resistere all'onda d'urto di un'esplosione; possibilità di una rete elettrica di funzionare dopo un terremoto; capacità della popolazione di agire in emergenza seguendo le direttive fornite;...).

Diversamente, il concetto di esposizione (E) rimanda ad una misura quantitativa del patrimonio materiale e sociale presente sul territorio colpito da un pericolo (numero dei cittadini che vivono nelle aree a rischio aeroportuale; quantità di edifici in zona sismica in rapporto a tutto il patrimonio esistente; ...).

Tali fattori di rischio vengono analizzati nell'ambito del presente PEC per il Comune di Schivenoglia in funzione di quanto richiesto dalla normativa regionale vigente (D.G.R. VIII/4732 del 16 maggio 2007 e sistema informativo regionale PEWEB).

In tale contesto si evidenzia come le principali strutture ed infrastrutture presenti sul territorio comunale, quali peculiarità del Comune di Schivenoglia, possano costituire **elementi strategici o siti vulnerabili, a seconda dell'emergenza in atto**; pertanto, ai fini della gestione dell'emergenza, sono state archiviati ai sensi del sistema informativo regionale PEWEB, comprendente:

- **Struttura strategica:** Sede istituzionale (Municipio, Prefettura, ...), Sede di struttura operativa (Vigili del Fuoco, SSUEM-118, Croce Rossa, Forze dell'Ordine, Polizia Locale, Volontariato di Protezione civile, Centri Polifunzionali di Emergenza, magazzini comunali), Sede di centro di gestione (Centro Coordinamento Soccorsi, Centro Operativo Misto, Centro Operativo Comunale,



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

Unità di Crisi Locale, Posto di Comando Avanzato), Strutture di stoccaggio materiali, Struttura di emergenza (scuole, alberghi, case di riposo, ospedali, palestre, campi sportivi, chiese, oratori, centri commerciali ed altri luoghi di possibile affollamento);

- **Superficie strategica:** Area di assistenza alla popolazione, Area per la gestione dell'emergenza (aree di attesa, ricovero/accoglienza, ammassamento);
- **Punto di accessibilità:** Piazzola atterraggio elicotteri; Porto fluviale-lacustre; Stazione metropolitana; Stazione autobus o tram; Stazione ferroviaria; Aeroporto; Eliporto; Funivia, Stazioni ferroviarie e degli autobus, aeroporti, porti;
- **Infrastruttura viabilistica:** Galleria; Sottopasso; Ponte; Viadotto;
- **Area a rischio:** Rischio idrogeologico; Rischio sismico; Rischio Incendio Boschivo; Rischio Industriale; Rischio ambientale.

L'analisi del territorio è stata basata su rilievi ed indagini di dettaglio eseguiti direttamente sul territorio, integrati con dati disponibili dalla letteratura nonché con le informazioni disponibili on-line sul sito del Comune di Schivenoglia, inerenti studi ed indagini svolte nel corso degli anni sul territorio comunale.

Come rilevato dal PGT corrente per documentare in modo immediato e evidente l'evoluzione storica del territorio si è proceduto attraverso il confronto delle carte topografiche redatte nel tempo; generalmente un'indagine attendibile viene desunta dalla lettura e dal confronto della cartografia alla scala 1:25.000 messa a punto in diverse soglie storiche dall'Istituto Geografico Militare (IGM) a partire dal 1885.

Il territorio comunale è di natura alluvionale e nel passato, presentava, un enorme ed incontrollata presenza d'acqua, durante i secoli sono stati necessari massicci interventi di bonifica. Il corso dei fiumi principali, dopo aver divagato nei secoli precedenti, lasciando traccia nei paleoalvei ancor oggi riconoscibili, dalla fine dell'800 ad oggi non subisce ulteriori trasformazioni, risultando "ragionevolmente" (anche se sempre "provvisoriamente") stabilizzato.

Complementare e integrata ai corsi d'acqua naturali è poi la fitta rete di canali, frutto della secolare opera di bonifica avviata nel Medioevo dai frati benedettini, e compiuta solo nella prima metà del secolo scorso.

La bonifica prometteva di risolvere la sicurezza del territorio rispetto ai fenomeni di piena e il drenaggio dei terreni ancora acquitrinosi, garantendo contemporaneamente il regime delle acque per uso irriguo.

Oggi questo complesso di opere risulta completamente integrato nel territorio e nel paesaggio, tanto da formarne uno dei tratti distintivi e qualificanti.

Anche alla vista lontana il tracciato dei grandi canali, spesso sottolineato da lunghi filari di alberi, rappresenta il riferimento e l'elemento d'ordine della terra e delle attività agricole che vi si svolgono.



**Comune di Schivenoglia**  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**3.2.1 CENTRI ABITATI, EDIFICI E STRUTTURE DI RILEVANZA STRATEGICA, AREE DI EMERGENZA, INSEDIAMENTI PRODUTTIVI**

La struttura gerarchica dei centri urbani di Schivenoglia è piuttosto semplice, infatti è costituito da un unico nucleo urbanizzato identificabile con il centro abitato e non vi sono agglomerati urbani classificabili come frazioni, infatti la località Brazzuolo è solamente un agglomerato urbano, che dista poche centinaia di metri dal centro abitato.

Vi è la presenza di un patrimonio diffuso costituito da edifici rurali, da strutture di supporto all'agricoltura ed all'allevamento e da edilizia residenziale.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale della popolazione residente, questa è presente in maniera pressoché omogenea all'interno del centro abitato.

Il PGT suddivide in zone territoriali omogenee il territorio:

**AMBITI AGRICOLI**

- AGR1: aree agricole strategiche
- AGR2: aree agricole d'interazione
- AGR3: aree agricole d'interazione orientate allo sviluppo urbanistico
- AGR4: aree agricole di interesse ambientale e paesaggistico

**AMBITI DI VALORE STORICO**

- AF: ambiti di antica formazione e patrimonio edilizio storico

**AMBITI URBANI CONSOLIDATI**

- AREC1: ambiti residenziali consolidati caratterizzati da conservazione dei pesi insediativi.
- AREC2: ambiti residenziali consolidati caratterizzati da media densità.
- AECOC: ambiti economici consolidati.
- PAA: ambiti caratterizzati da piano attuativo adottato o approvato di tipo residenziale.
- PAA: ambiti caratterizzati da piano attuativo adottato o approvato di tipo economico.
- VP: ambiti a verde privato.

Le aree di uso pubblico sono localizzate nell'abitato di Schivenoglia e comprendono i servizi quali il municipio, la biblioteca, la sala polivalente, il campo sportivo, la scuola materna e primaria.

A differenza di altri comuni del comprensorio, il territorio di Schivenoglia non è interessato dai corsi dei fiumi Po e Secchia;



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**3.2.2 VIABILITÀ PRINCIPALE E MINORE**

Il territorio comunale è attraversato dalla una rete stradale formata dalla strada S.P. 40 e dalla strada S.P. 70, oltre che dalla viabilità comunale.

Il sistema viario di Schivenoglia può essere considerato un elemento critico non solo per la possibilità di incidenti, ma anche in relazione alla notevole influenza sul clima acustico che può determinarsi a causa delle emissioni sonore da esso originato.

Il sistema infrastrutturale è condizionato e riprende le giaciture geografiche fondamentali ricorrenti nella pianura padana, vale a dire l'andamento Ovest – Est del corso del Po e gli andamenti Nord – Sud (e viceversa Sud – Nord) degli affluenti di sinistra e di destra.

L'andamento Nord – Sud si può ricondurre al “corridoio del Brennero”, ed è rappresentato:

- dalla direttrice Verona – Ostiglia – Poggio Rusco – Bologna, costituita dalla linea ferroviaria (attualmente in corso di trasformazione per l'Alta Velocità) e dalla SS 12 (Abetone – Brennero) che corre parallela ed a brevissima distanza;
- più a Ovest dalla direttrice Verona – Mantova – Modena, costituita dalla linea ferroviaria regionale, dalle due statali n. 62 (Cisa) e 413 (Verona Mantova Moglia Carpi Modena), e soprattutto dalla A 22 (AutoBrennero).

L'andamento Est – Ovest è rappresentato:

- dalla linea ferroviaria interregionale Parma – Suzzara – Poggio Rusco – Ferrara • dalla SS 482 (Mantova – Ostiglia – Ferrara) a Nord del Po
- dalle SS 413-496 (Mantova – S. Benedetto – Quistello – S. Giacomo – Quingentole - Poggio Rusco) a Sud del Po
- infine, in territorio emiliano, dalla nuova autostrada Cispadana (Guastalla – Reggiolo – Mirandola) in corso di realizzazione

Il sistema è più forte, riconoscibile ed efficace nella direzione Nord – Sud rispetto alla direzione Est– Ovest, probabilmente a causa degli attraversamenti del Po, che avvengono oggi ad una certa distanza uno dall'altro, e rafforzano di conseguenza le direttrici che convergono sui ponti.

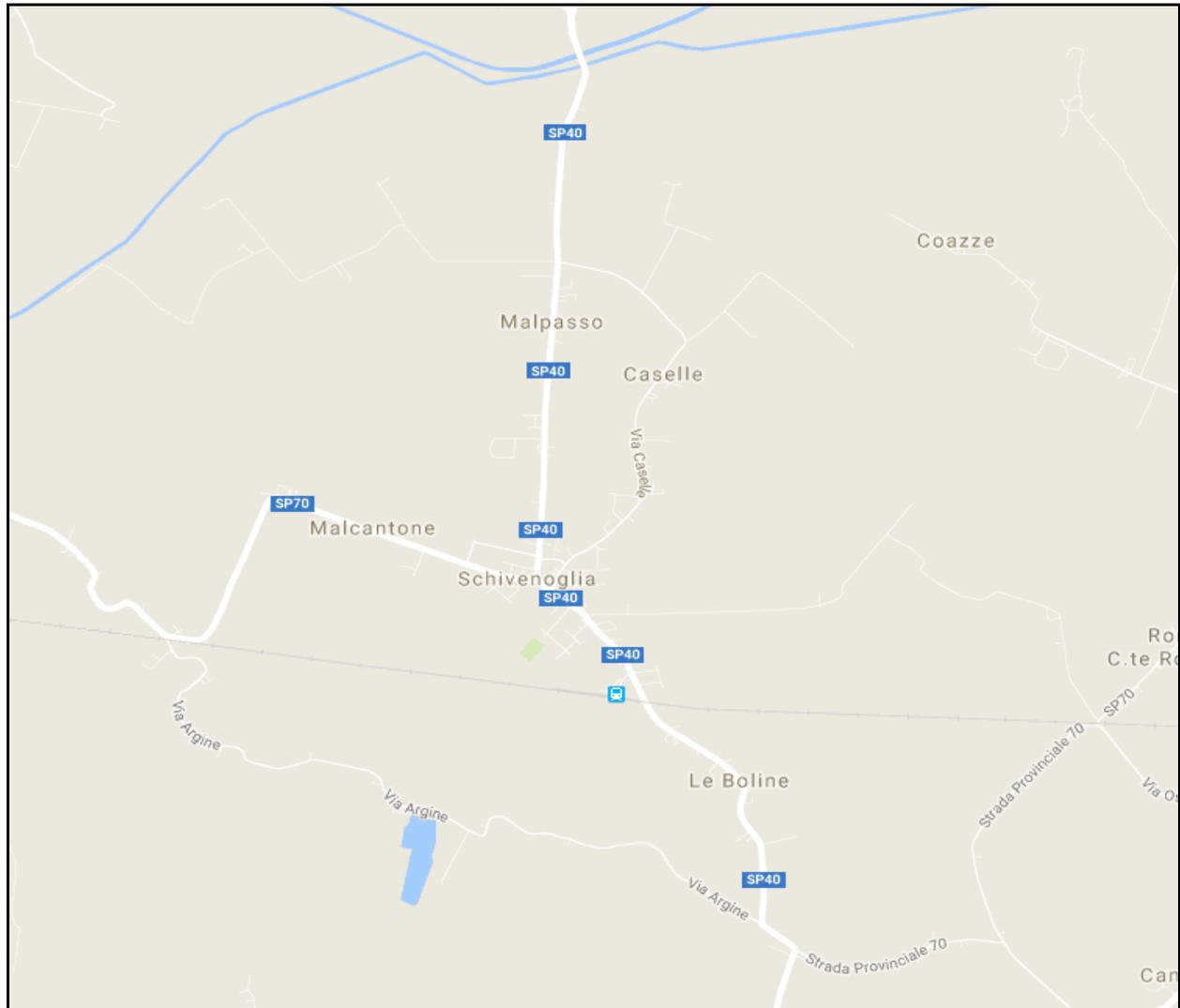
Per altro verso il territorio delimitato a Nord dal corso del Po e compreso fra le due dorsali infrastrutturali (e quindi fra S. Benedetto e il nodo di Ostiglia-Revere) è inevitabilmente lasciato a margine rispetto alle dorsali stesse, come dimostra l'armatura urbana e la rete infrastrutturale minore.

Né questa marginalità viene mitigata dalla presenza di altri elementi portanti forti, che non esistono o sono intrinsecamente insufficienti per strutturare il territorio e costituirne riferimento: e anche in prospettiva l'entrata in funzione dell'intera Cispadana (oggi agibile in modo discontinuo) non promette effetti risolutivi, vista la consistente distanza dall'area in questione.



**Comune di Schivenoglia**  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**Distribuzione viabilistica per il Comune di Schivenoglia**





Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**3.2.3 LIFELINES**

Per quanto riguarda le reti infrastrutturali di proprietà comunale connesse ai servizi essenziali, il Comune di Schivenoglia si affida ad alcuni gestori.

Si rimanda alla tabella sotto indicata con le indicazioni dei gestori dei servizi.

Inoltre è stata realizzata la mappatura dei servizi delle reti : fognatura, gas metano, acquedotto, ecc ( vedi Carta 2.c)

Descrizione	Ente Propr.	Ente Gestore	Sede Gestore	Telefono	Fax	Mail	Tel emergenze
Fognatura	Comune di Schivenoglia	Teaacque srl	Via Taliercio 3 46100 Mantova	Centralino <b>0376-4121</b> Numero verde <b>800 473 165</b>	<b>800 473 160</b> <b>0376-</b> <b>412498</b>	<a href="mailto:clienti@teaspa.it">clienti@teaspa.it</a>	<b>800637</b> <b>637</b>
Depurazione	Comune di Schivenoglia	Teaacque srl	Via Taliercio 3 46100 Mantova	Centralino <b>0376-4121</b> Numero verde <b>800 473 165</b>	<b>800 473 160</b> <b>0376-</b> <b>412498</b>	<a href="mailto:clienti@teaspa.it">clienti@teaspa.it</a>	<b>800637</b> <b>637</b>
Acquedotto	Comune di Schivenoglia	Teaacque srl	Via Taliercio 3 46100 Mantova	Centralino <b>0376-4121</b> Numero verde <b>800 473 165</b>	<b>800 473 160</b> <b>0376-</b> <b>412498</b>	<a href="mailto:clienti@teaspa.it">clienti@teaspa.it</a>	<b>800637</b> <b>637</b>
Illuminazione pubblica, di tutte le altre Vie	Comune di Schivenoglia	Ditta Ardori Gonzaga	Via Leone XIII 2446023 - GONZAGA (MN)	Numero da rete fissa o mobile: <b>037658425</b>			
Rete elettrica	ENEL	ENEL	Via San Giovanni Sul Muro n. 9	<b>800900800</b>	<b>800997736</b>	<a href="mailto:enelretegas@pec.enel.it">enelretegas@pec.enel.it</a>	
Gas metano	ENEL	ENEL	Via San Giovanni Sul Muro n. 9	<b>800900800</b>	<b>800997736</b>	<a href="mailto:enelretegas@pec.enel.it">enelretegas@pec.enel.it</a>	
Rete telefonica	Telecom s.p.a.	Telecom s.p.a.	Milano, Via Gaetano Negri, n. 1 - 20123 Milano	Numero da rete fissa o mobile: <b>02 85951</b>		<a href="mailto:telecomitalia@pec.telecomitalia.it">telecomitalia@pec.telecomitalia.it</a>	
Rete Wi-fi		Linkem	Via Città d'Europa, 681 00144 Roma	<b>06/520971</b>	<b>06/520971</b>	<a href="mailto:info@linkem.com">info@linkem.com</a>	
Rifiuti	Comune di Schivenoglia per il centro di raccolta	Mantova Ambiente (Gruppo T.E.A.)	Via Taliercio 3 46100 Mantova	Centralino <b>0376/4121</b>	<b>0376412379</b>		



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

#### 4. SCENARI DI RISCHIO

##### 4.1 CONCETTO DI SCENARIO E PROCEDURE DI INTERVENTO

Ai sensi della D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007 della Regione Lombardia, con il termine “scenario” si intende una descrizione verbale sintetica, accompagnata da cartografia esplicativa, dei possibili effetti sull’uomo, o sulle infrastrutture presenti in un territorio, di evenienze meteorologiche avverse (piene, inondazioni), di fenomeni geologici o naturali (terremoti, frane e valanghe), di incendi boschivi, oppure di incidenti industriali o a veicoli recanti sostanze pericolose. Si può indicare come “scenario” ogni possibile descrizione di eventi generici, o particolari, che possono interessare un territorio, siano questi di massimo impatto o riferibili a situazioni intermedie, che interessano solo alcune aree del territorio.

Come evidenziato, la Direttiva regionale identifica la necessità di descrivere scenari di rischio, quale passo fondamentale nella redazione del PEC.

In particolare, la stessa Direttiva suggerisce la predisposizione di cartografie in formato massimo A3, così da essere facilmente utilizzabili in emergenza da parte dei vari soggetti competenti.

Le carte degli scenari dovrebbero riportare la perimetrazione delle aree a rischio e la localizzazione delle specifiche infrastrutture strategiche e vulnerabili presenti, nonché alcune indicazioni operative essenziali per la gestione dell’emergenza.

Oltre a ciò il D.D.U.O. n.7831 del 29/08/2011, individua come elementi essenziali delle carte degli scenari (per ciascuno scenario considerato):

- estratto cartografico di riferimento;
- descrizione sintetica del fenomeno;
- procedure di emergenza specifiche riferite ai componenti dell’UCL.

Così strutturati, gli scenari di rischio sono aggiornabili ed integrabili in qualunque momento, non solo in relazione alle nuove conoscenze sulle specifiche condizioni di rischio, ma anche in riferimento alle risorse umane e ai mezzi a disposizione per le attività di monitoraggio del territorio, gestione delle operazioni di soccorso e comunicazione alla popolazione.

Come accennato, in corrispondenza di ciascuno scenario vanno definite le procedure di emergenza specifiche per i componenti dell’UCL; A tal proposito, si precisa che:

ai sensi delle Linee Operative Generali del Piano di Emergenza Provinciale della Provincia di Mantova (Approvato con Delibera di Giunta Provinciale n.214 del 23/12/2009 Approvato e adottato dal Prefetto di Mantova con Decreto prot. n.2009/24285 Area V - P.C. - D .C. e Coord.to S.P. del 14/12/2009) per quanto riguarda il rischio idrogeologico e idraulico;

Approvato con delibera di Giunta Provinciale n. 243 del 22 luglio 2004 Approvato e adottato dal Prefetto di Mantova con decreto prot. n. 2004/2122/3045 Area III Protezione Civile, Difesa Civile e Coord. del Soccorso Pubblico del 13/07/2004 per quanto riguarda il Piano di Emergenza Provinciale Rischio industriale e da trasporto di sostanze pericolose;

Approvato dalla Provincia di Mantova con Delibera di Giunta Provinciale n. 99 del 18/07/2012 Approvato dal Prefetto di Mantova con Decreto prot. n.2012/3965-14550 Area V del 11/07/2012 per quanto riguarda il Piano Speditivo di Emergenza Provinciale di Protezione Civile Rischio Sismico), le procedure, cuore del modello di intervento, individuano le azioni che i soggetti devono compiere per ciascuna delle fasi in cui si evolve un evento estremo, costituendo così una griglia



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

operativa che consente di garantire la piena operatività delle diverse strutture di protezione civile e la gestione efficiente ed efficace dell'emergenza.

Il modello di intervento, e conseguentemente le procedure che ne sono parte integrante, va modulato sulle specificità delle singole tipologie di rischio oggetto di trattazione, al giusto grado di dettaglio.

In tale contesto, per il Comune di Schivenoglia sono stati redatti, oltre ad una Procedura Generale di Gestione dell'Emergenza che si costituisce come un modello d'intervento per qualunque tipo di evento anche non prevedibile (vedi Procedura Generale per la Gestione dell'emergenza in allegato), n.8 Scenari di Rischio specifici che individuano le azioni da compiere in caso di quelle che sono considerate dall'Amministrazione Comunale come le situazioni di emergenza maggiormente attendibili in Schivenoglia (vedi Scenari di Rischio **3.1 - 3.2 - 3.3.a - 3.3.b - 3.3.c** in allegato).

Non è un caso, infatti, che, premesso che in sede di pianificazione di emergenza comunale sia opportuno individuare per ciascuno scenario di rischio ipotizzato sul territorio le specifiche procedure di emergenza da attivarsi a livello locale, la normativa vigente (D.G.R. VIII/4732 del 16 maggio 2007) disciplina l'opportunità di definire procedure generiche (in particolare per eventi non prevedibili) tali da essere applicate in caso di qualsiasi emergenza, che si dovesse verificare.

La Procedura Generale di Gestione dell'Emergenza e gli Scenari di Rischio specifici sono stati predisposti tenendo in considerazione i tempi di evoluzione di un'emergenza, ai sensi di quanto disciplinato dalla normativa di settore.

In linea generale è opportuno che le procedure di intervento si articolino in varie fasi progressive e consequenziali; a ciascuna delle suddette fasi è pertanto associabile un incremento dell'intensità del fenomeno, in termini di pericolosità e di potenzialità di danno, e conseguentemente un incremento delle misure operative da mettere in atto.

In tale contesto, è determinante la prevedibilità dell'evento, ossia il fatto se si tratti di eventi prevedibili (noti e quantificabili – es. alcuni eventi idrogeologici -) di eventi non prevedibili (non quantificabili perché di rapido impatto – es. incendi boschivi, alluvioni improvvise o flash flood - o propriamente imprevedibili – es. crollo di edificio, incidenti industriali - ); per gli eventi prevedibili è possibile individuare fenomeni precursori di evento e, pertanto, sviluppare opportune attività di previsione attraverso i sistemi di monitoraggio, per gli eventi non prevedibili i tempi per un'efficace attività di preannuncio sono invece troppo ristretti, o inesistenti.

La gestione delle emergenze in caso di eventi prevedibili può, pertanto, svilupparsi attraverso tutti i livelli di allerta codificati dalla normativa vigente. Come precisato dalle Linee Operative Generali dei Piani di Emergenza Provinciale della Provincia di Mantova l'adozione di elementi di valutazione certi e definiti fa sì che per questa tipologia di eventi la scelta contestuale del livello di allerta da attivare da parte dell'autorità competente sia in linea di massima effettuabile in ragione del superamento di definiti valori di soglia.

Resta comunque il fatto che alla scelta possono concorrere altri fattori, connessi a situazioni contingenti e di contorno, i quali lasciano alla stessa autorità un certo margine di discrezionalità operativa.

In particolare, le fasi da individuarsi nella gestione di un evento calamitoso sono di seguito riportate.

**Allertamento.** In questa fase, in caso di eventi prevedibili si osservano precursori di evento (ossia microeventi che preannunciano il verificarsi di eventi di maggiore entità), a seguito dei quali l'autorità competente, essendo essa stessa a conoscenza della situazione in essere, procede direttamente all'attivazione delle procedure di intervento; per i rischi naturali, in particolare, questa



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

fase può interpretarsi con la “fase previsionale” prevista dalla D.G.R. 17 dicembre 2015 n.X/4599, in base alla quale viene valutata la situazione meteorologica, nivoidrologica e geomorfologica attesa con un preavviso di almeno 12 ore (si veda a tal proposito il **Capitolo 5** di questo documento, relativo ai metodi di preannuncio - attività previsionale e attività di monitoraggio - per specifiche tipologie di rischio). In caso di eventi non prevedibili, invece, non sussistono segnali di preannuncio e la segnalazione di una situazione pericolosa in atto perviene all'autorità competente da canali differenti da quelli relativi al monitoraggio; in queste situazioni l'Autorità procederà all'attivazione delle procedure previo accertamento della situazione reale in atto.

**Attivazione.** In questa fase, a seguito della verifica della segnalazione di un evento calamitoso in atto (o perché preannunciata dai sistemi di monitoraggio esistenti o perché segnalata da altri enti), si procede all'attivazione delle seguenti sotto-fasi:

- **fase di attenzione:** si attiva, in caso di rischi naturali, con la ricezione di un Avviso di condizioni meteo avverse per MODERATA criticità da parte del Centro Funzionale competente per la Regione, indicante il superamento di una soglia predefinita di attenzione; diversamente, per gli altri rischi la fase di attenzione si attiva in caso di segnalazioni attendibili provenienti da enti legittimati. Questa fase ha termine con il passaggio alla fase di preallarme o al ricostituirsi di una condizione di normalità per il rientro della situazione di peggioramento precedente; La fase operativa consiste nel:
  - *attivare il personale reperibile e verificare la disponibilità di materiali e mezzi;*
  - *pianificare azioni di monitoraggio e sorveglianza dei fenomeni potenzialmente pericolosi da attivare in modo crescente all'approssimarsi degli eventi;*
  - *attivare iniziali attività di monitoraggio utilizzando strumenti via web (esempio: siti pubblici che visualizzano dati radarmeteorologici);*
  - *attivare eventualmente le prime misure di contrasto non strutturali a scopo precauzionale come l'informazione alla popolazione.*
  
- **fase di preallarme:** si attiva, in caso di rischi naturali, con la ricezione di un avviso di condizioni meteo avverse per ELEVATA criticità da parte del Centro Funzionale competente per Regione, indicante il superamento di una soglia predefinita di allarme e/o ogni qualvolta arrivi una segnalazione di imminente pericolo per la pubblica incolumità, gravi danni alla popolazione, al territorio, al patrimonio pubblico/privato; questa fase ha termine con il passaggio alla fase di allarme a causa del peggioramento della situazione in atto o, viceversa, alla fase di attenzione o normalità per il rientro della situazione precedente; La fase operativa consiste nel:
  - *proseguire/adeguare le azioni di monitoraggio e presidio del territorio, con particolare attenzione ai fenomeni potenzialmente pericolosi;*
  - *verificare i superamenti delle soglie indicative dell'attivazione di scenari di rischio;*
  - *attivare misure di contrasto non strutturali previste nelle pianificazioni di emergenza locali;*
  - *coordinare l'attivazione delle misure di contrasto anche mediante l'azione coordinata da parte del Sindaco e del Prefetto che devono valutare l'attivazione di centri di coordinamento locali di gestione dell'emergenza (UCL/COC - COM) e presidiare in sicurezza le aree più critiche;*
  - *informare la popolazione.*



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

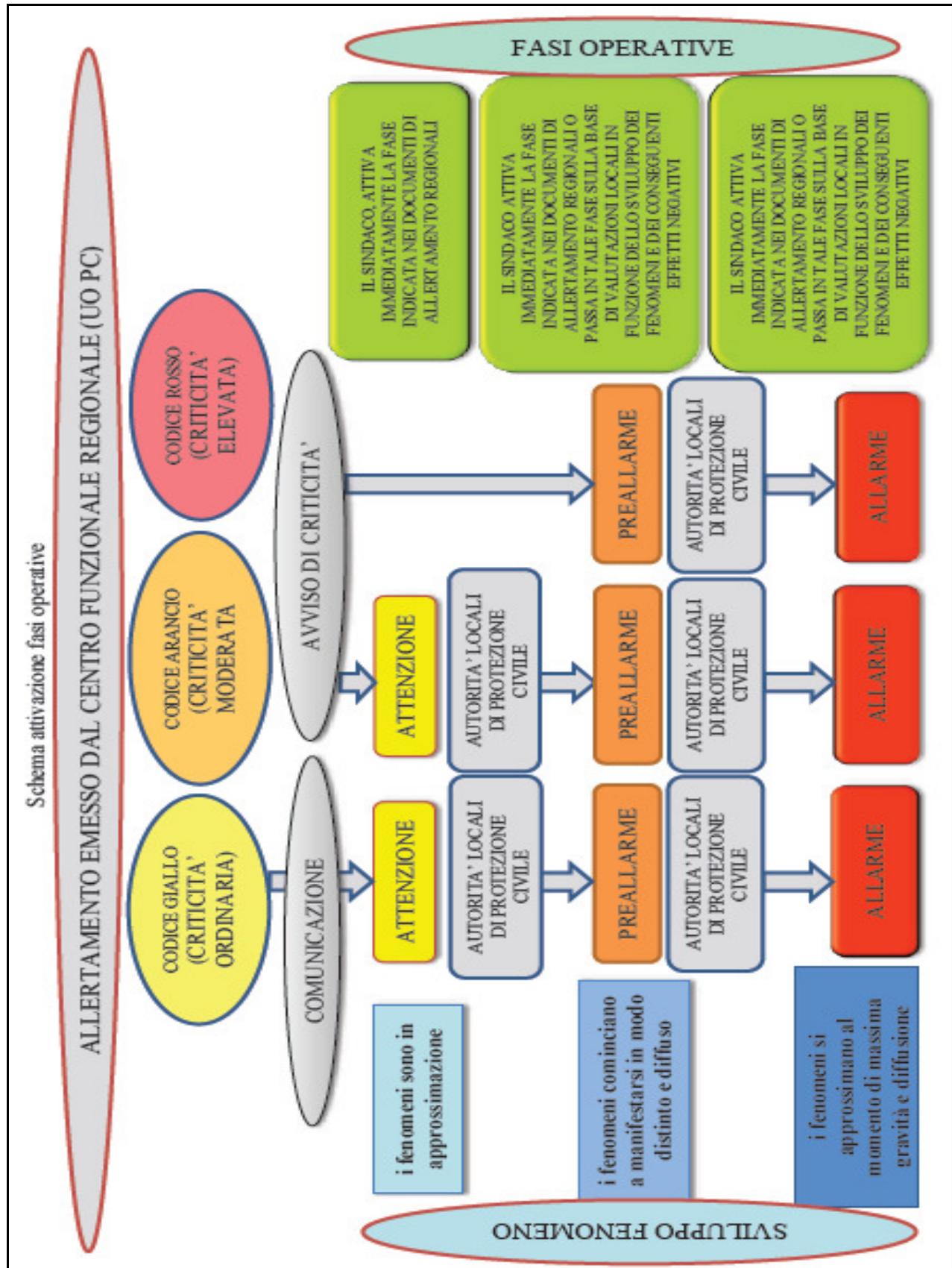
- **fase di allarme:** si attiva direttamente in presenza di situazioni estremamente gravi, in cui i danni si stanno già manifestando in modo diffuso e le azioni devono essere indirizzate a portare aiuto alla popolazione; tale fase si conclude conseguentemente ad una decisione presa di concerto tra gli enti interessati, una volta terminati gli interventi di soccorso, assistenza e messa in sicurezza delle aree interessate. La fase operativa consiste nel:
  - valutare l'attivazione, in funzione degli scenari di rischio temuti, di misure di contrasto e fin anche al soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione;
  - attivare a cura di Sindaco e Prefetto centri di coordinamento locali di gestione dell'emergenza (UCL/COC – COM e CCS);
  - comunicare l'attivazione del UCL/COC alla Prefettura che, a sua volta, comunicherà a Regione (tramite contatto con la Sala Operativa di Protezione Civile) la situazione delle attivazioni dei UCL/COC - COM e CCS sul territorio di competenza.

Nello specifico, questa fase di allarme a livello comunale, comporta per il Comune di Schivenoglia;

- **l'istituzione degli organismi di gestione dell'emergenza** (Unità di Crisi Locale in Municipio; Posto di Comando Avanzato ed, eventualmente, Presidio Medico Avanzato sul luogo dell'incidente), a supporto della precedente attivazione della struttura comunale di protezione civile; ciò implica: la predisposizione delle azioni specifiche di gestione dell'emergenza (il Sindaco prepara ed organizza il proprio personale al fine di effettuare gli interventi da attuare, anche ricorrendo al Volontariato di protezione civile) e la verifica della situazione in atto;
- **il dispiegamento delle forze coinvolte** per l'attuazione dei primi provvedimenti di salvaguardia della popolazione, dei beni e dell'ambiente, quali: l'organizzazione degli interventi tecnicooperative dei soccorsi alla popolazione, l'attuazione di posti di blocco, l'eventuale sospensione di servizi essenziali (luce, acqua, gas, ...) e l'informazione alla popolazione (relativamente l'evento, la situazione in atto ed i comportamenti da adottare in emergenza);
- **il consolidamento dei provvedimenti predefiniti**, ossia il completamento degli interventi di salvaguardia (messa in sicurezza e soccorso) della popolazione, dei beni e dell'ambiente, con particolare attenzione alla predisposizione e gestione dei centri di raccolta temporanea della popolazione e dei soccorritori (aree di attesa, aree di accoglienza/ricovero, aree di ammassamento);
- **il rientro dell'emergenza**, che avviene con il cessare del pericolo di vita per le persone e di danno per i beni e l'ambiente coinvolte nell'evento e con il conseguente ripristino delle condizioni di normalità (ossia il ritorno alle attività ordinarie del Comune e di tutti gli altri Enti intervenuti con comunicazione ufficiale del Sindaco).

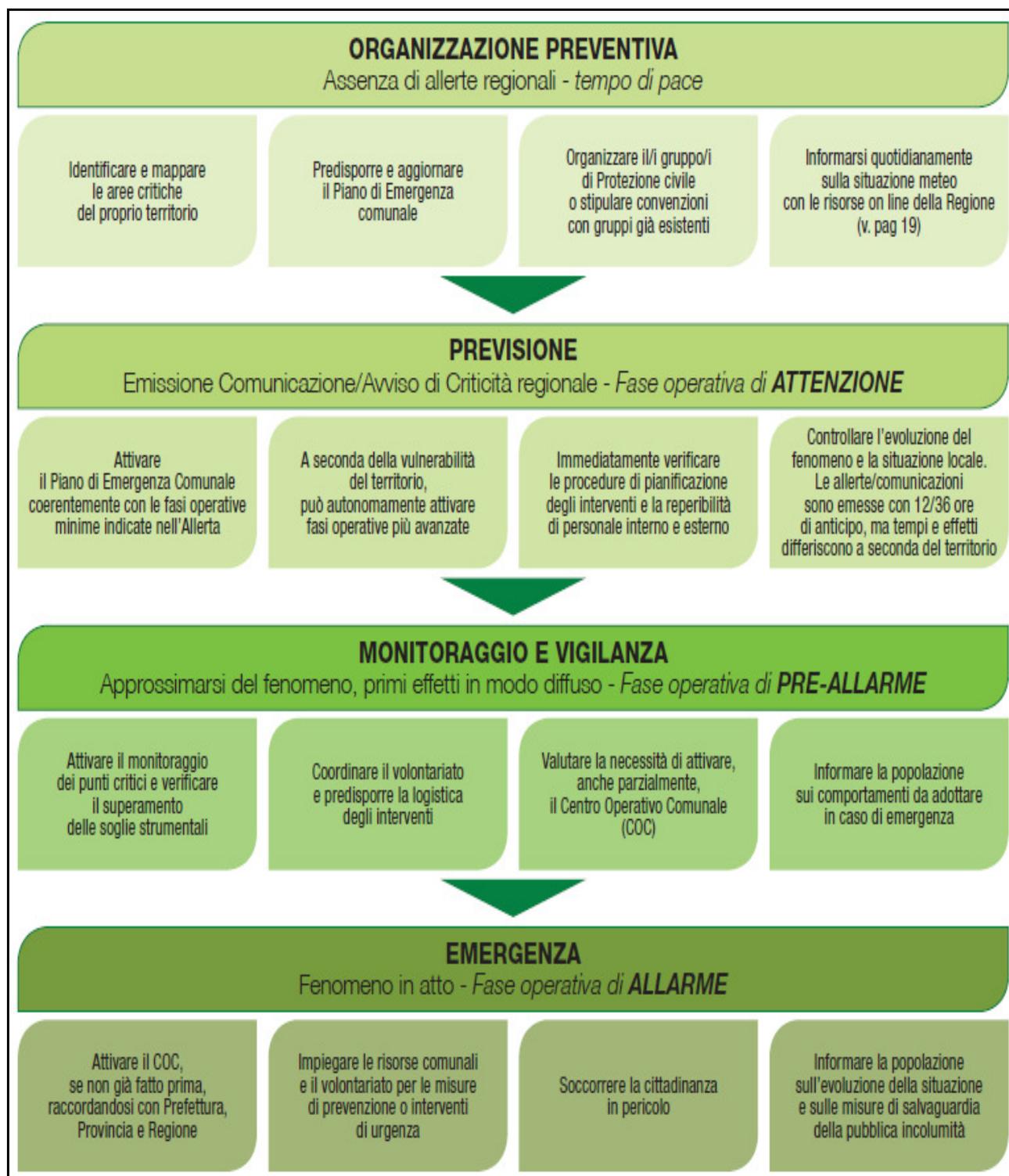


Comune di Schivenoglia  
PIANO di EMERGENZA COMUNALE





Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**





Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**Post-emergenza.** In questa fase, una volta terminate le operazioni di soccorso, il Sindaco dovrà provvedere alla segnalazione (censimento e raccolta) degli eventuali danni che si sono manifestati a seguito dell'evento calamitoso verificatosi, ai sensi di quanto predisposto dalla D.G.R. n.VIII/8755 del 22 dicembre 2008 di Regione Lombardia.

Come definito in dettaglio nel Capitolo 8 del presente documento, le segnalazioni dei danni devono essere effettuate dagli enti locali esclusivamente tramite il sistema regionale on-line Ra.S.-Da. (Raccolta Schede Danni) entro 7 giorni dal verificarsi dell'evento all'indirizzo [www.rasda.regione.lombardia.it](http://www.rasda.regione.lombardia.it) accedendo dal portale della Protezione Civile regionale (<http://www.protezione.civile.regione.lombardia.it>).

Le segnalazioni del sistema Ra.S.Da. concorrono a definire un quadro conoscitivo della situazione in atto sul territorio interessato (Quadro Regionale di Sintesi). In tale contesto, il Quadro Regionale di Sintesi è uno strumento necessario per una eventuale dichiarazione regionale di evento di livello b) di cui all'art.2, comma 1 lettera b) della l. 225/1992 ovvero, in presenza di eventi particolarmente intensi, per una eventuale richiesta al governo di «stato di emergenza» finalizzata al riconoscimento di evento di livello c) di cui alla lettera c) del medesimo art.2. Ove non venissero riconosciute dal governo le condizioni per la dichiarazione dello «stato di emergenza», l'evento in questione verrebbe automaticamente definito di livello regionale (livello b).

Le segnalazioni degli enti locali interessati da eventi naturali di livello b) potranno essere oggetto di contributo regionale secondo i criteri, modalità e procedure definite dalla D.G.R. n.VIII/8755 del 22 dicembre 2008. Per quanto riguarda nello specifico la fase di emergenza, è da segnalare il fatto che il Sindaco ha una competenza specifica riguardo all'informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità; egli, infatti, ha il dovere esclusivo di informare tempestivamente le popolazioni sulle situazioni di pericolo o comunque connesse con esigenze di protezione civile (L.265/1999).

A tal proposito, poi, la Direttiva regionale per la pianificazione delle emergenze degli Enti Locali (D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007), sancisce che quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo ai possibili eventi che si possono manifestare in uno specifico territorio, più alto è il rischio per la popolazione stessa, inteso in termini di danni materiali, economici e psico-sociologici che si possono verificare.

Per questo motivo, durante un'emergenza sarebbe opportuno attivare:

- un'**informazione preventiva**, ossia azioni che, in periodi di normalità, siano volte ad informare il cittadino principalmente sulle situazioni di rischio presenti sul territorio comunale ed, allo stesso tempo, sui comportamenti da adottare prima, durante e dopo un evento pericoloso, (predisposizione di brochure informative, assemblee pubbliche, open-day dedicati a far conoscere il sistema nazionale di protezione civile ed il ruolo del volontariato al suo interno, ...);
- un'**informazione in emergenza**, volta a dare indicazioni di dettaglio sulle azioni che la popolazione deve compiere per mettersi in sicurezza autonomamente, tramite il conseguimento di un'efficace auto-protezione da parte di chi vi è coinvolto nell'evento, nonché ad agevolare le operazioni degli operatori di protezione civile.

Per quanto riguarda l'informazione che il Sindaco deve assicurare alla popolazione è opportuno attivare alcuni canali di comunicazione differenziati a seconda del target (soggetti) da informare. In particolare, al fine di rassicurare la popolazione e non creare allarmismi o reazioni di panico, dovranno essere predisposti canali e contenuti informativi rivolti:



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

---

- a tutta la popolazione via media (radio, televisioni, giornali);
- a tutta la popolazione tramite le risorse della singola struttura comunale (call-center, numero verde per emergenze, sito web, sportello in Comune, ...) con reperibilità H24;
- alle scuole (Istituti Comprensivi Scolastici e/o singole scuole);
- a particolari attività che raccolgono un alto numero di popolazione (poli fieristici, centri commerciali, aeroporti, ...).

È fondamentale che l'informazione sia coordinata e condivisa da tutto il team della gestione dell'emergenza (UCL o COC) e, pertanto, sarebbe opportuno individuare un **Responsabile delle Comunicazioni**, quale unico punto di riferimento per le comunicazioni in uscita, in grado di provvedere sia alla definizione e stesura dei comunicati sia al contatto con i media.



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**4.2 SCENARI DI RISCHIO PER IL COMUNE DI SCHIVENOGLIA**

**4.2.1 SCENARIO DI RISCHIO 1: RISCHIO IDRAULICO ED IDROGEOLOGICO**

Come ampiamente descritto nei paragrafi precedenti, il territorio comunale di Schivenoglia è caratterizzato da una serie di fenomeni tali da renderlo esposto al rischio idraulico (per fenomeni di allagamento contenuti) ed idrogeologico.

Benché non si tratti di un rischio molto elevato, tuttavia si è ritenuto opportuno individuare delle procedure specifiche per la gestione di eventi di allagamento (si veda la Carta scenario di rischio n. **3.1** in allegato), che si potrebbero verificare anche in concomitanza di fenomeni meteorologici avversi (piogge intense, trombe d'aria).

**4.2.2 SCENARIO DI RISCHIO 2: RISCHIO SISMICO**

Nell'ambito degli scenari specifici per il Comune di Schivenoglia si è ritenuto opportuno considerare il rischio sismico e, pertanto, definire delle procedure specifiche per codificare le varie azioni che l'Amministrazione deve mettere in campo nel caso in cui si avverta un terremoto sul territorio comunale (si veda la Carta scenario di rischio n. **3.2** in allegato).

Il territorio del Comune di Schivenoglia e dei comuni limitrofi, in occasione dei sismi con epicentro in Emilia in provincia di Modena del 20 e 29 Maggio del 2012, è stato duramente coinvolto tanto da subire notevoli danni alle strutture sia pubbliche che private.

Infatti, benché il Comune risulti a sismicità bassa ai sensi dell'OPCM n.3274/2003, qualora si verificassero nuovamente eventi sismici anche con epicentri molto lontani, qualora questi venissero avvertiti dalla cittadinanza bisognerà provvedere ad una serie di interventi di supporto e assistenza alla popolazione che comprenderanno verifiche tecniche agli edifici ed alle infrastrutture, così come è avvenuto in occasione delle scosse del 20 e 29 Maggio del 2012.

**4.2.3 SCENARIO DI RISCHIO 3: RISCHIO TRASPORTO SOSTANZE PERICOLOSE**

Come accennato in precedenza, la particolare posizione di Schivenoglia come centro di passaggio principale sulla strada che collega la provincia di Mantova a Ferrara, determina una situazione di rischio viabilistico, a causa del traffico intenso anche di mezzi pesanti adibiti al trasporto di sostanze pericolose; ciò si verifica soprattutto lungo l'asse viabilistico principale che attraversa l'abitato tramite la strada S.P. 40 e lungo la strada S.P. 70.

Per questo motivo, sono state definite delle procedure di emergenza specifiche per il Comune di Schivenoglia da adottarsi in caso di evento incidentale che coinvolge sostanze pericolose (si vedano le Carte **n.3.3.a - 3.3.b - 3.3.c**, in allegato).

Tali procedure operative tengono in considerazione, oltre che la Direttiva regionale per la pianificazione di emergenza degli enti locali (D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007 ), la Direttiva Regionale Grandi Rischi (D.G.R. 5 dicembre 2003 n. 7/15496) che costituisce le linee guida regionali in materia di pianificazione di emergenza di protezione civile con riferimento al rischio chimico-industriale in senso lato, cioè non solo limitato agli insediamenti industriali a rischio di incidente rilevante, come definiti dal D.Lgs. 334/99 e s.m.i., ma anche esteso a tutti i possibili rischi connessi con attività industriali e produttive che possono determinare incidenti a persone, cose e ambiente, all'esterno degli insediamenti da cui originano, includendo anche i rischi di incidenti di trasporto di sostanze pericolose.



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**4.2.4 SCENARIO DI RISCHIO 4: EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE**

In applicazione della Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento di Protezione Civile – (Rep. n° 5300 del 13/11/2012, pubblicata in Gazzetta Ufficiale n° 27 del 01/02/2013) , la realizzazione di eventi che seppure circoscritti al territorio, o di sue parti, del solo Comune di Schivenoglia o anche di Comuni limitrofi ed eventualmente anche in Regione Emilia Romagna, possono comportare grave rischio per la pubblica e privata incolumità in ragione dell’eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga, possono richiedere l’attivazione, a livello comunale, del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile, con l’attivazione di tutte o parte delle funzioni di supporto in esso previste e l’istituzione temporanea del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), che per svolgere le proprie funzioni può avvalersi dell’Unità di Crisi Locale (U.C.L.).

In tali circostanze è consentito ricorrere all’impiego delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, che potranno essere chiamate a svolgere i compiti ad esse affidati nella summenzionata pianificazione comunale, ovvero altre attività specifiche a supporto dell’ordinata gestione dell’evento, su richiesta dell’Amministrazione Comunale.



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**5. METODI DI PREANNUNCIO**

Come definito dalla normativa nazionale e regionale vigente, tra le attività di protezione civile ricadono quelle volte alla previsione e prevenzione dei rischi, ossia quelle azioni di contrasto che possono essere intraprese prima che gli eventi accadano (L.225/1992; D.P.C.M. del 27 febbraio 2004; D.G.R. VIII/4732 del 16 maggio 2007; D.G.R. 17 dicembre 2015 n.X/4599 che sostituisce la precedente Direttiva regionale D.G.R. 22 dicembre 2008 n. VIII/8753).

In tale contesto, sono da intendersi attività di previsione quelle volte a valutare preventivamente la situazione attesa (attività previsionale) ed a monitorare e sorvegliare quella in atto (attività di monitoraggio), tramite osservazioni dirette e strumentali che si basano su modelli matematici.

In generale gli eventi che possono degenerare in emergenza sono classificabili in eventi noti e quantificabili (alcuni tipi di fenomeni idrogeologici), eventi non quantificabili o di rapido impatto (altri tipi di fenomeni idrogeologici, terremoti, incendi boschivi, incidenti industriali, ...) ed eventi non prevedibili (crollo edificio, allarme bomba, ...). Mentre per gli eventi non quantificabili o di rapido impatto e per quelli non prevedibili i tempi per un'efficace attività di preannuncio sono troppo ristretti, o inesistenti, per le emergenze derivanti da eventi noti e quantificabili, è possibile individuare fenomeni precursori di evento, ossia microeventi che preannunciano il verificarsi di eventi di maggiore entità.

Tali fenomeni si possono considerare come elementi di innesco di emergenze e, pertanto, indicatori di preallerta in funzione dei quali attivare le procedure di emergenza più adeguate alla situazione. Per quanto riguarda nello specifico i rischi naturali derivanti da fenomeni meteorologici (rischio maltempo), idrogeologici (rischio idraulico e idrogeologico) e per gli incendi boschivi (rischio incendi boschivi), **la D.G.R. 17 dicembre 2015 n. X/4599, costituisce il riferimento per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta.**

Questa direttiva è stata emanata in attuazione della D.P.C.M del 27 febbraio 2004 che stabilisce come le attività di monitoraggio si debbano fondare sulle attività di Centri di Competenza e Centri Funzionali che assicurano l'interpretazione integrata di dati di rilevazione (dati di precipitazione - pioggia o neve-, altezza idrometrica di corsi d'acqua e laghi, ...) e, di conseguenza, informano i Comuni e gli Enti interessati cui compete l'attivazione delle attività di gestione dell'emergenza, in merito alla situazione in atto.

Secondo quanto stabilito dalla Direttiva Regionale, le fasi di previsione, monitoraggio e sorveglianza vengono svolte sulla base delle informazioni fornite dal Servizio Meteorologico Regionale di ARPA Lombardia, quale Centro di Competenza del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile per la Regione Lombardia; tali informazioni, una volta elaborate tramite l'osservazione dei dati strumentali e l'utilizzo di modellistica numerica idrologia ed idraulica, vengono diffuse a livello comunale sulla base di un sistema di comunicati (bollettini e avvisi), diramati in modo scadenzato e regolare (Bollettino di vigilanza meteorologica regionale, bollettino di vigilanza pericolo valanghe e incendi boschivi, avviso regionale di condizioni meteorologiche avverse, ...) in funzione di Aree Omogenee identificate sul territorio regionale.

Come già riportato, l'Area Omogenea di riferimento per il Comune di Schivenoglia, relativamente per il rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti e vento forte è l'Area Omogenea **IM-13 "Bassa Pianura Orientale"**, per il rischio neve è l'Area Omogenea **NV-18 "Pianura Mantovana"**, per il rischio incendio boschivo è l'Area Omogenea **F14 "Pianura Orientale"** mentre per il rischio idraulico sul fiume Po è la **Zona Omogenea P08** (vedasi Aggiornamento e revisione della Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta



Comune di Schivenoglia  
PIANO di EMERGENZA COMUNALE

per i rischi naturali ai fini di protezione civile, approvato con D.G.R. 17 dicembre 2015 n.X/4599 che sostituisce la precedente Direttiva regionale D.G.R. 22 dicembre 2008 n. VIII/8753 ).

Ai sensi della D.G.R. 17 dicembre 2015 n.X/4599, l'attivazione dell'allerta regionale è impostata su livelli di criticità che assumono crescente priorità ed importanza; tali livelli sono definiti in corrispondenza al superamento di soglie di criticità, ossia di valori che indicano prefissati livelli di rischio che indicano, a loro volta, il passaggio da una condizione di rischio ad un'altra.

Ad ogni livello di criticità viene poi associato un sintetico codice di allerta, così come definito nelle tabelle di seguito riportate.

Sulla base dei livelli di criticità (quindi corrispondenti al superamento di soglie prefissate) e, pertanto, dei codici di allerta, dovranno essere attivate specifiche procedure di allerta da parte dei vari enti competenti, compresi i Comuni.

Per quanto riguarda il **rischio idrogeologico e idraulico** si identificano quattro livelli di criticità (assente, ordinaria, moderata, elevata), cui seguono i rispettivi codici di allerta.

LIVELLO CRITICITÀ	CODICE COLORE	CODICE ALLERTA
Assente	Verde	0
Ordinaria	Giallo	1
Moderata	Arancio	2
Elevata	Rosso	3

**Tabella 1**

Codici di allerta per rischio idrogeologico e idraulico (D.G.R. n. X/4599 del 17 dicembre 2015)

Zone omogenee	Codici di pericolo idrogeologico-idraulico							
	mm/12h				mm/24h			
	-	A	B	C	-	A	B	C
IM-01	<45	45-55	55-85	>85	<60	60-85	85-110	>110
IM-02	<40	40-50	50-80	>80	<50	50-80	80-100	>100
IM-03	<40	40-50	50-80	>80	<50	50-80	80-105	>105
IM-04	<50	50-65	65-100	>100	<70	70-90	90-120	>120
IM-05	<50	50-65	65-100	>100	<70	70-90	90-120	>120
IM-06	<45	45-60	60-90	>90	<60	60-80	80-115	>115
IM-07	<40	40-50	50-80	>80	<50	50-70	70-100	>100
IM-08	<45	45-60	60-90	>90	<55	55-80	80-115	>115
IM-09	<35	35-45	45-75	>75	<45	45-60	60-90	>90
IM-10	<45	45-55	55-85	>85	<55	55-80	80-110	>110
IM-11	<40	40-50	50-80	>80	<50	50-70	70-100	>100
IM-12	<45	45-55	55-85	>85	<55	55-80	80-110	>110
IM-13	<40	40-50	50-80	>80	<50	50-70	70-100	>100
IM-14	<35	35-45	45-75	>75	<45	45-60	60-90	>90



Comune di Schivenoglia  
PIANO di EMERGENZA COMUNALE

Codici Allertamento		Scenari di Evento		Effetti e danni
Verde	Assente	idro/geo	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale eventuali danni dovuti a: - fenomeni imprevedibili come temporali localizzati; - difficoltà ai sistemi di smaltimento delle acque meteoriche; - cadute massi e piccoli smottamenti.	Eventuali danni puntuali e localizzati.
Giallo	Ordinaria	Geo	Si possono verificare fenomeni localizzati di: - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - caduta massi. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi, anche rapidi, legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli per precipitazioni avvenute nei giorni precedenti.	Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. Effetti localizzati: - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.
		Idro	Si possono verificare fenomeni localizzati di: - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombinature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. Si possono verificare fenomeni localizzati di: - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	
Arancione	Moderata	Geo	Si possono verificare fenomeni diffusi di: - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - caduta massi in più punti del territorio. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi, anche rapidi, legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli a causa di precipitazioni avvenute nei giorni precedenti.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti diffusi: - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrico; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni alle opere di contenimento e regimazione dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili; - danni agli attraversamenti fluviali in genere con occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori e maggiori; - danni a beni e servizi;
		Idro	Si possono verificare fenomeni diffusi di: - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori e maggiori, con inondazioni delle aree limitrofe e golenali (per i corsi d'acqua maggiori) nonché interessamento degli argini, anche per effetto di criticità locali (tombinature, restringimenti, elementi che introducono discontinuità nella morfologia longitudinale e trasversale dell'alveo, ecc); - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - criticità agli attraversamenti fluviali in genere con occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori e maggiori. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	
Rosso	Elevata	Geo	Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di: - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua montani minori; - caduta massi in più punti del territorio.	Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti ingenti ed estesi: - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, e altre opere idrauliche; - danni anche ingenti e diffusi agli attraversamenti fluviali in genere con occlusioni, parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori e maggiori. - danni diffusi a beni e servizi;
		Idro	Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi fenomeni, quali: - piene fluviali dei corsi d'acqua minori e maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - criticità agli attraversamenti fluviali in genere con occlusioni, parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori e maggiori. Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare diffuse e/o gravi criticità.	



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

Per quanto riguarda il **rischio temporali forti**, in fase di previsione si distinguono tre livelli di criticità (assente, ordinaria, moderata), correlati alla probabilità di accadimento dei temporali forti.

I tre livelli sono associati al verificarsi delle seguenti situazioni:

- criticità assente: assenza di fenomeni temporaleschi;
- criticità ordinaria: i temporali forti sono poco probabili (= bassa probabilità di accadimento) in una situazione che potrebbe anche risultare di temporali (senza ulteriori specificazioni) diffusi (riguardanti cioè ampie porzioni di territorio);
- criticità moderata: i temporali forti sono molto probabili (= alta probabilità di accadimento) e possono manifestarsi in forma localizzata, diffusa o, ancora, organizzati in strutture di dimensioni superiori a quelle caratteristiche della singola cella temporalesca (fronti, linee temporalesche, sistemi a mesoscala).

**Tabella 2**

Codici di allerta per rischio temporali forti (D.G.R. n. X/4599 del 17 dicembre 2015)

Codici di pericolo per temporali forti	Probabilità di accadimento (%)	
-	BASSA	< 30
A	MEDIA	30 - 70
B	ALTA	> 70

Per quanto riguarda il **rischio vento forte**, si identificano quattro livelli di criticità (assente, ordinaria, moderata, elevata), cui seguono i rispettivi codici di allerta.

**Tabella 3**

Codici di allerta per rischio vento forte (D.G.R. n. X/4599 del 17 dicembre 2015)

Codici di pericolo per vento forte	Velocità media oraria (m/s)
-	0 - 6 m/s
A	6 - 10 m/s
B	> 10 m/s

Per quanto riguarda il **rischio neve** si identificano quattro livelli di criticità (assente, ordinaria, moderata, elevata), cui seguono i rispettivi codici di allerta.



Comune di Schivenoglia  
PIANO di EMERGENZA COMUNALE

**Tabella 4**

Codici di allerta per rischio neve (D.G.R. n. X/4599 del 17 dicembre 2015)

Codici e soglie di pericolo per rischio neve sul territorio a quote inferiori a 600 m (valida per tutte le zone omogenee rischio neve)	
Codici di pericolo	Neve accumulabile al suolo (cm/24h)
-	< 1
A	1 - 10
B	10 - 20
C	> 20

Per quanto riguarda il rischio **incendi boschivi**, si individuano quattro livelli di criticità (assente, ordinaria, moderata, elevata) che corrispondono alle soglie di pericolo indicate nel bollettino emesso da ARPA (Vigilanza AIB).

**Tabella 5**

Codici di allerta per rischio incendio boschivo (D.G.R. n. X/4599 del 17 dicembre 2015)

PERICOLO METEO		CORRISPONDENZA SCALA ALPINA EUROPEA		
CODICE	GRADO (FWI)	GRADI DI PERICOLO	INNESCO POTENZIALE	COMPORTAMENTO POTENZIALE DEL FUOCO
-	nullo e molto basso	molto basso	L'innescò è difficile, se non in presenza di materiale altamente infiammabile	Pennacchio di fumo bianco. Velocità di diffusione del fuoco molto bassa. Spotting (*) non significativo.
A	basso e medio	basso	Bassa probabilità di innescò.	Pennacchio di fumo bianco e grigio. Velocità di diffusione del fuoco bassa. Spotting (*) di bassa frequenza.
		medio	Una singola fiammella può causare un incendio.	Colonna di fumo grigio con base scura. Velocità di diffusione del fuoco moderata. Spotting (*) di media intensità.
B	Alto e molto alto	alto	Una singola fiammella causa sicuramente un incendio.	Colonna di fumo rosucita e nera. Velocità di diffusione del fuoco alta. Spotting (*) elevato.
C	estremo	molto alto	Una singola scintilla può causare un incendio.	Colonna di fumo nero. Velocità di diffusione del fuoco molto alta. Spotting (*) intenso.

**L'amministrazione comunale di Schivenoglia** ha attivato, con determina n. 55 del 20/08/2015, **"ALERT SYSTEM"** un sistema automatizzato di informazione tempestiva alla popolazione su eventi di particolare pericolosità ed urgenza, con particolare riferimento ed attinenza alle procedure di Protezione Civile, ma anche l'invio di informative volte a ridurre alcuni disagi alla popolazione quali ad esempio eventuali variazioni alla circolazione del traffico a seguito di lavori stradali, interruzioni temporanee di fornitura della pubblica illuminazione e quant'altro assimilabile.

Il servizio **"ALERT SYSTEM"** rappresenta uno strumento efficace per la diffusione capillare di informazioni e/o allerta della popolazione, in casi di condizioni di pericolo, in quanto in grado di fornire un comunicazione di tipo diretto con i cittadini, dando la possibilità di raggiungere ampie fasce di abbonati telefonici in tempi brevissimi.

Il sistema permette tramite connessione al sito internet [www.alertsystem.it](http://www.alertsystem.it) di inviare con operatività 24/24h per 365 giorni l'anno in completa autonomia, messaggi vocali, sms, fax, verso tutte le utenze telefoniche presenti sul sistema. Si tratta di un sistema funzionante in modalità ASP per cui in caso di emergenze locali, che abbiano messo in avaria i sistemi comunali, sarà in grado di



Comune di Schivenoglia  
PIANO di EMERGENZA COMUNALE

funzionare e raggiungere comunque l'utenza, grazie ad un servizio di Customer care 24/24h per 365 giorni l'anno.



Comune di Schivenoglia



Registrazione Alert System

Nome\*

Cognome\*

Indirizzo\*

Telefono\*

E-Mail

Verrà effettuata una chiamata di verifica al numero indicato.

Invia i miei dati per l'iscrizione al servizio gratuito "AlertSystem", per essere contattati dal comune in caso di: allerta meteo, sicurezza, viabilità, news dal territorio, variazioni su servizi. Trattamento dei dati personali a cura del Comune, [informativa art. 13 del d.lgs. 196/2003](#).



Captcha:\*

Il captcha è formato da solo numeri.

Verifica il numero telefonico



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**PROCEDURE DI ATTIVAZIONE**

Da un punto di vista operativo, sempre in base a quanto definito dalla D.G.R. 17 dicembre 2015 n.X/4599 che sostituisce la precedente Direttiva regionale D.G.R. 22 dicembre 2008 n. VIII/8753, una volta che il Comune di Schivenoglia avrà ricevuto un Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse o di Criticità Regionale per rischio idrogeologico, per rischio idraulico, per rischio di incendi boschivi, emessi da ARPA-AMR (sulla base del superamento di specifiche soglie di allerta predefinite) dovrà attivare azioni di protezione civile sulla base dello specifico codice di allerta riportato in essi.

In particolare, qualora l'Avviso riporti un codice di allerta per CRITICITA' MODERATA (fase di attenzione) o CRITICITA' ELEVATA (fase di allarme) , il Sindaco del Comune dovrà attivare le seguenti procedure di allerta (obblighi):

**1) per il RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, NEVE E VENTO FORTE**

- attivare azioni di monitoraggio e servizi di vigilanza intensificati sul territorio, con forze istituzionali: Polizia Locale di Schivenoglia e di Volontariato di Protezione Civile;
- adeguerà il livello di erogazione del servizio di Polizia Locale secondo le disposizioni del proprio comando;
- allertare gli enti erogatori dei servizi essenziali quali energia elettrica in caso di dovuta interruzione di erogazione dei servizi provvederanno con la massima urgenza a porre in essere gli interventi finalizzati al ripristino);
- allertare gli enti gestori di trasporto pubblico e/o relative infrastrutture (che adotteranno modalità operative che assicurino la fruibilità dei servizi e delle infrastrutture in sicurezza, garantendo anche misure di assistenza e pronto intervento, quando si renda necessario; adegueranno il livello di informazione verso la clientela e verso gli enti istituzionali e la Sala Operativa di Protezione Civile regionale)
- attivare eventuali misure per garantire la salvaguardia della pubblica incolumità, nonché la riduzione di danni al contesto sociale;
- comunicare agli enti preposti alla gestione delle emergenze: Provincia di Mantova, Prefettura di Mantova ed alla sala operativa regionale di protezione civile (800.061.160) le situazioni che comportano rischi per la popolazione, eventualmente avvalendosi dei dati forniti da stazioni di rilevamento locali, indicando, se possibile: le aree potenzialmente coinvolte e il relativo livello di rischio e le azioni già intraprese per fronteggiare l'emergenza, allo scopo di assicurare il coordinamento delle forze a livello regionale.

**2) per il RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO:**

- attivare misure di sorveglianza e pattugliamento del territorio.



**Comune di Schivenoglia**  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

Per quanto riguarda il rischio d'incendio boschivo e le procedure di emergenza da attivarsi, si ricorda che ai sensi della normativa vigente (L.353/2000 e Piano AIB 2010-2012 di Regione Lombardia) l'intervento avviene in modo congiunto tra CFS, cui è affidata da Regione Lombardia la direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi, e VVF, Enti Locali e Volontariato AIB (adeguatamente certificato).

In particolare, il Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) appartiene al CFS e coordina lo svolgimento delle operazioni su tutti gli incendi boschivi attraverso il Centro Operativo AIB del CFS; il Centro Operativo AIB del CFS è il Responsabile del coordinamento complessivo di tutte le attività di spegnimento degli incendi boschivi in Lombardia, della operatività dei mezzi aerei regionali e nazionali, della disattivazione e riattivazione delle linee aeree.

Infatti, attraverso il Centro Operativo AIB del CFS, il DOS raccoglie le richieste di intervento dei mezzi aerei regionali e nazionali, ne propone l'impiego alla Regione Lombardia - U.O. Protezione Civile - e, avuta conferma, attiva le procedure per l'immediato intervento; inoltre, raccoglie le richieste di disattivazione delle linee elettriche a media ed alta tensione e supporta i Dirigenti ed i Funzionari Quadri in turno di reperibilità della Regione Lombardia - U.O. Protezione Civile - nelle attività di informazione costante sulla situazione degli incendi in atto (attività di supporto).

Qualora sull'incendio boschivo non fosse presente personale del CFS, la direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi è affidata al Responsabile AIB dell'Ente territorialmente competente o da un suo Sostituto.

In questo caso, il responsabile AIB, che assume la Direzione con tutte le prerogative ed i compiti previste per il DOS, è il Responsabile Vicario delle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi; egli collabora e si coordina con il ROS dei VVF in tutti quei casi dove risulta difficile stabilire un confine preciso tra ambiente boschivo e ambiente rurale/urbanizzato.

Infatti, se l'incendio boschivo minaccia abitazioni, fabbricati, infrastrutture, strutture e l'incolumità delle persone, la Direzione delle operazioni di spegnimento, limitatamente alle attività di difesa delle abitazioni, fabbricati, infrastrutture, strutture e delle vite umane, viene assunta dal Corpo Nazionale dei VVF.

In questa ipotesi, il DOS appartenente al CFS (o Responsabile AIB territorialmente competente) prosegue nella direzione delle operazioni di spegnimento dell'incendio boschivo, raccordandosi e coordinandosi con le attività poste in essere dal Responsabile dei VVF in campo (ROS).

Il DOS può altresì avvalersi di altri Enti/Istituzioni quali, ad esempio, i Carabinieri o la Polizia Locale.

L'allertamento delle Squadre di Volontariato AIB (escluse le Squadre di secondo livello) è di esclusiva competenza del Responsabile AIB dell'Ente locale territorialmente competente. Le Squadre di Volontariato AIB che intervengono immediatamente sull'incendio boschivo devono informare il proprio Responsabile AIB dell'Ente (o suo sostituto).



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**3) per il RISCHIO CONNESSO AL DISINNESCO DI ORDIGNI BELLICI NELL'AMBITO DI BONIFICHE OCCASIONALI:**

Con CIRCOLARE prot. n.CG/0066408 del 18/12/2014, da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri - DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE, si sono trasmesse le procedure concordate da applicarsi nell'ipotesi di bonifica occasionale, a seguito del rinvenimento di ordigni esplosivi in superficie o parzialmente interrati. Le predette procedure trovano applicazione su tutto il territorio nazionale al fine di tutelare la salvaguardia della vita umana e della pubblica incolumità.

Il presente documento opera una ricognizione esaustiva delle attività, delle misure e degli adempimenti a cui sono chiamate le singole amministrazioni a vario titolo coinvolte nell'attività di bonifica occasionale, intendendosi superato tutto quanto non ivi espressamente richiamato. Pertanto è conseguentemente revocata la precedente circolare prot. n. CG/73824 del 20/12/2013.

**PROCEDURE PER IL DISINNESCO DI ORDIGNI BELLICI NELL'AMBITO DI BONIFICHE OCCASIONALI**

Salvo l'ipotesi della bonifica sistematica, che sarà oggetto di successiva specifica procedura, nell'ipotesi di bonifica occasionale, di competenza esclusiva del Ministro della Difesa - Forze Armate, i nuclei dell'Esercito a ciò preposti, a seguito del rinvenimento di ordigni esplosivi in superficie o parzialmente interrati, svolgono l'attività di disinnesco, brillamento e rimozione degli stessi su tutto il territorio nazionale per esigenze connesse alla salvaguardia della vita umana ed alla pubblica incolumità.

Le operazioni di bonifica di ordigni esplosivi residuati bellici, prevedono una serie di attività e procedure di seguito illustrate:

- 1) **rinvenimento dell'ordigno** : chiunque trovi un ordigno, ha l'obbligo di segnalarlo alla più vicina postazione delle Forze dell'Ordine: ( Arma dei Carabinieri, Pubblica Sicurezza, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Locale, ecc.);
- 2) **segnalazione** : le Forze dell'Ordine, dopo le prime verifiche e accertamenti, comunicano il rinvenimento dell'ordigno alle Prefetture-UTG competenti e provvedono a isolare l'ordigno mettendo in sicurezza il sito di rinvenimento, comunicandone il ritrovamento al Comune;
- 3) **richiesta di intervento**: le Prefetture territorialmente interessate inoltrano formale richiesta di intervento alla competente struttura militare territoriale (COM.FO.DI.-Nord e C.do 2° FOD) indicando l'esatta ubicazione dell'ordigno, con relativa sommaria descrizione dello stesso, nonché le Forze dell'Ordine locali alle quali fare riferimento.
- 4) **ordine di intervento**: l'Autorità Militare, ricevuta la richiesta d'intervento dalla Prefettura-UTG, dispone l'esecuzione, interessando il reggimento genio dislocato nell'area di competenza del ritrovamento o l'unità che, per tempestività e disponibilità da impegni operativi/addestrativi, risulti più conveniente impiegare. Dall'esame delle informazioni contenute nelle richieste e/o a seguito di ulteriori attività ricognitive da parte del reggimento interessato, l'Autorità Militare attribuirà agli interventi una delle seguenti classificazioni:

- "**semplice**", nel caso di rinvenimento di ordigni di limitate dimensioni che siano ubicati in luoghi isolati oppure non necessitano di consistenti aree di sgombero;



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

- "**complesso**", nel caso di rinvenimento di ordigni di grandi dimensioni (bombe d'aereo, ecc.) in luoghi densamente abitati o di particolare interesse che necessitano di consistenti aree di sgombero;
- "**particolari**", nel caso di rinvenimento di ordigni a caricamento speciale chimico o biologico.

5) **operazione di disinnescò:** le attività poste in essere per le operazioni di disinnescò si differenziano a seconda della classificazione attribuita all'intervento.

Di seguito si riporta una breve descrizione dei compiti assegnati a ciascun Ente e/o Amministrazione interessata, che interviene in qualità di componente del Sistema Nazionale di protezione civile, in funzione di detta classificazione:

a) **Intervento semplice:**

- EI (Reggimento genio) il reggimento genio incaricato della bonifica comunica alla Prefettura-UTG e al Comune interessati, le caratteristiche dell'intervento e la data di svolgimento delle attività di disinnescò.
- Effettua l'attività di disinnescò, brillamento -quando ne ricorrono le condizioni- e rimozione degli ordigni bellici attraverso il proprio personale specializzato con le risorse umane, finanziarie e strumentali a legislazione vigente;
- Comunica, una volta effettuata la bonifica, la conclusione delle operazioni;
- Generalmente, non sono previste prescrizioni tali da necessitare l'attivazione di ulteriori Enti o Amministrazioni.
- Tuttavia, qualora necessario, la Prefettura -UTG coordina le attività adottando ogni provvedimento utile alla pubblica e privata incolumità, in raccordo con i Sindaci dei Comuni interessati.
- Il Comune chiede, ove necessario, il supporto della prefettura e della Regione, per l'impiego di risorse umane e strumentali, necessarie in particolare per garantire il controllo dell'area evacuata, ad integrazione di quelle disponibili a livello comune.

b) **Intervento "complesso" e "particolare"**

- **EI ( Reggimento genio)**
  - Fornisce le informazioni tecniche necessarie alla definizione dell'area interessata, indicando le condizioni che devono essere garantire per l'esecuzione in sicurezza dell'intervento.
  - a seguito della valutazione delle eventuali soluzioni tecniche che consentono la riduzione del rischio di danni connesso all' eventuale fallimento del disinnescò, da valutarsi congiuntamente al prefetto , svolge le attività di approntamento del sito;
  - Effettua l'attività di disinnescò, brillamento -quando ne ricorrono le condizioni- e rimozione degli ordigni bellici attraverso il proprio personale specializzato con le risorse umane, finanziarie e strumentali a legislazione vigente;



**Comune di Schivenoglia**  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

L'Amministrazione della Difesa provvede all'attivazione della Croce Rossa Italiana per la fornitura del presidio sanitario composto da ambulanza, personale medico e infermieristico dedicato per il personale direttamente impegnato per il disimpegno. Tale servizio è prestato dalla Croce Rossa Italiana nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali delle Forze Armate ed a valere sulle risorse ad essa conferite dall'Amministrazione della Difesa a carico del proprio bilancio ed titolo di contributo per lo svolgimento delle predette funzioni. Le modalità operative per la predetta attivazione sono definite di concerto tra il Ministro dell'interno e la Presidenza Nazionale della Croce Rossa Italiana

– **Prefettura -UTG**

- Coordina le attività adottando ogni provvedimento utile alla pubblica e privata incolumità, in raccordo con i Sindaci dei comuni interessati, sulla base della programmazione delle attività di cui al precedente paragrafo della Croce Rossa Italiana relativo alle funzioni poste in capo ad EI ( Reggimento Genio), eventualmente nel rispetto del principio di sussidiarietà.
- Attiva e impiega le risorse statali presenti sul territorio provinciale, in particolare per l'attività di vigilanza e controllo del territorio evacuato, nonché l'eventuale limitazione, deviazione e/o blocco del traffico viabilità interessata dalle operazioni.
- In fase preparatoria, istituisce un Tavolo di coordinamento, nel quale sono rappresentate le componenti e le strutture operative provinciali interessate dalle attività di disimpegno, ivi comprese le società pubbliche e private erogatrici di servizi essenziali, gli enti gestori della viabilità e dei trasporti, con lo scopo di effettuare l'analisi dello scenario finalizzata alla definizione delle azioni dei soggetti coinvolti.
- si raccorda con la Regione chiedendo alla stessa le risorse umane e strumentali eventualmente necessarie ad integrazione di quelle disponibili a livello provinciale.
- Coordina e verifica l'attuazione di specifici Piani operativi di evacuazione, anche speditivi, redatti dai Comuni interessati.
- Coordina le attività a livello provinciale attraverso il Centro di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.), convocato prima dell'inizio delle operazioni di disimpegno, assicurando la direzione unitaria degli interventi coordinandoli con quelli posti in essere dai Sindaci dei Comuni interessati e in raccordo con la Regione.
- Sulla base delle indicazioni fornite dall'EI (Reggimento genio) predispone gli atti amministrativi necessari all'utilizzo del sito ( normalmente una cava ubicata nella stessa provincia) individuato per effettuare il brillamento dell'ordigno da parte dell'EI, a seguito della rimozione dello stesso dal sito di ritrovamento.
- Gli oneri per la predisposizione ed attuazione di queste misure sono a carico di ciascuna Amministrazione o soggetto coinvolto, che interviene in qualità di componente del Sistema nazionale di protezione civile, nell'ambito dei propri compiti e doveri d' istituto, fatto salvo quanto previsto in caso di deliberazione dello stato di emergenza (cfr. paragrafo conclusivo)



**Comune di Schivenoglia**  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

---

– **Comune**

- Partecipa al Tavolo di coordinamento istituito in Prefettura.
- Redige uno specifico piano operativo di evacuazione, anche speditivo, che dovrà riguardare principalmente:
  - Le operazioni preparatorie all'evento: ricognizione nominativa della popolazione con particolare riferimento alle fragilità, comunicazione ed informazione sui comportamenti da adottare, organizzazione dell'evacuazione, individuazione delle aree di attesa e delle strutture di assistenza;
  - Le operazioni di evacuazione: supporto ai cittadini, gestione delle strutture di assistenza, gestione della mobilità e controllo dell'area evacuata in accordo con le Forze dell'Ordine.
  - Le risorse umane e strumentali impiegate per l'assistenza alla popolazione interessata dall'eventuale evacuazione; per quanto concerne il concorso del volontariato di protezione civile, ove necessario avanza istanza di riconoscimento dei benefici previsti dagli artt. 9 e 10 del DPR 194/2001 alla Regione.
- Chiede, ove necessario, il supporto della Prefettura e della Regione, per l'impiego di risorse umane e strumentali, necessarie in particolare per garantire l'assistenza alla popolazione e il controllo dell'area evacuata, ad integrazione di quella disponibile a livello comunale.
- Coordina le attività a livello comunale attraverso il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), istituito prima dell'inizio delle attività di evacuazione; durante le attività di disinnescamento, provvede all'assistenza alla popolazione sulla base di quanto riportato nel Piano operativo di evacuazione.
- Gli oneri per la predisposizione ed attuazione di queste misure sono a carico di ciascuna Amministrazione o soggetto coinvolto, che interviene in qualità di componente del Sistema nazionale di protezione civile, nell'ambito dei propri compiti e doveri d'istituto, fatto salvo quanto previsto in caso di deliberazione dello stato di emergenza (cfr. paragrafo conclusivo).

– **Regione**

- Partecipa al Tavolo di coordinamento istituito in Prefettura.
  - Supporta, ove richiesto, i Comuni interessati nella redazione dello specifico piano operativo di evacuazione e garantisce il necessario supporto con risorse umane e strumentali necessarie a garantire l'assistenza alla popolazione e il controllo dell'area evacuata, ad integrazione di quelle comunali; in caso sia necessario il riconoscimento dei benefici previsti dagli artt. 9 e 10 del DPR 194/2001 vi provvede, anche valutando l'eventuale ricorso al livello Nazionale secondo quanto previsto dalla sezione 2,2, secondo paragrafo, della relativa Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012.



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

---

- Valuta, in ragione dell'entità del Piano operativo di evacuazione, l'esigenza di redigere apposito Piano degli interventi in caso di deflagrazione dell'ordigno che comporta l'organizzazione del modello d'intervento che sarà attivato in caso di deflagrazione, in continuità con le attivazioni già previste per l'attività di disinnescamento nei Piani operativi di evacuazione redatti dai Comuni. Il Piano degli interventi riporta la base dei dati e delle informazioni utili per l'organizzazione della risposta operativa finalizzata alla verifica del danno nonché all'assistenza alla popolazione, con particolare riferimento anche alla comunicazione e informazione.
- Supporta le attività di evacuazione e disinnescamento attraverso la Sala Operativa Regionale ovvero partecipando alle attività del C.C.S., ove richiesto dal Prefetto, garantendo l'attivazione delle strutture sanitarie per l'eventuale assistenza alle persone ammalate allettate e di quelle permanentemente connesse ad apparecchi elettromedicali.
- gli oneri per la predisposizione ed attuazione di queste misure sono a carico di ciascuna Amministrazione o soggetto coinvolto, che interviene in qualità di componente del Sistema Nazionale di protezione civile, nell'ambito dei propri compiti e doveri d'istituto, fatto salvo quanto previsto in relazione all'impiego del volontariato di protezione civile ovvero in caso di deliberazione dello stato di emergenza (cfr. paragrafo conclusivo).

Qualora l'attività di bonifica integri i presupposti necessario ai fini della dichiarazione dello stato di emergenza di cui all'art. 5, legge 24 febbraio 1992, n. 225, si provvedeva all'attività delle procedure straordinarie ivi previste.

Il presente documento opera una ricognizione esaustiva delle attività, delle misure e degli adempimenti a cui sono chiamate le singole amministrazioni a vario titolo coinvolte nell'attività di bonifica occasionale, intendendosi superato tutto quanto non espressamente richiamato.

**4) per il RISCHIO CONNESSO AD EVENTI di PARTICOLARE IMPATTO LOCALE:**

Ogni qualvolta la realizzazione di eventi a carattere locale possano comportare grave rischio per la pubblica e privata incolumità in ragione dell'eccezionale afflusso di persone o per la scarsità delle vie di fuga, il Sindaco con proprio provvedimento, attiva il presente Piano di Emergenza Comunale ed istituisce temporaneamente il C.O.C., dandone comunicazione nella richiesta di intervento all'organizzazione di Protezione Civile competente per territorio.



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**6. UNITA' DI CRISI LOCALE**

Tra le funzioni che un Comune deve espletare ai sensi della normativa vigente in materia di protezione civile più volte citata nei capitoli precedenti vi è l'attuazione, in ambito comunale, di tutti i provvedimenti necessari a garantire i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari in caso di emergenza. Ciò avviene tramite l'attivazione di una struttura comunale di protezione civile, coordinata dal Sindaco, detta "Unità di Crisi Locale", che ha il compito di supportare il Sindaco nello svolgimento di tutte le attività operative di soccorso immediato alla popolazione.

Ai sensi delle direttive regionali (D.G.R. VIII/4732 del 16 maggio 2007), l'**Unità di Crisi Locale (UCL)** è la struttura minima di comando e controllo in sede locale cui potranno aggiungersi altri componenti in funzione della natura dell'emergenza (andando a costituire il Centro Operativo Comunale); essa costituisce l'organismo cui compete la messa in atto del Piano di Emergenza Comunale ed il supporto al Sindaco nelle azioni decisionali, organizzative, amministrative e tecniche. L'UCL è composta, oltre che dal Sindaco, dal Referente Operativo Comunale (ROC), da un Tecnico Comunale o Professionista Incaricato, dal Comandante della Polizia Locale, dal Responsabile del Gruppo Comunale di Protezione Civile o di altre Associazioni di Volontariato operanti sul territorio, da un Rappresentante delle Forze dell'Ordine.

In tale contesto, costituisce una figura strategica quella del **Referente Operativo Comunale (ROC)**, introdotta dalla normativa regionale, quale riferimento fisso e permanente a livello comunale, in costante reperibilità ed attivo sia in fase di normalità (es. sovrintendere alla stesura del Piano di Emergenza Comunale, organizzare il Gruppo Comunale di protezione civile, ...) sia in fase di emergenza (sovrintendere alla sorveglianza del territorio, coordinare eventuali evacuazioni, ...). Il ROC è una figura facoltativa, nominata dal Sindaco con autonomia limitata ad aspetti logistici ed operativi e, in caso di istituzione, non potrà essere identificata con il Sindaco stesso. Si ricorda, infatti, che il Sindaco, in quanto Autorità Comunale di Protezione Civile e Autorità di Pubblica Sicurezza e di Sanità Pubblica, è sempre il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza (art. 13, 50, 54 del D.Lgs. 267/2000).

Infatti, ai sensi della L. 225/92 e della L.R. 16/2004, compete in prima persona al Sindaco l'attivazione della risposta comunale all'emergenza su sua iniziativa, in caso di evento locale, o su attivazione regionale e/o provinciale, in caso di evento diffuso sul territorio. In quest'ultimo caso il Sindaco è tenuto ad assicurare la ricezione e la lettura H24 (24 ore su 24 e 365 giorni all'anno) degli Avvisi di Criticità e/o Bollettini di ARPA-SMR e comunque di qualsiasi altro tipo di avviso di preallarme o allarme, diramati dalla competente Prefettura e/o dalla Regione. Inoltre, proprio quale rappresentante della comunità locale spetta al Sindaco il potere di adottare Ordinanze contingibili ed urgenti "in caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale".

In generale, il verificarsi di una situazione di emergenza richiede la messa in opera di una serie di interventi tecnico-operativi da parte di altrettanti soggetti ed enti competenti che devono attivarsi sotto il coordinamento del Sindaco, al fine di provvedere al contenimento di ulteriori eventuali danni, alla gestione degli eventi straordinari in atto ed al ripristino delle condizioni di normalità.

Gli interventi saranno mirati alla salvaguardia della popolazione (prioritaria su qualsiasi altra attività); all'informazione alla popolazione sull'evoluzione della situazione; alla salvaguardia del sistema produttivo; alla garanzia della continuità amministrativa del Comune; al ripristino delle vie di comunicazione e delle reti di servizi (acquedotto, gas, energia elettrica, telefoni, fognature); alla salvaguardia dei beni culturali.

L'UCL dovrà pertanto provvedere:



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

- all'immediata reperibilità del personale che costituisce la struttura di emergenza (UCL, COC, COM);
- all'attivazione delle reti di monitoraggio con l'eventuale istituzione di uno stato di presidio h24;
- al controllo del territorio, la delimitazione delle aree a rischio, gli eventuali sgomberi cautelativi, la predisposizione dei cancelli stradali e quanto d'altro di necessità per assicurare la pubblica e privata incolumità e l'organizzazione dei soccorsi;
- all'impiego organizzato della Polizia Locale assistita dalle Organizzazioni di Volontariato;
- alla comunicazione alla popolazione;
- all'organizzazione ed al presidio delle aree di attesa; allestimento delle aree/strutture di accoglienza e ricovero per la popolazione.

In tale prospettiva, ogni situazione di emergenza richiede l'intervento coordinato di specifici soggetti sia interni al Comune (almeno i componenti dell'UCL ed in aggiunta gli altri Dirigenti e apicali, ...) sia esterni al Comune (Vigili del Fuoco, Operatori del Soccorso Sanitario, Tecnici di ARPA e ASL, ...), che si riuniscono in specifici luoghi idonei ad agevolare le attività di gestione dell'emergenza anche per attrezzature disponibili (collegamento telefonico, rete internet, possibilità di stampare mappe e comunicati, ...).

Solo nel caso in cui l'emergenza sia talmente grave da non poter essere fronteggiata con mezzi e risorse a disposizione del Comune, il Sindaco chiederà l'intervento di altre forze e strutture del Prefetto che, quindi, adotterà i provvedimenti di competenza e provvederà agli interventi in coordinamento con il Sindaco (eventi di tipo b) ai sensi dell'art.2 della L.225/1992.

Dal punto di vista dei luoghi in cui si gestisce un'emergenza, l'UCL dovrà essere realizzata in Municipio od, all'occorrenza, in un altro luogo ragionevolmente sicuro ed attrezzato per provvedere alla gestione delle operazioni di soccorso sul territorio comunale.

In caso di emergenza sarà inoltre costituito anche un altro nucleo di gestione dell'emergenza che per definizione (vedi Direttiva regionale per la pianificazione dell'emergenza) costituirà il così detto Posto di Comando Avanzato (PCA), ossia il centro operativo in situ, da attivarsi sul luogo dell'emergenza, che verifica le necessità in corso e si tiene in stretto e costante contatto con l'UCL.

Inoltre, come precisato dalla normativa regionale (DGR VIII/4732 del 16 maggio 2007), ai sensi del "Metodo Augustus", creato dal Dipartimento di Protezione Civile nazionale nel 1997 come primo strumento d'indirizzo per la pianificazione dell'emergenza a livello comunale, è previsto che in caso di emergenza in ogni Comune venga costituito il **Centro Operativo Comunale (COC)**, che si configura come una struttura operativa di gestione dell'emergenza più ampia dell'UCL (quest'ultima è stata introdotta in Regione Lombardia come struttura minima del Comune). Il COC, da ubicarsi in un edificio non vulnerabile ed in un'area di facile accesso, si costituisce come una struttura operativa basata sui rappresentanti delle altre strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile individuate dalla normativa nazionale (art.11, L.225/1992), ossia:

Vigili del Fuoco; Forze Armate (Esercito, Carabinieri, Marina Militare e Aeronautica Militare); Forze di Polizia (Polizia di Stato, Polizia Penitenziaria, Guardia di Finanza, Carabinieri e Corpo Forestale dello Stato); Corpo Forestale dello Stato; Servizi Tecnici Nazionali; Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica (individuati con DPCM, in primis l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia); Croce Rossa Italiana; strutture del Servizio Sanitario nazionale (SSUEm-118); Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile; Corpo Nazionale Soccorso Alpino – CSNA (CAI).



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**Tabella 6**

Funzioni di supporto da attivarsi nel COC ai sensi del Metodo Augustus

F	Funzione COC	Descrizione
1	Tecnici Scientifici - Pianificazione	Mantenimento e coordinamenti di tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche. Aggiornamento scenari di rischio, interpretazione dati reti di monitoraggio.
2	Sanità, Assistenza Sociale	Censimento strutture sanitarie, elenco personale a disposizione
3	Volontariato	Squadre specialistiche, formazione e informazione alla popolazione
4	Materiali e mezzi	Censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad altri enti. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo sull'area d'intervento. Censimento persone necessarie (dipendenti esterni).
5	Servizi essenziali e attività scolastica	Aggiornamento e della situazione circa il funzionamento delle reti di servizio essenziali (acqua, gas, energia elettrica, rifiuti, ...) e gli eventuali interventi necessari per il ripristino di malfunzionamenti. Prendono parte alla funzione i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto.
6	Censimento danni, persone e cose	Censimento danni riferito a: persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnica. Schede di censimento da compilarsi anche ai sensi del sistema RASDA di Regione Lombardia.
7	Strutture operative locali	Coordinamento di tutte le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità: si dovranno regolamentare localmente i trasporti, la circolazione inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi (attivazione Piano dei Posti di Blocco e dei Cancelli di Accesso).
8	Tele-comunicazioni	Predisposizione di una rete di telecomunicazioni non vulnerabile, in coordinamento con responsabile territoriale delle reti fisse e mobile, responsabile provinciale P.T. e rappresentante dell'organizzazione dei radioamatori presenti sul territorio.
9	Assistenza alla popolazione.	Censimento della disponibilità del patrimonio abitativo esistente e della ricettività delle strutture turistiche per l'alloggiamento e l'organizzazione di aree di attesa, ricovero ed accoglienza.

Queste strutture operative, che come accennato operano in emergenza seguendo le ormai consolidate direttive nazionali che afferiscono al Metodo Augustus (che costituisce il metodo di riferimento per la pianificazione delle emergenza sulla base di criteri di massima semplificazione delle procedure) operano in rappresentanza di 9 Funzioni che devono essere attivate in caso di emergenza come supporto al Sindaco (vedi Tabella riportata).

Il Metodo Augustus, infatti, stabilisce che gli enti ed i soggetti preposti alla gestione dell'emergenza intervengono, sempre sotto il coordinamento del Sindaco che attua le funzioni di propria competenza, sulla base di "Funzioni di supporto", ossia specifici ambiti di azione all'interno dei quali si dispiega la risposta operativa all'emergenza. Solitamente, per ogni Funzione di supporto si individua un Responsabile che, relativamente al proprio settore, provvede anche all'aggiornamento dei dati e delle procedure.



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**6.1 L' UCL : LA STRUTTURA OPERATIVA PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA COMUNALE**

**6.1.1 COMPOSIZIONE E SEDE DELL'UCL PER IL COMUNE DI SCHIVENOGLIA**

Come richiesto dalla normativa regionale, ai fini della gestione di un'emergenza che si verifica nel Comune di Schivenoglia sono stati individuati i soggetti e le figure responsabili di protezione civile che costituirebbero l'Unità di Crisi Locale. Tale organismo si riunirà in una sala adeguatamente strutturata per gestire le operazioni di soccorso alla popolazione, tale cioè da permettere di effettuare comunicazioni telefoniche e radiofoniche, nonché connessioni internet, di usufruire di carte prestampate e di predisporre mappature del territorio ad hoc, di disporre di sale per l'informazione alla stampa, di luoghi per riunioni con il personale e di zone relax per gli operatori dove possano consumare bevande e cibo.

La sede più adatta è stata individuata presso la Sede della Biblioteca Via G. Matteotti n.49 – 46020 Schivenoglia (MN); tuttavia, in base ad eventuali contingenze, il Sindaco potrà decidere di localizzarla altrove

**Tabella 7**

Costituzione UCL per il Comune di Schivenoglia

Ruolo ai sensi della D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007	Carica rivestita all'interno del Comune
1. Sindaco	Sindaco o suo delegato
2. ROC	Responsabile del Servizio Opere Pubbliche e del Servizio Manutenzione e Patrimonio o suo delegato
3. Tecnico Comunale	Responsabile del Servizio Opere Pubbliche e del Servizio Manutenzione e Patrimonio o suo delegato
4. Responsabile del Volontariato di Protezione Civile	Responsabile del Gruppo Comunale di Protezione Civile o suo delegato
5. Comandante Polizia Locale o suo sostituto	Responsabile del Servizio Polizia Locale o suo delegato
6. Rappresentante delle Forze dell'Ordine	Comandante Carabinieri o suo delegato

**Tabella 8**

Descrizione del luogo da adibire a sede dell'UCL o del COC

Funzione	Sede UCL (o sede COC)	
Luogo	Sede <b>BIBLIOTECA</b> di Schivenoglia	
Indirizzo	Via G. Matteotti n. 49 – 46020 Schivenoglia (MN)	
Recapiti	Centralino	0386-58141
	Fax	0386-58124
	E-mail	<a href="mailto:segreteria@comune.schivenoglia.mn.it">segreteria@comune.schivenoglia.mn.it</a>
	PEC	<a href="mailto:info@pec.comune.schivenoglia.mn.it">info@pec.comune.schivenoglia.mn.it</a>



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**6.1.2 RECAPITI TELEFONICI DELL'UCL PER IL COMUNE DI SCHIVENOGLIA**

Come definito nella Direttiva regionale per la pianificazione di emergenza degli enti locali (DGR n.VIII/4732 del 16 maggio 2007), l'Unità di Crisi Locale viene introdotta come struttura comunale di protezione civile al fine di poter affrontare eventuali emergenze in modo organizzato, sulla base delle risorse umane effettivamente disponibili ed, in particolare, su quelle figure istituzionali presenti di norma in Comune. I recapiti telefonici dei componenti dell'UCL del Comune di Schivenoglia o sono di seguito individuati, quali strumenti di reperibilità in emergenza.

**Tabella 9**

Componenti dell'UCL del Comune di Schivenoglia

<b>Ruolo UCL</b>	<b>Carica</b>	<b>Nominativo</b>	<b>Recapito</b>	<b>Recapito H24</b>
Sindaco	Sindaco o suo delegato	<b>STOLFINATI FEDERICA</b>	0386-58141	349-6635704
ROC	Responsabile del Servizio Opere Pubbliche e del Servizio Manutenzione e Patrimonio	<b>MAZZALI ALBERTO</b>	0386-58141	345-5816359
Tecnico Comunale		<b>MAZZALI ALBERTO</b>	0386-58141	345-5816359
Responsabile del Volontariato di Protezione Civile	Coordinatore del Gruppo Comunale	<b>GIOVANNINI CLAUDIO</b>	0386-41900	348-2463262 335-384185
Comandante Polizia Locale o suo sostituto	Responsabile Polizia Locale o suo delegato	<b>FONTANA LUCIA</b>	0376-616101	347-3673759
Rappresentante delle Forze dell'Ordine	Comandante Stazione dei Carabinieri di San Giacomo delle Segnate	<b>BARDOSCIA ORONZO Carabinieri</b>	0376-616102	112 334-6921621



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**6.2 IL CCS ED I COM: LA STRUTTURA OPERATIVA PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA PROVINCIALE**

Come riportato nei paragrafi precedenti, nel caso in cui ci si trovi di fronte ad una emergenza di tipo b) ai sensi dell'art.2 della L.225/1992 è il Prefetto a coordinare e provvedere alla gestione dell'emergenza, tramite l'istituzione di una struttura sovra comunale di comando e controllo, il così detto Centro Coordinamento Soccorsi (CCS); questo ha sede in Prefettura e si avvale di una struttura operativa di gestione dell'emergenza costituita da sedi decentrate per l'attivazione degli interventi in loco, i così detti Centri Operativi Misti (COM); i COM sono organizzati al fine di meglio svolgere la direzione unitaria dei servizi di emergenza coordinando gli interventi dei Sindaci dei vari Comuni coinvolti a livello provinciale.

Come definito dalla Linee Operative Generali del Piano di Emergenza Provinciale (Del. Consiglio Provinciale n°25 del 27 febbraio 2012), il CCS, composto dai rappresentanti provinciali degli enti e delle strutture operative coinvolte nella gestione dell'emergenza, può configurarsi nel Comitato provinciale della protezione civile ed è il massimo organo di coordinamento delle attività di protezione civile a livello provinciale.

Questo è composto dai massimi responsabili di tutte le componenti e strutture operative presenti nel territorio provinciale; il CCS dovrà individuare le strategie di intervento per il superamento dell'emergenza, razionalizzando le risorse disponibili in ambito provinciale e, al tempo stesso, garantire il coordinamento degli interventi del governo regionale o del governo nazionale a seconda della natura dell'evento calamitoso.

Ciascun COM, che ha il compito di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza tra il livello provinciale e gli interventi dei Sindaci a livello locale, è istituito dal Prefetto, coordinato da un suo delegato e costituito dai rappresentanti dei Comuni e delle strutture operative coinvolte localmente negli interventi di emergenza (Vigili del Fuoco, Soccorso Sanitario urgenza Emergenza 118, ...). Per la gestione delle comunicazioni tra i COM ed il CCS, questo si avvale della Sala Operativa Provinciale (SOP), fondata su 14 Funzioni di Supporto previste dal Metodo Augustus per la pianificazione di emergenza provinciale, attivate a seconda delle necessità (vedi Tabella seguente).

Ogni singola funzione avrà un proprio responsabile che in tempo di pace aggiornerà i dati relativi alla propria funzione e in caso di emergenza provinciale sarà l'esperto che attiverà le funzioni di soccorso. Il COM è basato sulle medesime funzioni di supporto attivate dal CCS e per ciascuna di esse verrà individuato un responsabile COM, nominato con decreto prefettizio.

**Tabella 10**

**Funzioni da attivarsi nel COM, individuate ai sensi del Metodo Augustus**

F	FUNZIONE COM	DESCRIZIONE ATTIVITA' PRINCIPALI DI EMERGENZA
F1	Tecnici Scientifici - Pianificazione	Interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio.
F2	Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Coordinamento di tutte le attività sanitarie pianificate o meno, connesse con l'emergenza in corso.
F3	Mass-media e Informazione	Definizione dei programmi e delle modalità di incontro con i giornalisti. Divulgazione dei messaggi ai mass-media attraverso Sala Stampa.
F4	Volontariato	Coordinamento delle Organizzazioni operative nell'emergenza in corso.
F5	Materiali, Mezzi e Strutture logistiche	Valutazione della disponibilità di tutte le risorse censite ed individuazione di eventuali carenze da colmare con richieste a livello centrale.



**Comune di Schivenoglia**  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

F6	Trasporti e Circolazione - Viabilità	Valutazioni e disposizioni connesse alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, all'ottimizzazione dei flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare i flussi dei soccorritori. Operatività in stretto raccordo con la F10.
F7	Telecomunicazioni e comunicazioni di emergenza	Organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità.
F8	Servizi essenziali	Aggiornamento costante dello stato di efficienza delle reti dei servizi essenziali e degli interventi effettuati, coordinamento del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze.
F9	Censimento danni a persone e cose	Censimento dei danni a occorsi a persone, edifici pubblici e privati, infrastrutture, impianti industriali, attività produttive, beni culturali, agricoltura e zootecnica.
F10	Strutture operative – risorse umane	Coordinamento delle forze operative in campo.
F11	Enti Locali	Attraverso la conoscenza approfondita delle realtà locali colpite dall'evento, disposizione delle operazioni di soccorso con particolare riferimento all'eventuale 'appoggio' alle risorse dei comuni limitrofi a quelli colpiti
F12	Materiali Pericolosi	Identificazioni di sorgenti di pericolo aggiuntive e conseguenti alla calamità verificatasi
F13	Assistenza alla popolazione Logistica evacuati – Zone ospitanti	Organizzazione delle aree logistiche e delle strutture di ricettività pianificate o identificate sulla scorta di necessità contingenti, disposizione di adeguati approvvigionamenti alimentari.
F14	Coordinamento Centri Operativi (UCL/COC)	Valutazione dell'operatività dei centri operativi dislocati sul territorio per garantire nell'area dell'emergenza il massimo coordinamento delle operazioni di soccorso e la razionalizzazione delle risorse

Per quanto riguarda le sedi COM della Provincia di Mantova, si demanda alle decisioni che la Provincia di Mantova intenderà intraprendere con appositi atti deliberativi



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**Tabella 11**

Schema strutture di coordinamento (intesa tra Prefettura e Provincia di Mantova)

Schema strutture di coordinamento (intesa tra Prefettura e Provincia di Mantova)	
<b>Unità di Crisi Provinciale (U.C.P.)</b> Convocato dal Presidente della Provincia	<b>Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)</b> Convocato dal Prefetto di Mantova
<b>Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)</b> Convocato dal Prefetto di Mantova	
Il Presidente della Provincia coordina le strutture tecniche e le forze del volontariato (A) Il Prefetto coordina gli organi statuali (B)	Il Prefetto esercita la direzione unitaria degli interventi
(A) Componenti convocati da Provincia: - Provincia - Regione - A.S.L. - A.R.P.A. - S.S.U.Em.118 - Organizzazioni di Volontariato di protezione civile (B) Componenti coordinati da Prefettura: - Prefettura - Vigili del Fuoco - Polizia di Stato - Carabinieri - Guardia di Finanza - Polizia Stradale - Esercito - Corpo Forestale dello Stato	Componenti fisse C.C.S. - Prefettura - Vigili del Fuoco - Polizia di Stato - Carabinieri - Guardia di Finanza - Polizia Stradale - Esercito - Corpo Forestale dello Stato - Provveditorato alle Opere Pubbliche - Regione - Provincia - Comuni capi settore dei C.O.M. - A.S.L. - 118 competente per territorio - Croce Rossa Italiana - Organizzazioni di Volontariato.



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**7. LE AREE DI EMERGENZA**

**7.1 STRUMENTI E RISORSE PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA**

La gestione di un'emergenza implica il ricorso straordinario di personale, mezzi e materiali a disposizione per attuare gli interventi di soccorso alla popolazione.

In generale, è da ritenersi una risorsa strategica necessaria all'organizzazione delle attività di gestione e superamento dell'emergenza l'insieme del personale (operatori) appartenente a quegli Enti che intervengono nell'emergenza, quali specifiche risorse umane con competenze e capacità da mettere in campo a tutela dei beni e delle persone coinvolte; tra questi si individuano quelli immediatamente reperibili e che intervengono direttamente al verificarsi dell'evento incidentale (ad esempio: squadre di Vigili del Fuoco di turno, pattuglie di Polizia Locale in servizio, tecnico comunale reperibile, ...).

In tale ottica, **le prime risorse** che il Comune di Schivenoglia dovrà mettere in campo in caso di emergenza **sono i suoi dipendenti ed i suoi Amministratori** (Sindaco in primis) ed, in particolare, coloro che costituiranno l'UCL (Sindaco, ROC, Tecnico Comunale, Comandante Polizia Locale, Responsabile Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile).

Per quanto riguarda il Volontariato di protezione Civile, in particolare, il Comune dispone di un Gruppo Intercomunale Volontari di Protezione Civile "GRUPPO DELTA" che ha sede in via Ugo Roncada n. 41 - 46020 Borgofranco sul Po (MN), iscritta alla Consulta Provinciale del Volontariato di Protezione Civile.

Oltre alle risorse umane, in caso di emergenza sarà opportuno disporre di una serie di risorse materiali, ossia di attrezzature, mezzi ed aree necessarie all'espletamento dei vari interventi tecnico-operativi da attuare e delle attività organizzative e logistiche di supporto.

In particolare, tali risorse comprendono:

- le dotazioni di proprietà del Comune;
- le dotazioni di privati, di Associazioni e degli Enti eventualmente convenzionati (conto terzi).

Tra queste svolgono una funzione strategica le così dette aree di emergenza che ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente comprendono tutti quei luoghi adibiti a supportare il soccorso ed il ricovero della popolazione coinvolta in un'emergenza, quali: aree libere, alberghi, parchi attrezzati, scuole e palestre, ... (DGR VIII/4732 del 16 maggio 2007, Decreto del Capo del Dipartimento di Protezione Civile Nazionale n.1243 del 24 marzo 2005, Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del marzo 2005 - G.U. n.44 del 23 febbraio 2005).

L'elenco delle risorse e materiali a disposizione del Comune di Schivenoglia sono riportate nelle tabelle al **punto 1.5.1**



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**7.2 AREE DI EMERGENZA**

Ai sensi della direttiva DGR VIII/4732 del 16 maggio 2007, le aree di emergenza si suddividono in tre categorie principali, come di seguito individuato, sulla base delle attività che in ognuna di esse si dovranno svolgere durante le attività di soccorso alla popolazione.

**Aree di attesa:** sono quelle generalmente utilizzate per la prima accoglienza delle popolazioni sinistrate (poche ore) e, pertanto, coincidenti con quei luoghi in cui poter raccogliere la popolazione in caso sia di evacuazioni preventive sia di evacuazioni post-evento. Ai sensi del Mosaico dei PEC, queste aree vengono classificate all'interno della categoria "Superficie Strategica" e, relativamente alla loro tipologia (CODTIPO), rientrano tra le aree di assistenza alla popolazione e sono individuabili in spazi aperti facilmente accessibili anche per automezzi di grandi dimensioni, di proprietà sia pubblica che privata (piazze, slarghi della viabilità, parcheggi, cortili, generalmente spazi pubblici e privati, campi sportivi, ...).

**Aree di accoglienza o ricovero** (strutture di accoglienza, tendopoli, insediamenti abitativi di emergenza): si costituiscono come quei luoghi adibiti all'alloggio temporaneo della popolazione (da pochi giorni a mesi, raramente a qualche anno), a seconda del tipo di emergenza e, pertanto, includono edifici esistenti e unità abitative da predisporre ad hoc. In genere, sono individuate in zone e strutture servite da strade e servizi primari e di disponibilità immediata, in cui installare ed organizzare la prima accoglienza della popolazione. Ai sensi della DGR n.VIII/4732 del 16 maggio 2007, le aree di accoglienza o ricovero sono distinte in sotto-tipi:

- **strutture di accoglienza**, si tratta di edifici già esistenti destinati ad altri scopi che in caso di necessità possono accogliere la popolazione per periodi brevi (da ore a pochi giorni; standard minimo: 5 mq per persona) (alberghi, residence, campeggi, scuole, palestre e centri sportivi, oratori, ...);
- **tendopoli**, si tratta di aree libere o semi-libere (campi sportivi, aree verdi, parchi e giardini, ...) idonee ad accogliere la popolazione per periodi di permanenza di poche settimane, includendo anche gli spazi di accoglienza dei soccorritori (ed in questo caso coincideranno con le aree di ammassamento, in cui vengono raccolte le colonne mobili di soccorso); in queste aree sarà necessario prevedere l'allestimento di tende, attrezzature e mezzi di grandi dimensioni (camion porta container e gru), nonché la realizzazione di impianti di base necessari al funzionamento delle aree stesse (fognatura, rete elettrica, rete idrica) (secondo l'*United Nations High Commissioner for Refugees* lo standard indicativo è pari a 45 mq comprensivi delle aree comuni);
- **insediamenti abitativi di emergenza** si tratta di moduli prefabbricati (container o cassette) che potranno essere utilizzati, in caso di permanenze ipotizzate dell'ordine di mesi, a fronte dell'impossibilità di utilizzare altre sistemazioni di tipo residenziale, quali seconde case e residenze.

**Aree di ammassamento:** comprendono quelle zone adibite a punti di raccolta e concentrazione delle colonne mobili di soccorso che giungono in una zona sinistrata. Esse includono tutte quelle aree in cui far convogliare e raccogliere i soccorritori, le risorse ed i mezzi di



Comune di Schivenoglia  
PIANO di EMERGENZA COMUNALE

soccorso per la popolazione; pertanto, sono generalmente individuate in spazi aperti, sia pubblici che privati, sufficientemente estesi per installare una tendopoli da 500 persone con servizi campali, servite da strade e servizi primari, di disponibilità immediata e non soggette a servitù permanenti (ognuna dovrebbe accogliere due campi base, corrispondenti a 6000 mq circa, con uno standard indicativo pari a 12 mq per persona).

Le aree di ammassamento vengono individuate a livello provinciale in corrispondenza delle aree COM (si vedano le Linee Operative Generali del Piano di Emergenza provinciale della Provincia di Mantova);

il Comune di Schivenoglia non ha aree di ammassamento Provinciale in quanto non è classificato come area COM.

In generale, il ricorso ad una o più aree di emergenza dipende dalla situazione in atto, ossia dalle necessità che si manifesteranno nell'emergenza in funzione del tipo di fenomeno occorso (crollo edificio, terremoto, allagamento, ...), della tipologia di rischio conseguente (feriti, popolazione da evacuare, rottura reti tecnologiche, ...), nonché della necessità di ricorrere a luoghi al chiuso o all'aperto e della durata della permanenza prevista fuori dalle abitazioni (ore, giorni, mesi,...).

In Provincia di Mantova è stata individuata **un'area di ammassamento provinciale**, sita presso il comune di **Bagnolo San Vito**, nel campo sportivo della frazione di San Biagio, così come riportato dal piano di Emergenza provinciale di protezione civile per rischio idrogeologico ed idraulico del dicembre 2009.

SCHEDA: AREA DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI PROVINCIALE				
COMUNE: BAGNOLO SAN VITO				
TIPOLOGIA AREA:				
VI SI SVOLGONO LE SEGUENTI ATTIVITÀ:				
<input type="checkbox"/>	Fieristica			
<input type="checkbox"/>	Concertistica			
<input type="checkbox"/>	Circensi			
<input checked="" type="checkbox"/>	Sportive			
REQUISITI MINIMI DI UN'AREA DI AMMASSAMENTO SOCCORSI:				
<input type="checkbox"/>	Area in zona non esondabile	<input checked="" type="checkbox"/>	si	<input type="checkbox"/> no
<input type="checkbox"/>	Superficie > di 6.000 mq	<input checked="" type="checkbox"/>	si	<input type="checkbox"/> no
<input type="checkbox"/>	Viabilità:			
	Facilmente collegabile con le zone di soccorso (efficiente nodo viario)	<input checked="" type="checkbox"/>	si	<input type="checkbox"/> no
	Presenza di strada di accesso a doppio senso di marcia larghezza > 7 mt	<input checked="" type="checkbox"/>	si	<input type="checkbox"/> no
	Presenza di due strade di collegamento (ingresso/uscita) con larghezza singola > 3.5 mt	<input type="checkbox"/>	si	<input checked="" type="checkbox"/> no
<input type="checkbox"/>	Forniture servizi (essenziali):			
	Acqua potabile	<input checked="" type="checkbox"/>	si	<input type="checkbox"/> no
	Fognatura	<input checked="" type="checkbox"/>	si	<input type="checkbox"/> no
	Elettricità	<input checked="" type="checkbox"/>	si	<input type="checkbox"/> no
	Gas metano	<input checked="" type="checkbox"/>	si	<input type="checkbox"/> no (servizio non essenziale)

A titolo esemplificativo e non esaustivo nel territorio della provincia di Mantova durante l'evento sismico del maggio 2012 l'area di ammassamento dei soccorsi sono state individuate presso :

- Moglia 1 (Centro Sportivo)
- Quistello (Centro Sportivo)
- Suzzara (Centro Polivalente)



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

Inoltre, la Direttiva regionale individua tra le aree strategiche di gestione dell'emergenza anche:

**Elisuperfici occasionali o di fortuna:** per il raggiungimento delle zone sinistrate da parte dei soccorritori, oltre alle elisuperfici ordinarie individuate dagli organi competenti; queste aree adibite al decollo ed all'atterraggio degli elicotteri in modo occasionale, come funzione ridondante alle altre dovrebbero soddisfare:

- requisiti primari: dimensione (area minima corrispondente ad un quadrato di almeno 25 metri di lato o ad un cerchio di 25 metri di diametro); superficie prevalentemente pianeggiante, dura e leggermente porosa (con una pendenza massima del 5%); assenza di ostacoli (seguendo un piano inclinato ideale con pendenza dai 10° ai 15° fino ad un massimo di 45°);
- requisiti secondari: identificazione della piazzola tramite segnaletica (verniciatura lettera "H"); delimitazione dell'area di pertinenza (anche temporanea con paletti con altezza inferiore di 25 centimetri); installazione di una manica a vento per identificare la direzione del vento); illuminazione con luci che dovranno essere orientate verso la zona di atterraggio e non verso il cielo.

Le norme aeronautiche, in ogni caso, considerano "elisuperficie occasionale" qualunque area di dimensioni idonee a permettere, a giudizio del pilota, operazioni occasionali di atterraggio e decollo.

**Centri Polifunzionali di Emergenza (CPE):** sono luoghi, individuati a livello regionale, deputati all'attività di formazione del volontariato di protezione civile e riferimento logistico nella gestione delle emergenze locali, regionali e nazionali.

In genere si tratta di strutture pubbliche gestite da enti territorialmente competenti in collaborazione con le organizzazioni di volontariato, tali da accogliere strutture e attrezzature per il ricovero dei mezzi, le attività di formazione, addestramento, informazione e supporto alla gestione delle emergenze. L'individuazione dei CPE è di competenza delle Regioni, sentite le Province per il territorio di competenza, in condivisione con le Amministrazioni locali eventualmente coinvolte; a tal proposito, Regione Lombardia ha appositamente emanato una direttiva per individuare tali aree con D.G.R. n.VI/47579 del 29 dicembre 1999 (Linee guida sui criteri per l'individuazione e la costituzione dei Centri Polifunzionali di Emergenza in attuazione dell'art.21, commi 1-2-3 della L.R.54/1990 e s.m.i.).

Come accennato nel paragrafo precedente, per quanto riguarda il Comune di Schivenoglia, le aree di emergenza sono state individuate e classificate sulla base degli indirizzi regionali ai sensi del Mosaico dei PEC (D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007; D.D.U.O. n.15337 del 18 dicembre 2008 e D.D.S. n.4426 del 30 aprile 2008). Pertanto, l'elenco, la classificazione e la localizzazione delle "strutture di accoglienza" da considerarsi per il Comune di Schivenoglia è riportato all'interno della categoria "Struttura Strategica" del DataBase informativo regionale, mentre l'archivio relativo a "aree di attesa", aree per "tendopoli" "insediamenti abitativi di emergenza" e "aree di ammassamento" è individuato nella categoria "Superficie Strategica", quali superfici da considerarsi come aree per la gestione dell'emergenza. Le informazioni di dettaglio vengono riportate nella seguente Tabella.



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**Tabella 12**

Aree di emergenza ai sensi della D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007

Tipologia		Tempo	Requisiti fisici indicativi		
Comunale	ATTESA	Poche ore	1 mq per persona	Aree libere	
	ACCOGLIENZA o RICOVERO	Strutture di accoglienza	Ore-giorni	5 mq per persona	Utilizzo strutture esistenti
		Tendopoli	Giorni-settimane	45 mq per persona	Allocazione tende e roulotte e allacciamento o realizzazione impianti di base
		Insedimenti abitativi	Mesi-anni		Allocazione di moduli prefabbricati e allestimento di servizi
Provinciale	AMMASSAMENTO		6000 mq per 500 persone	In grado di accogliere almeno 2 campi base, elevata accessibilità con servizi campali	



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**7.2.1. SUPERFICI STRATEGICHE**

**AREA DI ATTESA**

**AREA DI ACCOGLIENZA E RICOVERO**

**AREA DI EMERGENZA PER ATTERRAGGIO ELICOTTERI**

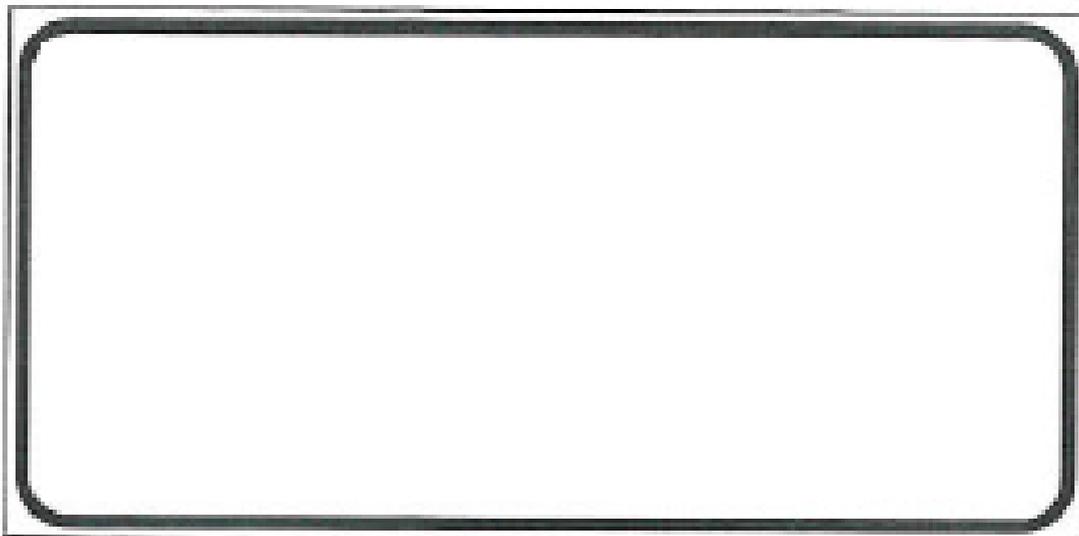
NUM.	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	TIPO DI AREA
1	Parcheggio	Via dell'Artigianato	Area di Attesa
2	Parcheggio	Via A. Schivenoglia	Area di Attesa
3	Parcheggio	Via Giovanni Paolo II	Area di Attesa
4	Parcheggio	Via G. Falcone	Area di Attesa
5	Parcheggio	Via G. Verdi	Area di Attesa
6	Parcheggio - Area verde	Via G. Matteotti	Area di Attesa
7	Piazzale – Area verde	Via Donatori di sangue	Area di Attesa
8	Piazzale	Via G. Matteotti	Area di Attesa
9	Parcheggio	Via Donatori di sangue	Area Mezzi Protezione civile
10	Campo sportivo	Via Donatori di sangue	Area di Accoglienza e Ricovero
11	Parcheggio	Via Dante Alighieri	Area di Attesa
12	Parcheggio	Via Brazzuolo	Area di Attesa
13	Terreno vicino al campo sportivo	Via Donatori di sangue (Esterno Campo Sportivo)	Area di Atterraggio elicottero

**N.B.:** Le zone identificate come AREE DI ATTESA, dove fare confluire la popolazione, saranno facilmente identificabili dall'apposito cartello come di seguito riportato.



# AREA DI ATTESA PER EMERGENZA

PUNTO DI INFORMAZIONE E PRIMA ASSISTENZA





Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**AREA DI ATTESA**

<b>TIPOLOGIA</b>	<b>PARCHEGGIO</b>	<b>IDENTIFICATIVO</b>	<b>1</b>
------------------	-------------------	-----------------------	----------

**CARATTERISTICHE DELL'AREA**

Uso attuale:	Parcheggio	Delimitazione esterna:	Recinzione privata, strada di lottizzazione	
ubicazione	Via dell' Artigianato	Strutture accessorie	nessuna	
Destinazione prevista	Area di attesa	Ostacoli interni	nessuno	
Via di accesso	Via dell' Artigianato	Punto gas	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Superficie mq	1600 circa	Illuminazione	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Accessi carrai	Via dell' Artigianato	Prese d'acqua	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>
Tipo di fondo	Asfalto	Prese di corrente	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>

Note	
------	--

fotografia





Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**AREA DI ATTESA**

<b>TIPOLOGIA</b>	<b>PARCHEGGIO</b>	<b>IDENTIFICATIVO</b>	<b>2</b>
------------------	-------------------	-----------------------	----------

**CARATTERISTICHE DELL'AREA**

Uso attuale:	Parcheggio cimitero	Delimitazione esterna:	Strada via A Schivenoglia e terreno agricolo	
ubicazione	Via A. Schivenoglia	Strutture accessorie	nessuna	
Destinazione prevista	Area di attesa	Ostacoli interni	monumento	
Via di accesso	Via A. Schivenoglia	Punto gas	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Superficie mq	550 circa	Illuminazione	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Accessi carrai	Via A. Schivenoglia	Prese d'acqua	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>
Tipo di fondo	Asfalto	Prese di corrente	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>

Note	
------	--

fotografia	
------------	--

Estratto cartografico	
-----------------------	--

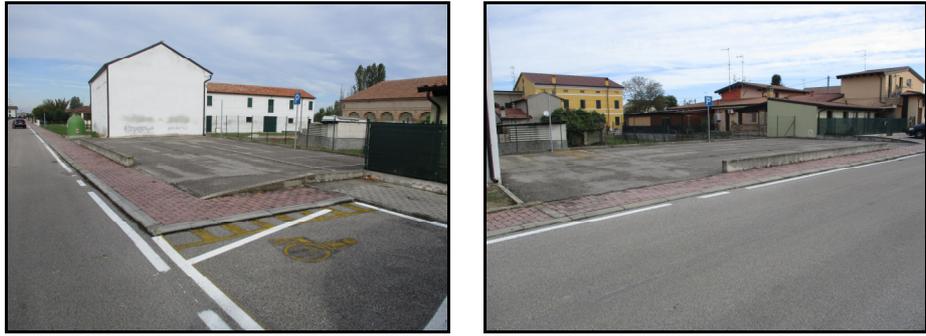


Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

AREA DI ATTESA			
<b>TIPOLOGIA</b>	<b>PARCHEGGIO</b>	<b>IDENTIFICATIVO</b>	<b>3</b>
CARATTERISTICHE DELL'AREA			

Uso attuale:	Parcheggio	Delimitazione esterna:	Strada, edifici e recinzioni	
ubicazione	Via Giovanni Paolo II	Strutture accessorie	nessuna	
Destinazione prevista	Area di attesa	Ostacoli interni	nessuno	
Via di accesso	Via Giovanni Paolo II	Punto gas	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>
Superficie mq	220 circa	Illuminazione	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Accessi carrai	Via Giovanni Paolo II	Prese d'acqua	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>
Tipo di fondo	Asfalto	Prese di corrente	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>

Note	
------	--

fotografia	
Estratto cartografico	



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**AREA DI ATTESA**

<b>TIPOLOGIA</b>	<b>PARCHEGGIO</b>	<b>IDENTIFICATIVO</b>	<b>4</b>
------------------	-------------------	-----------------------	----------

**CARATTERISTICHE DELL'AREA**

Uso attuale:	Parcheggio	Delimitazione esterna:	Recinzioni e terreno agricolo	
ubicazione	Via G. Falcone	Strutture accessorie	nessuna	
Destinazione prevista	Area di attesa	Ostacoli interni	nessuno	
Via di accesso	Via G. Falcone, Giovanni Paolo II	Punto gas	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Superficie mq	600 circa	Illuminazione	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>
Accessi carrai	Via G. Falcone, Giovanni Paolo II	Prese d'acqua	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>
Tipo di fondo	Asfalto	Prese di corrente	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>

Note	
------	--

fotografia	
------------	---

Estratto cartografico	
-----------------------	--



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**AREA DI ATTESA**

<b>TIPOLOGIA</b>	<b>PARCHEGGIO</b>	<b>IDENTIFICATIVO</b>	<b>5</b>
------------------	-------------------	-----------------------	----------

**CARATTERISTICHE DELL'AREA**

Uso attuale:	Parcheggio	Delimitazione esterna:	Strada, edifici	
ubicazione	Via G. Verdi	Strutture accessorie	nessuna	
Destinazione prevista	Area di attesa	Ostacoli interni	nessuno	
Via di accesso	Via G. Verdi	Punto gas	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>
Superficie mq	450 circa	Illuminazione	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Accessi carrai	Via G. Verdi	Prese d'acqua	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>
Tipo di fondo	Asfalto	Prese di corrente	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>

Note	
------	--

fotografia



Estratto cartografico





Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**AREA DI ATTESA**

<b>TIPOLOGIA</b>	<b>PARCHEGGIO - AREA VERDE</b>	<b>IDENTIFICATIVO</b>	<b>6</b>
------------------	--------------------------------	-----------------------	----------

**CARATTERISTICHE DELL'AREA**

Uso attuale:	Parcheggio e Area verde	Delimitazione esterna:	Strada, Chiesa, edifici parrocchia.	
ubicazione	Via G. Matteotti	Strutture accessorie	nessuna	
Destinazione prevista	Area di attesa	Ostacoli interni	Alberature e giochi	
Via di accesso	Via G. Matteotti, via XXV Aprile	Punto gas	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Superficie mq	1500 circa	Illuminazione	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Accessi carrai	Via G. Matteotti, via XXV Aprile	Prese d'acqua	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>
Tipo di fondo	Terreno vegetale e porfido	Prese di corrente	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>

Note	
------	--

fotografia



Estratto cartografico





Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**AREA DI ATTESA**

<b>TIPOLOGIA</b>	<b>PIAZZALE – AREA VERDE</b>	<b>IDENTIFICATIVO</b>	<b>7</b>
<b>CARATTERISTICHE DELL'AREA</b>			

Uso attuale:	Piazzale e area verde	Delimitazione esterna:	Recinzioni private e strada via Donatori	
ubicazione	Via Donatori di Sangue	Strutture accessorie	nessuna	
Destinazione prevista	Area di attesa	Ostacoli interni	Alberature e giochi	
Via di accesso	Via Donatori di Sangue	Punto gas	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Superficie mq	1500 circa	Illuminazione	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Accessi carrai	Via Donatori di Sangue	Prese d'acqua	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Tipo di fondo	Piazza in cemento e terreno vegetale	Prese di corrente	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>

Note	
------	--

fotografia	
------------	--

Estratto cartografico	
-----------------------	--



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

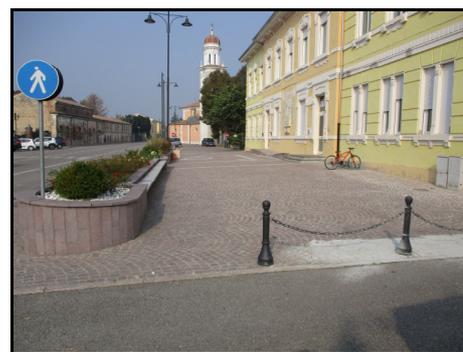
**AREA DI ATTESA**

<b>TIPOLOGIA</b>	<b>PIAZZALE</b>	<b>IDENTIFICATIVO</b>	<b>8</b>
<b>CARATTERISTICHE DELL'AREA</b>			

Uso attuale:	Piazzale	Delimitazione esterna:	Edifici privati e strada via del Parco	
ubicazione	Via G. Matteotti	Strutture accessorie	nessuna	
Destinazione prevista	Area di attesa	Ostacoli interni	nessuno	
Via di accesso	Via G. Matteotti, via XXV Aprile	Punto gas	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>
Superficie mq	460 circa	Illuminazione	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Accessi carrai	Via G. Matteotti, via XXV Aprile	Prese d'acqua	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>
Tipo di fondo	Porfido	Prese di corrente	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>

Note	
------	--

fotografia



Estratto cartografico





Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**AREA MEZZI PROTEZIONE CIVILE**

<b>TIPOLOGIA</b>	<b>PARCHEGGIO</b>	<b>IDENTIFICATIVO</b>	<b>9</b>
<b>CARATTERISTICHE DELL'AREA</b>			

Uso attuale:	Parcheggio	Delimitazione esterna:	Strada e recinzioni	
ubicazione	Via Donatori di Sangue	Strutture accessorie	nessuna	
Destinazione prevista	Area mezzi protezione civile	Ostacoli interni	nessuno	
Via di accesso	Via Donatori di Sangue	Punto gas	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Superficie mq	1000 circa	Illuminazione	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>
Accessi carrai	Via Donatori di Sangue	Prese d'acqua	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>
Tipo di fondo	Asfalto	Prese di corrente	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>

Note	
------	--

fotografia



Estratto cartografico





Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

AREA DI ACCOGLIENZA E RICOVERO			
<b>TIPOLOGIA</b>	<b>CAMPO SPORTIVO</b>	<b>IDENTIFICATIVO</b>	<b>10</b>
CARATTERISTICHE DELL'AREA			

Usò attuale:	Campo sportivo	Delimitazione esterna:	Recinzione campo sportivo	
ubicazione	Via Donatori di Sangue	Strutture accessorie	Spogliatoi	
Destinazione prevista	Area di accoglienza e ricovero	Ostacoli interni	nessuno	
Via di accesso	Via Donatori di Sangue	Punto gas	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Superficie mq	11800 circa	Illuminazione	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Accessi carrai	Via Donatori di Sangue	Prese d'acqua	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Tipo di fondo	Terreno vegetale e cemento campo di calcetto	Prese di corrente	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>

Note	
------	--

fotografia	
------------	--

Estratto cartografico	
-----------------------	--



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**AREA DI ATTESA**

<b>TIPOLOGIA</b>	<b>PARCHEGGIO</b>	<b>IDENTIFICATIVO</b>	<b>11</b>
<b>CARATTERISTICHE DELL'AREA</b>			

Uso attuale:	Parcheggio	Delimitazione esterna:	Strade ed edifici privati	
ubicazione	Via D. Alighieri, angolo via Roma	Strutture accessorie	nessuna	
Destinazione prevista	Area di attesa	Ostacoli interni	nessuno	
Via di accesso	Via D. Alighieri, via Roma	Punto gas	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Superficie mq	300 circa	Illuminazione	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Accessi carrai	Via D. Alighieri, via Roma	Prese d'acqua	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>
Tipo di fondo	Asfalto	Prese di corrente	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>

Note	
------	--

fotografia	
Estratto cartografico	



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**AREA DI ATTESA**

<b>TIPOLOGIA</b>	<b>PARCHEGGIO</b>	<b>IDENTIFICATIVO</b>	<b>12</b>
<b>CARATTERISTICHE DELL'AREA</b>			

Uso attuale:	Parcheggio	Delimitazione esterna:	Strada ed edifici	
ubicazione	Via Brazzuolo	Strutture accessorie	nessuna	
Destinazione prevista	Area di attesa	Ostacoli interni	nessuno	
Via di accesso	Via Brazzuolo	Punto gas	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>
Superficie mq	370 circa	Illuminazione	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Accessi carrai	Via Brazzuolo	Prese d'acqua	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>
Tipo di fondo	Asfalto	Prese di corrente	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>

Note	
------	--

fotografia	
Estratto cartografico	



Comune di Schivenoglia  
PIANO di EMERGENZA COMUNALE

**AREA DI EMERGENZA PER ATTERRAGGIO ELICOTTERO**

<b>TIPOLOGIA</b>	<b>TERRENO VICINO AL CAMPO SPORTIVO</b>	<b>AL IDENTIFICATIVO</b>	<b>13</b>
------------------	---	--------------------------	-----------

**CARATTERISTICHE DELL'AREA**

Uso attuale:	Terreno agricolo	Delimitazione esterna:	Recinzione campo sportivo terreno agricolo	
ubicazione	Via Sandro Pertini	Strutture accessorie	nessuna	
Destinazione prevista	Atterraggio elicottero	Ostacoli interni	nessuno	
Via di accesso	Via Sandro Pertini	Punto gas	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>
Superficie mq	3500 circa	Illuminazione	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>
Accessi carrai	Via Sandro Pertini	Prese d'acqua	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>
Tipo di fondo	Terreno vegetale agricolo	Prese di corrente	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>

Note	
------	--





Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**7.2.2 STRUTTURE STRATEGICHE**

NUM.	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	TIPO DI STRUTTURA
1	Municipio	Via G. Matteotti, 22	Sede Istituzionale
2	Biblioteca Sede Unità di Crisi Locale <b>UCL</b>	Via G. Matteotti, 49	Sede di centro gestione emergenza
3	Biblioteca Sede Centro Operativo Comunale <b>COC</b>	Via G. Matteotti, 49	Sede di centro gestione emergenza
4	Ufficio Postale	Via G. Matteotti, 7	Struttura di Emergenza
5	Stazione Ferroviaria	Via Roma	Struttura di Emergenza
6	Farmacia	Via G. Garibaldi, 15	Struttura Sanitaria
7	Ambulatorio medico privato	Via G. Matteotti, 31	Struttura Sanitaria
8	Scuola Materna	Via Donatori di Sangue, 3	Struttura Ricovero-Accoglienza
9	Scuola Primaria	Via G. Matteotti, 47	Struttura Ricovero-Accoglienza
10	Spogliatoi campo sportivo	Via Donatori di Sangue	Struttura Ricovero-Accoglienza
11	Biblioteca – sedi associazioni	Via G. Matteotti, 49	Struttura Ricovero-Accoglienza
12	Sala Polivalente	Via Donatori di Sangue, 3A	Struttura Ricovero-Accoglienza
13	Magazzino comunale	Via A. Schivenoglia, 9	Struttura di stoccaggio materiali
14	Centro raccolta discarica comunale	Via A. Schivenoglia, 9	Struttura di stoccaggio materiali
15	Oratorio Parrocchiale	Via G. Matteotti	Struttura Ricovero-Accoglienza
16	Chiesa di Schivenoglia	Via G. Matteotti	Struttura Ricovero-Accoglienza
17	Residenza Sanitaria Assistenziale "Scarpari Forattini"	Via G. Garibaldi, 25	Struttura Ricovero-Accoglienza
18	Acquedotto comunale	Via Brazzuolo	Struttura di Emergenza
19	Distributore carburante Loro	Via Malpasso, 40	Struttura di Emergenza



## Comune di Schivenoglia PIANO di EMERGENZA COMUNALE

<b>Numero Rif.</b>	<b>1</b>		
<b>Uso attuale</b>	Municipio		
<b>Ubicazione</b>	Via G. Matteotti, 22		
<b>Numero piani</b>	4	<b>Sup. Utile (mq)</b>	550
<b>Telefono</b>	0386-58141		
<b>Note</b>	Sede Istituzionale		



<b>Numero Rif.</b>	<b>2</b>		
<b>Uso attuale</b>	Biblioteca Sede Unità di Crisi Locale UCL		
<b>Ubicazione</b>	Via G. Matteotti, 49		
<b>Numero piani</b>	2	<b>Sup. Utile (mq)</b>	400
<b>Telefono</b>	0386-58141		
<b>Note</b>	Sede di centro gestione emergenza		



<b>Numero Rif.</b>	<b>3</b>		
<b>Uso attuale</b>	Biblioteca sede Centro Operativo Comunale COC		
<b>Ubicazione</b>	Via G. Matteotti, 49		
<b>Numero piani</b>	2	<b>Sup. Utile (mq)</b>	400
<b>Telefono</b>	0386-58141		
<b>Note</b>	Sede di centro gestione emergenza		



<b>Numero Rif.</b>	<b>4</b>		
<b>Uso attuale</b>	Ufficio Postale		
<b>Ubicazione</b>	Via G. Matteotti, 7		
<b>Numero piani</b>	1	<b>Sup. Utile (mq)</b>	50
<b>Telefono</b>	0386-58556		
<b>Note</b>	Struttura di Emergenza		



<b>Numero Rif.</b>	<b>5</b>		
<b>Uso attuale</b>	Stazione Ferroviaria		
<b>Ubicazione</b>	Via Roma		
<b>Numero piani</b>	1	<b>Sup. Utile (mq)</b>	80
<b>Telefono</b>			
<b>Note</b>	Struttura di Emergenza		





Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

<b>Numero Rif.</b>	<b>6</b>			
<b>Uso attuale</b>	<b>Farmacia</b>			
<b>Ubicazione</b>	Via G. Garibaldi, 15			
<b>Numero piani</b>	1	<b>Sup. Utile (mq)</b>	120	
<b>Telefono</b>	0386-58150 0386-586928			
<b>Note</b>	Struttura Sanitaria			

<b>Numero Rif.</b>	<b>7</b>			
<b>Uso attuale</b>	<b>Ambulatorio medico privato</b>			
<b>Ubicazione</b>	Via G. Matteotti, 31			
<b>Numero piani</b>	1	<b>Sup. Utile (mq)</b>	60	
<b>Telefono</b>				
<b>Note</b>	Struttura Sanitaria			

<b>Numero Rif.</b>	<b>8</b>			
<b>Uso attuale</b>	<b>Scuola Materna</b>			
<b>Ubicazione</b>	Via Donatori di Sangue, 3			
<b>Numero piani</b>	1	<b>Sup. Utile (mq)</b>	500	
<b>Telefono</b>	0386-58304			
<b>Note</b>	Struttura Ricovero-Accoglienza			

<b>Numero Rif.</b>	<b>9</b>			
<b>Uso attuale</b>	<b>Scuola Primaria</b>			
<b>Ubicazione</b>	Via G. Matteotti, 47			
<b>Numero piani</b>	2	<b>Sup. Utile (mq)</b>	450	
<b>Telefono</b>				
<b>Note</b>	Struttura Ricovero-Accoglienza			

<b>Numero Rif.</b>	<b>10</b>			
<b>Uso attuale</b>	<b>Spogliatoi campo sportivo</b>			
<b>Ubicazione</b>	Via Donatori di Sangue			
<b>Numero piani</b>	1	<b>Sup. Utile (mq)</b>	130	
<b>Telefono</b>				
<b>Note</b>	Struttura Ricovero-Accoglienza			



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

<b>Numero Rif.</b>	<b>11</b>			
<b>Uso attuale</b>	<b>Biblioteca – sedi associazioni</b>			
<b>Ubicazione</b>	Via G. Matteotti, 49			
<b>Numero piani</b>	2	<b>Sup. Utile (mq)</b>	400	
<b>Telefono</b>	0386-58141			
<b>Note</b>	Struttura Ricovero-Accoglienza			

<b>Numero Rif.</b>	<b>12</b>			
<b>Uso attuale</b>	<b>Sala Polivalente</b>			
<b>Ubicazione</b>	Via Donatori di Sangue, 3A			
<b>Numero piani</b>	1	<b>Sup. Utile (mq)</b>	500	
<b>Telefono</b>				
<b>Note</b>	Struttura Ricovero-Accoglienza			

<b>Numero Rif.</b>	<b>13</b>			
<b>Uso attuale</b>	<b>Magazzino comunale</b>			
<b>Ubicazione</b>	Via A. Schivenoglia, 9			
<b>Numero piani</b>	1	<b>Sup. Utile (mq)</b>	190	
<b>Telefono</b>	0386-58141			
<b>Note</b>	Struttura di stoccaggio materiali			

<b>Numero Rif.</b>	<b>14</b>			
<b>Uso attuale</b>	<b>Centro raccolta discarica comunale</b>			
<b>Ubicazione</b>	Via A. Schivenoglia, 9			
<b>Numero piani</b>	1	<b>Sup. Utile (mq)</b>	900	
<b>Telefono</b>	0386-58141			
<b>Note</b>	Struttura di stoccaggio materiali			

<b>Numero Rif.</b>	<b>15</b>			
<b>Uso attuale</b>	<b>Oratorio Parrocchiale</b>			
<b>Ubicazione</b>	Via G. Matteotti			
<b>Numero piani</b>	3	<b>Sup. Utile (mq)</b>	390	
<b>Telefono</b>				
<b>Note</b>	Struttura Ricovero-Accoglienza			

**Comune di Schivenoglia**  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

<b>Numero Rif.</b>	<b>16</b>			
<b>Uso attuale</b>	Chiesa di Schivenoglia			
<b>Ubicazione</b>	Via G. Matteotti			
<b>Numero piani</b>	1	<b>Sup. Utile (mq)</b>	400	
<b>Telefono</b>				
<b>Note</b>	Struttura Ricovero-Accoglienza			

<b>Numero Rif.</b>	<b>17</b>			
<b>Uso attuale</b>	Residenza Sanitaria Assistenziale "Scarpari Forattini"			
<b>Ubicazione</b>	Via G. Garibaldi, 25			
<b>Numero piani</b>	1	<b>Sup. Utile (mq)</b>	4800	
<b>Telefono</b>				
<b>Note</b>	Struttura Ricovero-Accoglienza			

<b>Numero Rif.</b>	<b>18</b>			
<b>Uso attuale</b>	Acquedotto comunale			
<b>Ubicazione</b>	Via Brazzuolo			
<b>Numero piani</b>	1	<b>Sup. Utile (mq)</b>	2200 area	
<b>Telefono</b>				
<b>Note</b>	Struttura di Emergenza			

<b>Numero Rif.</b>	<b>19</b>			
<b>Uso attuale</b>	Distributore carburante "Loro"			
<b>Ubicazione</b>	Via Malpasso, 40			
<b>Numero piani</b>	Piazzale	<b>Sup. Utile (mq)</b>	1100	
<b>Telefono</b>	0386-58468			
<b>Note</b>	Struttura di Emergenza			



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**7.2.3 INFRASTRUTTURE VIABILISTICHE**

**INFRASTRUTTURA VIABILISTICA**

Numero Rif.

**1**

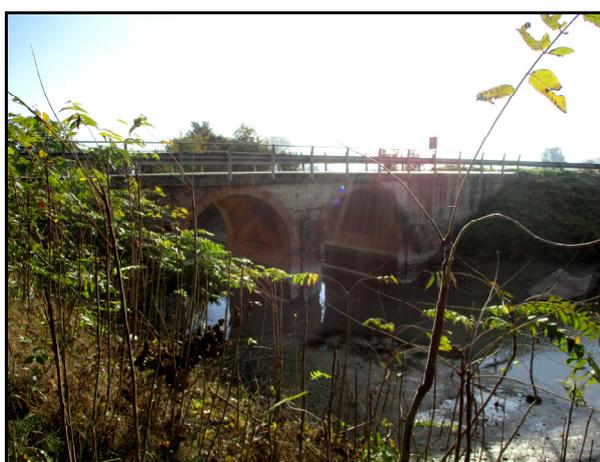


	<b>PONTE</b>	
<b>UBICAZIONE</b>	S. PROVINCIALE S.P. 40	
<b>COORDINATE GEOGRAFICHE</b>	N 45° 01.621	E 11° 04.241
<b>DIMENSIONI</b>	35 X 5.50 m (larghezza)	
<b>PORTATA</b>	CARICHI PESANTI	
<b>TIPO E STATO DELLA PAVIMEN.</b>	ASFALTO IN BUONO STATO	

**INFRASTRUTTURA VIABILISTICA**

Numero Rif.

**2**



	<b>PONTE</b>	
<b>UBICAZIONE</b>	S. PROVINCIALE S.P. 40	
<b>COORDINATE GEOGRAFICHE</b>	N 45° 01.410	E 11° 04.257
<b>DIMENSIONI</b>	25.00 X 5.00 m (larghezza)	
<b>PORTATA</b>	CARICHI PESANTI	
<b>TIPO E STATO DELLA PAVIMEN.</b>	ASFALTO IN BUONO STATO	



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**INFRASTRUTTURA VIABILISTICA**

Numero Rif.

**3**



	PONTE	
UBICAZIONE	VIA ANDREA SCHIVENOGLIA	
COORDINATE GEOGRAFICHE	N 45° 59.449	E 11° 05.164
DIMENSIONI	6.00 X 6.00 m (larghezza)	
PORTATA	CARICHI PESANTI	
TIPO E STATO DELLA PAVIMEN.	GHIAIA	

**INFRASTRUTTURA VIABILISTICA**

Numero Rif.

**4**



	PONTE	
UBICAZIONE	VIA DELL'ARTIGINATO	
COORDINATE GEOGRAFICHE	N 44° 59.531	E 11° 04.119
DIMENSIONI	7.00 X 8.00 m (larghezza)	
PORTATA	CARICHI PESANTI	
TIPO E STATO DELLA PAVIMEN.	ASFALTO IN BUONO STATO	



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**INFRASTRUTTURA VIABILISTICA**

Numero Rif.

**5**



	PASSAGGIO A LIVELLO	
UBICAZIONE	VIA BRAZZUOLO	
COORDINATE GEOGRAFICHE	N 44° 59.289	E 11° 04.383
DIMENSIONI	10.00 X 6.00 m (larghezza)	
PORTATA	CARICHI PESANTI	
TIPO E STATO DELLA PAVIMEN.	ASFALTO IN BUONO STATO	

**INFRASTRUTTURA VIABILISTICA**

Numero Rif.

**6**



	PONTE	
UBICAZIONE	S. PROVINCIALE S.P. 70	
COORDINATE GEOGRAFICHE	N 45° 00.025	E 11° 02.342
DIMENSIONI	11.00 X 4.50 m (larghezza)	
PORTATA	CARICHI PESANTI	
TIPO E STATO DELLA PAVIMEN.	ASFALTO IN BUONO STATO	



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**8. PROCEDURA PER IL CENSIMENTO DEI DANNI NEL POST EMERGENZA**

Tra i compiti spettanti ai Comuni, nell'ambito del sistema regionale di protezione civile, vi è la raccolta dei dati e l'istruttoria delle richieste di risarcimento per i danni occorsi sul proprio territorio alle infrastrutture pubbliche, a beni privati mobili ed immobili, a insediamenti agricoli, artigianali, commerciali, industriali e di servizio (si veda l'art.2, comma 2, lettera e) della L.R. 16/2004). La legge nazionale (L.225/1992), infatti, assegna al Sindaco il compito di assistere la popolazione colpita da un'emergenza o da una calamità sino al ritorno alla normalità, gestendo le attività del così detto "post-emergenza"; tra queste ricade l'accertamento dei danni subiti a persone, beni immobili e beni mobili di proprietà privata o appartenenti ad attività produttive.

Nello specifico, la Regione Lombardia, in ambito di gestione del post-emergenza e assegnazione di contributi a seguito di danni dovuti ad eventi di protezione civile introduce una procedura specifica per l'accertamento dei danni causati da eventi calamitosi (grande evento o piccola emergenza) al territorio, alle infrastrutture pubbliche, nonché ai beni mobili e immobili di privati, prevedendo la possibilità di risarcimento da parte del Comune, della Regione o del Governo. Tale procedura prevede le fasi di seguito riportate.

Segnalazione, da parte dei Comuni a Regione Lombardia (Sedi Territoriali Provinciali), dei danni occorsi a seguito di un certo evento, tramite il così detto Sistema regionale "RASDA" (Sistema per la RAccolta delle Schede Danni), ossia tramite segnalazione on-line sul sito web di Regione Lombardia.

**Definizione da parte di Regione Lombardia** di un quadro conoscitivo della situazione in atto sul territorio, il così detto "**Quadro Regionale di Sintesi**", proprio sulla base delle segnalazioni ricevute dai Comuni.

Valutazione ad opera di Regione Lombardia dell'esistenza di un livello di emergenza tale da attivare fondi di bilancio regionali o nazionali per il ristoro dei danni, proprio a seguito del controllo della documentazione inviata tramite sistema on-line da parte dei Comuni in fase di segnalazione dei danni (serie di schede inerenti i danni occorsi) e della valutazione della gravità della situazione specifica (Quadro Regionale di Sintesi).

**Eventuale attivazione di fondi regionali** con il conseguente risarcimento per i cittadini in caso di emergenza di livello b), ai sensi dell'art.2 della L.225/1992 **o di fondi nazionali in caso di dichiarato "stato di emergenza" nazionale**, ossia di emergenza di livello c) ai sensi della stessa legge. Qualora venga valutata un'emergenza di tipo a), ossia di competenza locale del Sindaco, in caso di eventi che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria, la Regione non concorrerà con fondi propri di bilancio per il ristoro dei danni.

Quanto disciplinato dalla direttiva regionale per il post-emergenza si applica alle tipologie di eventi naturali e di danno individuati all'interno della stessa Direttiva; in particolare, l'Allegato B della Direttiva, di seguito riportato, individua una codifica dei beni danneggiati risarcibili, sulla base dei comparti di appartenenza (edifici ed infrastrutture pubbliche, territorio, residenze e attività private), delle tipologie di bene (acquedotto, patrimonio culturale, ...) e del loro utilizzo (opera di presa, rete di distribuzione, ...).

Si precisa a tal proposito, che non rientrano nel campo di applicazione della Direttiva, e pertanto **non sono definibili come danni al settore pubblico** le seguenti tipologie di intervento (art.2.6 dell'Allegato I alla D.G.R. n.7243 dell'8 maggio 2008):



**Comune di Schivenoglia**  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

---

- *manutenzione ordinaria e straordinaria su strutture ed infrastrutture pubbliche (ricostruzione manto stradale, sgombero neve dalla strada, muri in stato precario, ...);*
- *manutenzione ordinaria e straordinaria sui corsi d'acqua di reticolo minore e/o principale (tagli vegetazione, ripristino briglie e manufatti di sponda, svasso di materiale in alveo, ...);*
- *danni alla viabilità delle aree montane che non comportano rischi per centri permanentemente abitati o per infrastrutture viarie localmente strategiche;*
- *danni alle reti di servizi, se questi siano riconducibili al sottodimensionamento delle stesse o ad errori di progettazione;*
- *danni riconducibili a criticità circoscritte che risultano presentarsi ciclicamente ogni qualvolta si manifestano eventi piovosi anche di moderata entità.*

Sono, inoltre, esclusi dall'applicazione della Direttiva regionale:

- *i danni al comparto territoriale-boschivo, attraversati da incendi di origine naturale;*
- *i pronti-interventi, poiché disciplinati dalla D.G.R. n.3400 del 26 ottobre 2006 (per la richiesta di un pronto intervento deve comunque essere compilata la scheda A con le modalità e la tempistica previste dalla direttiva appena citata);*
- *i danni al comparto agricolo non vanno segnalati con la scheda, poiché disciplinati dal D.D.U.O. n.2689 del 19 marzo 2007 (B.U.R.L. Se.O. n.14 del 2 aprile 2007).*



Comune di Schivenoglia  
PIANO di EMERGENZA COMUNALE

**Tabella 13**

Allegato B alla D.G.R. n.VIII/8755 del 22 dicembre 2008

CODIFICA BENI DANNEGGIATI – COMPARTI, TIPOLOGIE E UTILIZZI							
COMPARTI		TIPOLOGIE		UTILIZZI			
Codice	Denominazione	Codice	Denominazione	Codice	Denominazione		
1	Edifici ed infrastrutture pubbliche	1.1	Acquedotto	1.1.1	Opera di presa		
				1.1.2	Rete di distribuzione		
				1.1.3	Vasca e serbatoio di accumulo		
				1.2	Fognatura	1.2.1	Rete di raccolta
						1.2.2	Depuratore
						1.2.3	Opera di scarico
		1.3	Apparato per telecomunicazione ed elettricità	1.3.1	Palo/traliccio		
				1.3.2	Rete di distribuzione		
				1.3.3	Centralina telefonica		
				1.3.4	Antenna radio		
				1.3.5	Centralina elettrica		
		1.4	Patrimonio architettonico e culturale	1.4.1	Statua/scultura/monumento		
				1.4.2	Bene archeologico		
		1.5	Infrastruttura ed attrezzatura nel settore dei pubblici servizi	1.5.1	Ospedale e struttura sanitaria		
				1.5.2	Edificio generico		
				1.5.3	Edificio scolastico		
				1.5.4	Museo/Fiera espositiva		
				1.5.5	Teatro		
				1.5.6	Cinema		
				1.5.7	Centro sportivo		
				1.5.8	Biblioteca		
		1.6	Viabilità e trasporti	1.5.9	Edificio di culto		
				1.6.1	Strada		
				1.6.2	Ponte		
1.6.3	Galleria						
1.6.4	Opera di difesa						
1.6.5	Stazione/Edificio legato alla viabilità						
1.6.6	Linea ferroviaria						
1.7	Beni mobili			1.7.1	Bene mobile		
2	Territorio	2.1	Patrimonio boschivo	2.1.1	Bosco		
				2.2	Idrogeologico		
				2.2.1	Alveo		
				2.2.2	Sponda		
				2.2.3	Golena		
				2.2.4	Opera idraulica trasversale		
				2.2.5	Opera idraulica longitudinale		
				2.2.6	Canale scolmatore		
				2.2.7	Vasca di laminazione piena		
				2.2.8	Versante		
2.2.9	Opere di consolidamento dei versanti						
3	Residenziale	3.1	Abitazione privata	3.1.1	Abitazione		
				3.1.2	Pertinenza		
				3.1.3	Mobilità		
4	Attività produttive	4.1	Industriale	4.1.1	Sede (*) e/o unità locale (*)		
				4.2	Artigianale		
		4.3	Commerciale	4.2.1	Sede e/o unità locale		
				4.3.1	Sede e/o unità locale		
				4.4	Turistico	4.3.1	Sede e/o unità locale

(\*) La nozione di SEDE rimanda al luogo cui fanno riferimento tutti gli atti legali e formali dell'impresa. La sede è il principale elemento identificativo dell'impresa assieme alla sua denominazione. La sede di una impresa è unica, fa capo ad una sola provincia di iscrizione al registro CCIAA ed è convenzionalmente definita come unità locale numero 0. Se una impresa ha sede all'estero ed opera in Italia, esiste comunque una iscrizione presso una provincia italiana che funge da sede.

(\*) La nozione di UNITÀ LOCALE rimanda, nella sua accezione più rigorosa, all'impianto operativo oppure amministrativo/gestionale, ubicato in un luogo diverso da quello della sede locale, nel quale, o a partire del quale, si esercitano stabilmente una o più attività economiche specifiche tra quelle esercitate dall'impresa. Un'impresa può avere una o più unità locali – laboratori, officine, stabilimenti, magazzini, depositi, uffici, negozi, filiali, etc.



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

**9. VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PEC**

Il presente PEC costituisce l'insieme delle procedure standard da attuare in caso di emergenza locale nel Comune di Schivenoglia, quale primo step della pianificazione di emergenza comunale così come definita dalle Direttive regionali in materia (DGR VIII/4732 del 16 maggio 2007).

A tal proposito, infatti, si precisa che Regione Lombardia individua uno schema di verifica e aggiornamento del PEC che include le fasi seguenti:

- Redazione delle procedure standard: fase coincidente con la redazione iniziale del Piano, culminando con l'elaborazione di una matrice attività/responsabilità dove è individuato "chi fa che cosa", per ciascuna figura dell'Unità di Crisi Locale;
- Addestramento: è l'attività necessaria affinché tutte le strutture operative facenti parte del sistema di protezione civile comunale siano messe al corrente delle procedure pianificate dal Piano, perché queste risultino pronte ad applicare quanto previsto;
- Applicazione: tenuto conto che la varietà degli scenari non consente di prevedere in anticipo tutte le opzioni strategiche e tattiche, il momento in cui il piano viene messo realmente alla prova è quando viene applicato nella realtà;
- Revisione critica: la valutazione dell'efficacia di un piano deve portare alla raccolta di una serie di osservazioni che serviranno per il processo di revisione critica, un momento di riflessione al termine dell'emergenza che deve portare ad evidenziare in modo costruttivo gli aspetti del Piano che devono essere corretti, migliorati ed integrati;
- Correzione: la procedura viene corretta ed il Piano di Emergenza Comunale aggiornato.

Il presente PEC, pertanto, costituisce la redazione del documento iniziale che permetterà alla struttura operativa comunale di protezione civile di prestare la prima assistenza alla popolazione in caso di emergenza (costituita da tecnici comunali, volontari, imprese convenzionate, ...). In tempi successivi, come indicato dalla Direttiva regionale, sarà opportuno provvedere ad un continuo aggiornamento del Piano, sia da un punto di vista dei dati e delle informazioni relative a risorse umane e materiali disponibili (numero residenti, elenco aree di emergenza, organizzazione del personale, ...) sia da un punto di vista delle procedure di dettaglio predefinite (azioni da compiere e comportamenti da adottare). Tale aggiornamento potrà essere conseguente all'esperienza maturata dai vari soggetti locali di protezione civile a seguito di esercitazioni, emergenze realmente occorse, nuovi studi e valutazioni di settore che potranno mettere in evidenza sia criticità operative dovute agli aspetti più imprevedibili propri dell'emergenza sia specifiche procedure burocratico-amministrative interne al Comune da attuarsi anche in caso di emergenza (comunicati stampa, determine dirigenziali di acquisto, variazioni di bilancio, ...).

Come precisato dalla Direttiva regionale, infatti, anche in caso di redazione del PEC da parte di figure esterne all'amministrazione comunale, il responsabile della stesura del piano potrà individuare uno schema di intervento il più possibile aderente alla realtà locale, ma sarà compito dell'Amministrazione precisare i dettagli delle attività da svolgere e stabilire quale costituente dell'UCL e della struttura comunale di protezione civile se ne debba occupare. Per questo motivo il PEC si configura come uno strumento dinamico e modificabile in conseguenza dei cambiamenti che il sistema territoriale ed amministrativo subisce. **Come indicato dalla normativa, tuttavia, è necessaria una verifica interna annuale, in cui l'amministrazione comunale accerti e attesti che non siano subentrate variazioni di qualche rilievo.** Il Piano, infatti, deve essere inteso come uno strumento in continua evoluzione che perciò ha una durata illimitata, ossia ha un inizio (questa



Comune di Schivenoglia  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

redazione iniziale) cui segue una revisione continua e ciclica in corrispondenza di “momenti di autorigenerazione” (esercitazione, emergenza, aggiornamento periodico).

## 10. RIFERIMENTI NORMATIVI

ICAO XIV Annex (to the Convention on International Aviation) - Aerodromes, Amendments 8 and 9 (effective 17/7/06 and approved 15/6/06).

R.D del 20 marzo 1942, n.327 - Codice della Navigazione (marittima e aerea).

L. 58/1963 “Modificazioni ed aggiunte agli articoli dal 714 al 717 del Codice della Navigazione”.

L. 266/1991, n.266 “Legge-quadro sul volontariato”.

L. 225/1992 “Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile”.

L. 401/2001 “Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile”.

D.Lgs. 112/1998 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59".

D.Lgs. 334/1999 “Attuazione della Direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose“ -Seveso II.

D.Lgs. 267/2000 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali".

D.Lgs. 238/2005 "Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose".

D.Lgs. 96/2005 “Revisione della parte aeronautica del Codice della navigazione, a norma dell’articolo 2 della L. 9 novembre 2004, 265”.

D.Lgs. 151/2006 “Disposizioni correttive ed integrative al D.Lgs. 9 maggio 2005, n.96, recante la revisione della parte aeronautica del codice della navigazione”.

D.P.R 194/2001 “Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle organizzazioni di volontariato nelle attività di protezione civile”.

D.P.C.M. del 27 febbraio 2004 “Indirizzi operativi per la gestione dl sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”

D.P.C.M. del 2 febbraio 2005 “Linee Guida per l’individuazione delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile”.



**Comune di Schivenoglia**  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

---

D.P.C.M. del 25 febbraio 2005 “Pianificazione dell’emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio d’incidente rilevante - Linee guida”.

D.M. del 28 maggio 1993 “Individuazione ai fini della non assoggettabilità ad esecuzione forzata, dei servizi locali indispensabili dei comuni, delle province e delle comunità montane”.

D.M. del 9 maggio 2001, n.151 “Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio d’incidente rilevante”.

Direttiva del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 2 maggio 2006, n.1636 “Indicazioni per il coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari ed aerei in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose” (in ottemperanza del D.P.C.M. 6 aprile 2006).

Direttiva del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del novembre 2006 “Linee guida per l’informazione alla popolazione sul rischio industriale”.

O.P.C.M. n. 3274 del 20 marzo 2003 “Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per costruzioni in zona sismica”

O.P.C.M. n. 3519 del 28 aprile 2006 “Criteri per l’individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l’aggiornamento degli elenchi delle medesime zone”.

L.R. 22/1993 “Legge regionale sul volontariato”.

L.R. 19/2001 “Norme in materia di attività a rischio di incidenti rilevanti”.

L.R. 16/2004 “Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile”.

L.R. 12/2005 “Legge per il governo del territorio”.

D.G.R. VII/12200 del 21 febbraio 2004 “Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali”.

D.G.R. VII/15496 del 05 marzo 2003 “Direttiva Regionale Grandi Rischi: Linee guida per la gestione di emergenze chimico-industriali (ai sensi L.R. 1/2000, art.3, comma131)”.

D.G.R. VII/11670 del 20 dicembre 2002 “Direttiva Temporali - per la prevenzione dei rischi indotti da fenomeni meteorologici estremi sul territorio regionale”

D.G.R. VII/14964 del 7 novembre 2003 “Disposizioni preliminari per l’attuazione dell’Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 “Primi elementi in materia di



**Comune di Schivenoglia**  
**PIANO di EMERGENZA COMUNALE**

---

criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per costruzioni in zona sismica””.

D.G.R. VII/20486 del 7 febbraio 2005 “Approvazione della “Direttiva regionale per la gestione del post-emergenza (modifiche e integrazioni alla Direttiva approvata con D.G.R. n.VII/15803 del 23 dicembre 2003)””.

D.G.R. VII/20663 del 11 febbraio 2005 “Modello di riferimento per maxi-emergenze di protezione civile in area aeroportuale - Piano di emergenza sub-regionale sperimentale d’area Malpensa”.

D.G.R. VII/21205 del 24 marzo 2005 “Direttiva regionale per l’allertamento per rischio idrogeologico ed idraulico e la gestione delle emergenze regionali”

D.G.R. VIII/1566 del 22 dicembre 2005 “Criteri ed per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell’art.57, comma 1, della L.R. 11 marzo 2005 n.12”.

D.G.R. VIII/4732 del 16 maggio 2007 “Revisione della “Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali” (L.R. 16/2004, art.4, comma 11).

D.G.R. n.7243 del 8 maggio 2008, PRIM 2007-2010 Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi di Regione Lombardia.

D.G.R. n.VIII/8753 del 22 dicembre 2008 “Direttiva Regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile”. sostituita dalla D.G.R. 17 dicembre 2015 n.X/4599.

Decreto Dirigente dell’Unità Organizzativa n. 4830 del 15 maggio 2009 “Approvazione aggiornamento allegato 2 e allegato 3 della “Direttiva Regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile” approvata con D.G.R. n.VIII/8753 del 22 dicembre 2008.

Legge n. 100 del 12 luglio 2012-Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile

Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA), strumento introdotto dalla Direttiva europea 2007/60/CE, cosiddetta Direttiva Alluvioni (DA) e redatto dall’Autorità di bacino del fiume Po (adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale dell’Autorità di bacino del fiume Po n. 4 del 17 dicembre 2015 e approvato con DPCM del 27/10/2016) e del D.lgs n. 49 del 23/02/2010



## **11. ALLEGATI**

- **ELENCO RISORSE ATTIVITÀ ECONOMICHE PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE**
  
- **PROCEDURA GENERALE DI GESTIONE DELL'EMERGENZA**
  
- **CARTA n. 1.A – CARTA DELLE PERICOLOSITÀ IDRAULICA ED IDROGEOLOGICA**
- **CARTA n. 1.B – DIRETTIVA EUROPEA 2007/60/CE RELATIVA ALLA VALUTAZIONE E ALLA GESTIONE DEI RISCHI ALLUVIONI**
- **CARTA n. 2.A – CARTA DEI CENTRI ABITATI E DEL TESSUTO URBANIZZATO**
- **CARTA n. 2.B – CARTA DELLA VIABILITÀ**
- **CARTA n. 2.C – LIFELINES**
- **CARTA n. 3.1 – SCENARIO DI RISCHIO 1: RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO**
- **CARTA n. 3.2 - SCENARIO DI RISCHIO 2: RISCHIO SISMICO**
- **CARTA n. 3.3.a - SCENARIO DI RISCHIO 3:RISCHIO DA TRASPORTO DI SOSTANZE PERICOLOSE**
- **CARTA n. 3.3.b - SCENARIO DI RISCHIO 3:RISCHIO DA TRASPORTO DI SOSTANZE PERICOLOSE**
- **CARTA n. 3.3.c - SCENARIO DI RISCHIO 3:RISCHIO DA TRASPORTO DI SOSTANZE PERICOLOSE**